Anno 95 - Numero 304

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/27710: anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9300, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-043 (12 linee)

LA STAMPA

Sabato 23 Dicembre 1961

Copie arretrate: prezzo doppio — Estero (spediz. aerea per i Paesi contrass. con asterisco): *Argentina pes. 15; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canadà cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents. 40; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,45; *Grecia dr. 4; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 16; Jugoslavia din. 30; *Libano p. l. 50; *Libia pts 3; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa rand 0,15; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

La congiuntura europea

Il rapido passo dell'industria italiana

Colonna di sostegno per ogni moderno sistema economico è l'andamento ascendente della produzione industriale. Da noi, come sappiamo, durante i primi nove mesi del '61 l'indice generale della produzione industriale è aumentato in misura alquanto superiore all'8%, rispetto al '60. Anzi, gl'incrementi più robusti si ebbero nel quadro delle attività industriali che ottengono materie prime e beni intermedi per altre industrie; oppure, nell'ambito di attività economiche che realizzano beni strumentali: quali le imprese metallurgiche e meccaniche. Gli incrementi realizzati nel '61, in questi particolari settori, sono non di rado superiori al 10%, rispetto allo scorso anno. E tingono di rosa pertanto le prospettive, per l'avvenire più immediato. La costruzione di nuovi impianti, se avviene di buon passo, promette forti incrementi di reddito a breve periodo.

Si dirà tuttavia: il nostro sistema economico partecipa ad una comunità ben più ampia; è membro cioè del Mercato Comune Europeo. Orbene, quale fu l'andamento delle industrie appartenenti ai vari paesi della Comunità Economica Europea, sempre durante il '61? Ben inteso, valutato in cifre globali, il prodotto industriale lordo o netto della Francia o della Germania Occidentale è ben superiore a quello realizzato in Italia. Ma non è questo che, nei raffronti congiunturali, importa mettere in luce. Acquista invece maggior significato, in tali paragoni, l'andamento del tasso di variazione della produzione industriale, ottenuta nei vari paesi, nello stesso periodo di tempo.

* *

Conviene premetterlo: da questi raffronti, l'Italia ha tutto da guadagnare. Ad esempio, nei primi dieci mesi del '61, la Germania Occidentale non ha accresciuto la sua produzione industriale che dell'1 %, con generale delusione di quanti ricordavano gli incrementi realizzati nel '59 e nel '60. Quali i motivi? Si ebbero innanzitutto diminuzioni abbastanza pronunciate nelle giornate effettivamente lavorate; qua e là fu raccorciato l'orario di lavoro. Ma soprattutto sembra diminuita (ed è ciò che più preoccupa) la possibilità di espansione dell' industria, per scarsezza di manodopera. Negli ultimi mesi, talune imprese ebbero a denunciare anche una diminuzione nella domanda dei loro prodotti: ma sono sintomi troppo rari per sostenere attendibili generalizzazioni.

In Francia, l'incremento della produzione industriale toccò una cifra alquanto superiore: si valuta nei primi dieci mesi del 1961 al 4,5 per cento circa. Sono soddisfatti i francesi? Non troppo, perché sembrano davvero preoccupati dal pericolo di inflazione. La massa monetaria negli ultimi dieci mesi si è accresciuta del 20 %; i prezzi al minuto sono in aumento (dell'1,5 % nel solo mese di ottobre!); le richieste di aumenti salariali, nonostante l'ultima rivalutazione del «salario minimo garantito», incalzano. Si teme una gara fra grandi settori dell'economia, in fatto di nuove richieste di adeguamento salariale ed ultimamente i funzionari pubblici e quelli del settore nazionalizzato pretendono la «parità» con le remunerazioni del settore privato. Dove ci si arresterà? Nessuno può dirlo. La produzione industriale risente di queste incertezze.

Per varie vicende che non occorre riassumere, Belgio Olanda e Lussemburgo manifestano, quanto a incremento della produzione industriale, tassi intermedi fra quelli della Germania da un lato, della Francia dall'altro. Cosicché, unificati gli indici, depurati gli stessi dalle variazioni stagionali, gli uffici della Comunità Economica Europea asseriscono che nei primi dieci mesi del '61 nell'ambito del Mec la produzione industriale si è accresciuta del 2-2,5 per cento, tasso ultimo che va raffrontato per l'appunto con quell'8 % relativo al solo nostro paese.

* *

Come si vede, il primo anno di quello che, mesi or sono, fu denominato il «favoloso decennio del Sessanta», non ha deluso le previsioni degli economisti. L'Italia possiede ancora un sistema economico fra i meno doviziosi in Europa. In più, non siamo esenti da preoccupazioni: l'indice del costo della vita nel '61 si è sin ora accresciuto, ad esempio, del 3,2% e l'elasticità dei salari *contrattuali*, rispetto a quel costo della vita, si valuta nell'ultimo quinquennio, a 1,62. Quanto a dire: gli indici dei salari industriali si sono accresciuti di 1,62 punti per ogni punto di incremento nell'indice del costo della vita.

Tuttavia, il nostro sistema economico, anche per la coraggiosa politica intrapresa un decennio fa per sviluppare il Mezzogiorno, guadagna terreno rispetto ai sistemi più ricchi di Francia e Germania. Le nostre disponibilità di manodopera divengono sempre più un punto d'appoggio per futuri rapidi progressi. Cosicché, continuando di questo passo, il nostro paese potrà distribuire, alla fine degli anni Sessanta, un reddito medio *pro capite* non dissimile da quello di cui oggi fruisce ciascun francese.

Chi l'avrebbe detto! Verso la metà del '45, organizzammo noi stessi riunioni presso la Commissione economica centrale del Clnai. I danni recati all'economia italiana dagli eventi bellici apparivano in tutta la loro tragica estensione. Gli economisti giudicavano sarebbe occorso almeno un decennio a che l'Italia potesse riconquistare il modesto reddito *pro capite*, distribuito nel '38. Quella mèta fu toccata nel '50.

Allora, tuttavia, non si aveva alcuna esperienza circa la rapidità con la quale un moderno sistema industriale riesce a rimarginare le proprie ferite.

Ferdinando di Fenizio

Aumentati di 1460 miliardi i depositi bancari in un anno

Roma, 22 dicembre.

Nell'ottobre '60 i depositi bancari presso le aziende di credito ammontavano a 9.713 miliardi 700 milioni di lire. Nel settembre '61 erano 11.014 miliardi e 300 milioni di lire e nell'ottobre scorso 11.173 miliardi e 400 milioni, per cui l'aumento è stato di 159 miliardi 300 milioni in un mese e di 1.459 miliardi 700 milioni in un anno.

Il comunicato sui colloqui Kennedy-Macmillan alle Bermude

Decisi intensi sondaggi a Mosca su Berlino
Accordo per riprendere gli esperimenti atomici

L'ambasciatore degli Stati Uniti continuerà i contatti con il governo sovietico, assistito dal collega inglese; gli alleati saranno informati America ed Inghilterra si preparano, «per ragioni di prudenza», ad una serie di prove nucleari nell'atmosfera - Discussi i problemi delle Nazioni Unite e la crisi del Congo - Finite le conversazioni, il Presidente americano accorre al capezzale del padre, che sta meglio

(Dal nostro corrispondente) **New York, 22 dicembre.**

Il presidente Kennedy e il primo ministro Macmillan, a conclusione dei loro colloqui alle Bermude, hanno annunciato anzitutto di essersi trovati d'accordo sulla necessità di prepararsi a nuovi esperimenti atomici nell'atmosfera, «per ragioni di prudenza». Essi sono giunti a questa conclusione — avverte il comunicato ufficiale — dopo aver considerato le conseguenze della gara per le armi nucleari in atto tra l'Est e l'Ovest. Il comunicato aggiunge che i due statisti continuano tuttavia a pensare che non c'è obbiettivo più urgente di un effettivo disarmo: pertanto essi si sono reciprocamente impegnati a continuare nei loro intensi sforzi per realizzare questo fine.

«Un serio progresso nel piano del disarmo — avverte il comunicato — è la sola strada capace di rompere la pericolosa corsa agli armamenti violentemente riaccesa dall'Unione Sovietica. Il Presidente e il Primo Ministro ritengono che i piani per il disarmo proposti dagli Stati Uniti durante la corrente sessione dell'Assemblea generale dell'Onu, offrano basi adeguate a questo possibile, effettivo progresso, partendo dalla premessa del trattato per il bando degli esperimenti nucleari, che le due nazioni hanno attentamente preparato e consegnato, con estrema serietà, al governo sovietico».

Questa la parte più importante del comunicato. Anche se, avvertono i primi commentatori, non dev'essere intesa come una sicura ripresa degli esperimenti atomici nell'atmosfera, ma come immediata ripresa dei preparativi per farli. Pertanto, si tratta di un serio mònito, di un avvertimento di necessità, premesso alla riconfermata volontà di procedere per le vie del disarmo. Da notare che l'idea di riprendere gli esperimenti nell'atmosfera non è gradita al presidente Kennedy, e tanto meno al Primo ministro britannico. I due statisti sanno che questa necessità non è popolare nè facilmente accettabile all'opinione pubblica dei rispettivi paesi e del mondo intero. Essi sono giunti alla dolorosa conclusione, si precisa, soltanto dopo che i tecnici hanno dimostrato che la Russia ha fatto grandi progressi con gli ultimi esperimenti nucleari e che, per gli occidentali, potrebbe diventare pericoloso non mantenere una essenziale condizione di primato. E' evidente che, se la Russia accedesse subito a un bando controllato, la tregua atomica sarebbe di grande vantaggio per l'umanità e risolverebbe una rivalità che rischia di essere disastrosa per il futuro.





Kennedy e Macmillan piantano un alberello nel parco di Hamilton. In realtà il Presidente americano, il quale in analoga circostanza aveva riportato una lesione alla schiena, si è limitato a tagliare un simbolico nastro (Telef.)

Gli esperimenti nell'atmosfera — qualora si decidesse di riprenderli — sarebbero compiuti in comune, ma su territori britannici. Questa la formula escogitata da Kennedy e Macmillan per dare all'azione un dovuto significato di piena solidarietà alleata.

Il comunicato conferma inoltre che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna si sono trovati d'accordo sull'opportunità di proseguire i contatti con la Russia, per sondare su quali ragionevoli basi si può arrivare a un compromesso che risolva la questione di Berlino; gli alleati saranno informati dello sviluppo delle conversazioni confidenziali. L'Inghilterra è d'accordo che i sondaggi siano ripresi dall'ambasciatore americano a Mosca, Llewellyn Thompson, assistito dal collega britannico. La situazione di Berlino è stata esaminata dai due statisti «alla luce — dice il comunicato — delle decisioni prese alle conferenze dei ministri degli Esteri delle quattro potenze e del Consiglio della Nato a Parigi».

Naturalmente gli approcci di Mosca dovranno trovare basi ragionevoli per poter proseguire. Da indiscrezioni si è saputo che il Presidente e il Primo ministro non avrebbero voluto dare eccessivo peso all'atteggiamento della Francia. Il governo di Parigi, contrario ad ogni negoziato con i russi, avrebbe fatto intendere che, se è deciso ad astenersi dai sondaggi (almeno in questa fase) tuttavia non intende opporsi a che gli anglo-americani, se lo credono, tentino di esplorare il terreno per proprio conto. Macmillan, ritiene ormai mature le conversazioni per un accordo su Berlino e per più vasti accordi, verso l'estate. Qualcuno ha perfino parlato di un possibile incontro Krusciov-Kennedy in estate, come punto augurale d'arrivo della intensa fase diplomatica che si aprirà con il nuovo anno.

Il Presidente e il Primo Ministro hanno trattato anche dei problemi delle Nazioni Unite e del Congo. Questo, che avrebbe dovuto essere l'argomento più difficile, dato il diverso atteggiamento assunto dai due governi di fronte all'azione dell'Onu nel Katanga, in realtà è stato risolto al più presto. Senza perdersi a discutere sulle rispettive valutazioni politiche della situazione, Kennedy e Macmillan hanno preso atto delle nuove condizioni determinatesi, specie dopo l'incontro Ciombe-Adula che, secondo il comunicato, i due statisti avrebbero ritenuto «soddisfacente».

E' ancora prematuro riferire commenti qualificati da parte americana sull'esito dei colloqui alle Bermude. Vale la pena di insistere che essi sono stati certamente importanti, ma nel quadro di prese di contatto normali e coordinatrici di una politica che si sta sviluppando lentamente e su vasta scala. Sarebbe assurdo attendersi fatti nuovi da un breve incontro di uomini responsabili, anche se capi di grandi nazioni.

Staremo a vedere come reagiranno i russi all'annuncio che Washington e Londra sono decise a continuare, anche senza la Francia, i sondaggi per Berlino, e soprattutto a riprendere gli esperimenti nucleari nella atmosfera.

Krusciov darà corso alla minaccia di far esplodere la bomba da 100 megaton? oppure riterrà giunto il momento per trattative ragionevoli alla conferenza di Ginevra per il bando delle armi atomiche?

Finiti i colloqui con Macmillan, il presidente Kennedy è immediatamente rientrato a Palm Beach, per far visita al padre colpito da trombosi. Le condizioni dell'infermo risultano lievemente migliorate. Oggi Joseph Kennedy (che ha 73 anni) è stato visitato dal cardinale di Boston, Cushing. Il malato lo ha riconosciuto e gli ha parlato brevemente: «Sì, lo so, guarirò», ha detto. E' la prima volta che il vecchio Kennedy, da quando è semiparalizzato per la trombosi, riesce ad aprire bocca.

a. b.

Un satellite «segreto» lanciato dagli americani

Los Angeles, 22 dicembre.

L'aviazione americana ha lanciato oggi un satellite, ma non ha precisato quando esattamente e perché l'abbia lanciato, dove sia andato e di che tipo sia.

Presumibilmente si tratta di un oggetto spaziale con scopi militari. Certo è che i satelliti «Midas» e «Samos», della serie «Spia del cielo», vengono talvolta lanciati proprio dalla base di Point Arguello da dove è partito l'odierno satellite.

Un breve comunicato ufficiale dice al riguardo: «Un satellite, che si è avvalso di un vettore formato da una combinazione di "Atlas" e di "Agena", è stato lanciato oggi dall'aviazione militare a Point Arguello. Il satellite porta un certo numero di elementi sperimentali di natura riservata».

Concluso il processo per uno scandalo scoppiato nel 1951

Due anni di carcere ai due alti commissari che costruirono le ville con i soldi della penicillina

Il Tribunale ha riconosciuto l'ex-deputato Nicola Perrotti e l'on. Mario Cotellessa colpevoli di peculato - Il capo della contabilità Giovanni Franco e il prefetto Giuseppe Solimena condannati a cinque anni e due mesi - Ad altri quattro imputati sono stati inflitti, per ricettazione e falso in bilancio, due anni e otto mesi - Cinque assolti, fra cui i due magistrati della Corte dei Conti

Subito dopo la guerra l'Italia ricevette dagli Stati Uniti una forte quantità di antibiotici. Un impegno solo: che fossero rivenduti a basso prezzo. La tariffa, non alta, permise ugualmente notevoli guadagni. Dovevano servire alla lotta contro la tubercolosi, ma poi vennero usati ad erigere villette per i dipendenti dell'Alto Commissariato per la Sanità. Alti commissari furono in quel periodo il socialista Perrotti e poi il democristiano Cotellessa. L'istruttoria per il grave fatto cominciò nel 1951. Il processo ebbe inizio nel novembre scorso.

(Nostro servizio particolare) **Roma, 22 dicembre.**

Con otto condanne — tra le quali quelle ai due ex-alti commissari per l'igiene e la sanità Nicola Perrotti e Mario Cotellessa — e cinque assoluzioni si è concluso questa sera, dopo un mese di dibattimento, il processo in Tribunale per quello che è destinato a passare negli annali giudiziari come lo «scandalo della penicillina».

I giudici, presieduti dal dott. Giallombardo, dopo avere esaminato per oltre sette ore, in camera di consiglio, la situazione notevolmente complessa, hanno deciso di condannare per peculato il prefetto Giuseppe Solimena, già segretario generale dell'Acis, e il rag. Giovanni Franco, già capo degli uffici amministrativi dell'ente, a 5 anni 2 mesi e 530.000 lire di multa; l'ex-alto commissario ed ex-deputato del psi prof. Nicola Perotti a 2 anni 10 mesi e 250.000 lire di multa; l'ex-alto commissario e deputato della dc on. Mario Cotellessa a 2 anni 15 giorni e 50.000 lire di multa.

Per ricettazione e falso in bilancio sono stati inflitti 2 anni, 8 mesi di reclusione e 320.000 lire di multa a Vincenzo Caffari, Attilio Lo Presti, Domenico Minafra e Giovanni Canaperia.

Tutti i condannati non corrono rischio, qualora la sentenza trovasse conferma in Corte d'Appello e in Corte di Cassazione, di dover materialmente scontare la pena, in quanto hanno beneficiato del condono, tranne Giuseppe Solimena e Giovanni Franco, ai quali sono stati condonati 3 anni della pena.

I giudici hanno prosciolto con formula piena (perchè il fatto non costituisce reato) Vincenzo d'Ambrosio, Calogero Garaci, Arturo Tobia e i due magistrati della Corte dei Conti Piero Duceschi e Torquato Ferrari.

Il prefetto Giuseppe Solimena, che ha lasciato la carriera due mesi or sono per raggiunti limiti di età, e il rag. Giovanni Franco sono stati condannati anche alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, mentre per gli altri responsabili è stata stabilita la interdizione temporanea.

Il Tribunale ha così ritenuto fondata la ricostruzione fatta dall'accusa degli episodi che dieci anni or sono dettero origine allo «scandalo». Ha attribuito la maggiore responsabilità di quanto è accaduto e della distrazione di oltre mezzo miliardo per la costruzione di case, con il pretesto della lotta antitubercolare, ai funzionari dello Stato che più degli altri avevano il dovere di conoscere la legge: Giuseppe Solimena e Giovanni Franco.

I giudici hanno stabilito — ed è per questo che hanno graduato in misura minore la pena — che ai due ex-alti commissari doveva essere attribuita una responsabilità soprattutto per avere avallato con le loro firme iniziative partite da altri: da chi cioè trovava naturale costruirsi delle abitazioni di lusso con utili della penicillina ricevuta gratuitamente dagli Stati Uniti.

Non hanno invece ritenuto che il comportamento dei due magistrati della Corte dei Conti, Piero Duceschi e Torquato Ferrari — i quali avevano approvato i decreti con cui erano state elargite le sovvenzioni alla cooperativa edilizia — (erano imputati di concorso in peculato) sia meritevole di censura.

Lo «scandalo» scoppiò dieci anni or sono in seguito alle dichiarazioni rese al consiglio comunale da un rappresentante socialista, Ezio Zerenghi. Si accertò che negli anni successivi alla guerra, in seno all'alto commissariato, alcuni dirigenti avevano costituito delle cooperative sovvenzionandole con gli utili provenienti da un fondo al quale erano confluiti gli utili ricavati dalla vendita della penicillina. L'indagine fu resa ancora più complessa dal fatto che la magistratura dovette attendere la concessione dell'autorizzazione a procedere contro i due parlamentari che avevano retto l'alto commissariato: Nicola Perrotti e Mario Cotellessa, i quali avevano firmato i decreti con cui erano state concesse le sovvenzioni, giustificandoli con la necessità di costruire delle abitazioni per combattere la tubercolosi.

Il pubblico ministero dott. Pietroni aveva chiesto la condanna di tutti gli imputati (e questo fa presumere che impugnerà la sentenza per le cinque assoluzioni stabilite oggi dal tribunale), mentre i difensori — la discussione prima della sentenza è stata oggi chiusa dall'on. Filippo Ungaro — hanno sostenuto che gli imputati non si sono resi responsabili di alcun illecito penale e che non avevano la consapevolezza e la volontà di violare la legge.

Interessante notare che i funzionari dello Stato, i quali sono stati ritenuti responsabili oggi dal tribunale hanno, nel corso degli ultimi dieci anni, dal momento cioè in cui furono denunciati, percorso ugualmente la loro carriera fino al raggiungimento dei gradi più elevati della burocrazia.

Guido Guidi

Gli imputati Perrotti, a sinistra, Garaci e Cotellessa in Tribunale a Roma (Tel.)

La Francia rinvia l'adesione alla seconda fase del Mercato Comune

Il 1° gennaio doveva iniziare la nuova riduzione delle tariffe doganali - Parigi pretende che sia definita prima la politica agricola fra i «Sei» - I contrasti più acuti riguardano i rapporti economici con la Germania

(Dal nostro corrispondente) **Parigi, 22 dicembre.**

Al Consiglio dei ministri, che si è riunito stamane all'Eliseo sotto la presidenza del generale De Gaulle, il ministro degli Esteri Couve de Murville ha fatto una dichiarazione sulla situazione internazionale. Nel comunicato diffuso alla fine della riunione è detto che Couve de Murville ha reso conto, in modo particolare, «delle trattative relative al passaggio alla seconda tappa prevista dal trattato sul Mercato comune».

Non è detto nel comunicato che cosa sia stato deciso in proposito, ma, dalle spiegazioni date ai giornalisti dal ministro delle Informazioni, Terrenoire, appare chiaro che una gravissima battuta d'arresto viene imposta dal governo francese al progresso del Mec, che tanti vantaggi ha portato finora all'economia dei popoli dell'Europa occidentale. Louis Terrenoire ha infatti affermato che il Consiglio dei ministri ha deciso di accettare il passaggio alla seconda tappa prevista dal Trattato di Roma, però a condizione che prima sia definita una vera politica agricola comune e regolate le varie controversie pendenti. Il ministro ha aggiunto che le trattative verranno probabilmente prolungate e, per conseguenza la data per il passaggio alla seconda tappa, che era stabilita al primo gennaio, verrà rinviata.

Anche se Terrenoire non lo ha detto, il rinvio potrebbe essere fatale al Mercato comune europeo. Il suo ingranaggio aveva funzionato finora perfettamente e l'inceppo che viene messo ora nelle sue ruote, proprio nel momento in cui la Gran Bretagna ha deciso di aderirvi, minaccia di comprometterne gli ulteriori sviluppi. La cosa è tanto più grave in quanto le trattative in corso al Consiglio dei ministri dei Sei (Italia, Francia, Germania Occidentale, Belgio, Olanda e Lussemburgo), riunito in questi giorni a Bruxelles, sembrano tutt'altro che prossime ad un accordo.

All'ingrosso, il contrasto maggiore è fra la Francia e la Germania Occidentale: i tedeschi tirano a comperare i prodotti agricoli di cui hanno bisogno nei paesi estranei al Mercato comune, che comperano i loro prodotti industriali. E' la conseguenza d'una eccessiva industrializzazione, che crea la necessità di aumentare continuamente le esportazioni per evitare i pericoli di una crisi di sovraproduzione. Ciò porta però un forte squilibrio nella bilancia commerciale franco-tedesca, che i produttori francesi non sono disposti a tollerare.

A questa causa generale, si aggiungono infiniti altri motivi di contrasto, che pongono uno contro l'altro i Sei paesi, in un groviglio di interessi particolari alla cui difesa nessuno intende rinunciare. Per uscire da questo vespaio e dar via libera alla seconda tappa alla data prevista, i tedeschi avevano proposto di stabilire l'accordo su alcuni principi fondamentali, con la riserva di intendersi poi sui particolari; ma i francesi non vogliono procedere oltre prima che l'intesa non sia stata raggiunta su tutto, ciò che non può naturalmente essere entro il 1° gennaio e chissà quando lo sarà.

L'accordo dovrà infatti essere raggiunto su ciascuno dei seguenti gruppi di prodotti: cereali, carni, uova e pollame, frutta e legumi, vini. Per ognuno di essi, i problemi da risolvere sono di cinque categorie: prezzi indicativi, clausole di salvaguardia, gravami a favore delle esportazioni, responsabilità finanziarie, istituzioni.

E' un lavoro complesso che devono affrontare i Sei di Bruxelles, reso ancor più difficile dalle pressioni cui ciascuno di loro è sottoposto dalle categorie dei rispettivi paesi: l'accordo, ammesso che si riesca a trovarlo, non è certo prevedibile a breve scadenza. Da parte della Francia, poi, stando a quanto ha dichiarato il ministro dell'agricoltura, ogni compromesso sembra escluso. «La posizione della Francia — ha detto infatti Edgard Pisani — è sufficientemente chiara e costante perché sia impossibile qualsiasi ambiguità: non accetteremo di passare alla seconda tappa se non otterremo un accordo non soltanto sui principi, ma anche sulla definizione dei regolamenti particolari».

Per avere un'idea delle difficoltà di definire questi regolamenti particolari, limitiamoci a prendere un esempio fra i tanti: il problema degli aiuti all'esportazione, che i Sei di Bruxelles avevano affrontato ieri senza riuscire a trovare soluzioni concrete. Non potendo mettersi d'accordo, hanno deciso che vengano redatti tre documenti: uno della delegazione francese, un altro della delegazione italiana e il terzo di quella tedesca. La discussione verrà ripresa sulla base dei tre punti di vista in contrasto, ma è chiaro che si tratta di un modo come un altro per aggiornare la questione.

Non meno difficili sono i problemi relativi alla clausola di salvaguardia, di cui i tedeschi vorrebbero valersi per proteggere il prezzo dei loro prodotti agricoli dalle importazioni provenienti dagli altri paesi della comunità. Fissate a loro arbitrio, come vorrebbero gli agricoltori della Germania Occidentale, quelle misure di salvaguardia annullerebbero praticamente il valore del Trattato di Roma.

Sandro Volta

CRONACA CITTADINA

Quest'anno una fortunata coincidenza

Il Natale ci regala 4 giorni di vacanza

Oggi e domani, la gran vigilia, ore di allegra animazione e di preparativi - Tutti i negozi aperti: ne approfitteremo per gli ultimi acquisti - Molte comitive partono per i campi di sci e per la Riviera

Lunga vigilia di Natale: incomincia oggi e finirà domani sera. Il piacere dell'attesa è molte volte più dolce della realizzazione del sogno. La gioia è nei preparativi, nel pregustare una sorpresa, un gesto di meraviglia. Quando poi l'eccitazione si placa, gran parte della festa è già finita.

Ecco perché il Natale di quest'anno è eccezionale. Non lo precede la solita mezza giornata di convulsa confusione (una mezza giornata che per molti legati al lavoro si riduce di solito a brevi ore della sera). L'atmosfera dell'attesa riempie due giorni interi. Oggi è sabato: per chi fruisce della settimana corta è festa tutto il giorno, per gli altri è festa al pomeriggio. Domani è domenica: il che significa riposo, distensione, vacanza. Finalmente lunedì è Natale, la ricorrenza più intima e dolce dell'anno. Martedì, Santo Stefano, nuova vacanza.

Un seguito di quattro giorni diversi da tutti gli altri. Come li impiegheranno i torinesi? Una parte è pronta a lasciare la città: treni straordinari, della neve e della Riviera, porteranno migliaia di persone sui campi di sci o in riva al mare dove qualche coraggioso fa il bagno e dove il sole attende di scaldare le ossa intirizzite dal gelo cittadino. Quelli che partono sono giovani senza impegni, oppure famiglie intere.

In città rimarranno tutti quelli, e sono la maggioranza, per i quali il Natale è una festa da passare tra le pareti domestiche, a guardare i figli affaccendati a smontare i giocattoli che nella notte sono stati posati, cautamente, ai piedi dei loro lettini.

Per molti oggi e domani sono giornate di punta: c'è da correre a comprare gli ultimi regali, districandosi nel traffico che avrà l'imponenza delle grandi occasioni; c'è da recarsi a fare gli auguri, di persona, agli amici e ai parenti. Poi c'è l'albero. Anche avendo in casa tutto il necessario, dalle bocce colorate, alla neve d'argento, alle lampadine a intermittenza, per ornare bene l'abete ci vogliono tre ore. I negozi sono tutti aperti, oggi e domani. Le massaie ne approfitteranno per comprare il necessario per il «cenone» di Natale (che è tornato di moda) e per il pranzo tradizionale dell'indomani a base di cappone e agnolotti, di panettone e spumante.

Poi le campane chiameranno a raccolta per la Messa di mezzanotte. Il cardinale in duomo, i parroci in ciascuna delle loro chiese celebreranno le tre Messe consecutive della Natività. Ci saranno i canti delle profezie: *«I monti stilleranno latte e miele; vieni a liberare chi giace nelle tenebre e nell'ombra della morte, accorrete, adoriamo il Re che sta per giungere»*. Suoni d'organo, canti di voci bianche. Al ritorno le famiglie si riuniranno per una piccola cena, ci sarà lo scambio dei doni e gli animi si riempiranno di tenerezza.

Natale, lunedì mattina, comincerà tardi per chi ha trascorso in piedi la notte. Sarà una giornata pacifica: senza tram, senza giornali, senza posta.

Ma la festa ha anche un'altra faccia: non per tutti Natale sarà lieto. Lo sanno le dame di San Vincenzo, gli «elemosinieri» dell'Istituto San Paolo, i giovani del «Fraterno aiuto» e di cento altri enti di beneficenza, tutti impegnati in questi giorni a portare un soccorso più concreto a chi non ha nulla.

Nei ricoveri, negli orfanotrofi, negli istituti, le direzioni faranno uno sforzo come tutti gli altri anni perché i loro ospiti non sentano più pesante l'abbandono. Gli universitari della Fuci, il pomeriggio di Natale, raccoglieranno i barboni nella loro sede di via Montebello, li rivestiranno, offriranno a tutti vino e panettone. "La Stampa" ha pubblicato ieri una *affermazione confortante ma impegnativa: "nessuno è veramente solo". Sta a ciascuno di noi provvedere che questo si avveri»*. Sono parole di un giovane medico che oggi, caricandosi legna sulle spalle, salirà nelle soffitte dei più poveri perché il loro Natale sia meno desolato.

Il taccuino delle feste

MESSA DI MEZZANOTTE — Le funzioni natalizie in Duomo avranno inizio alle 23,30 di domenica con la recita del «mattutino». Alla mezzanotte l'Arcivescovo Fossati celebrerà la Messa Pontificale.

La mattina di Natale, lunedì, alle 10,30 il capitolo metropolitano riceverà solennemente in Duomo il Cardinale Arcivescovo, il quale, alle 11, celebrerà il Pontificale, con l'intervento di mons. Stefano Tinivella, coadiutore.

SERVIZIO TRANVIARIO — Nel giorno di Natale, lunedì, il servizio autofilotranviario dell'Atm terminerà con l'ultima partenza dai capilinea alle 12,30. Le linee 6, A e D termineranno alle 12,45. Nel pomeriggio presteranno servizio, tra le 14 e le 20 circa, le seguenti linee automobilistiche con percorso e tariffe normali: 51 sbarrato e C (c. Stati Uniti-Falchera); 55 (piazza Pitti-Nichelino); linea del Sanatorio; linee per Venaria, Pianezza e Druento; N (case Ina di Venaria-c. Grosseto); linea Porta Nuova-Cavoretto (c. Vittorio Emanuele - c. Moncalieri - via Sabaudia - Cavoretto). Con percorso normale e tariffa unica di 70 lire, la linea I (Porta Nuova - Mirafiori - Borgaretto - Stupinigi); con tariffa unica di 50 lire, la linea Porta Nuova - Borgo Ala (c. Vittorio Emanuele - c. Moncalieri - Moncalieri - Borgo Ala).

Con autobus di concessionari privati, reperiti tramite l'Unione Industriale, funzioneranno inoltre con percorso normale e tariffa unica di 60 lire le linee: 3, 4 sbarrato, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 sbarrato, 14, 15, 19, 21, 22, 34, A, C, D, F e V.

Domani, domenica 24, verrà applicato un sovrapprezzo di 5 lire a favore della «Giornata della Croce Rossa».

ORARIO NEGOZI — Domani 24: Apertura di negozi di tutti i settori, per l'intera giornata, con protrazione di orario fino alle ore 22.

Lunedì Natale: Chiusura completa di tutti i negozi, ad eccezione dei fiorai, aperti fino alle ore 13.

Martedì S. Stefano: Apertura fino alle ore 13 dei negozi del settore alimentazione, compresi forni, rivendite di pane e latterie, negozi di fiori. Chiusura completa per gli altri esercizi.

Parrucchieri: Domani 24: apertura dalle 8 alle 20. Lunedì Natale: chiusura totale. Martedì Santo Stefano: apertura dalle 7,30 alle 13.

Attrezzature agli ospedali di Torino e del Piemonte

L'assegnazione degli apparecchi forniti dalla Cassa di Risparmio per venti milioni

L'azione di Torino-Urgente per riorganizzare i servizi di pronto soccorso, ha compiuto un altro passo avanti. La Cassa di Risparmio, che aveva offerto venti milioni da distribuire in attrezzature per gli ospedali di Torino e del Piemonte, ha concretato con gli esperti il suo piano di lavoro. Gli apparecchi sono già stati acquistati o ordinati alle fabbriche e a mano a mano che sono pronti vengono consegnati ai reparti.

L'assegnazione è stata decisa in questo modo: *Ospedale Amedeo di Savoia:* un respiratore artificiale (polmone d'acciaio) e una tenda a ossigeno; *Istituto Maria Adelaide:* un respiratore artificiale; *ospedale Maria Vittoria:* una tenda a ossigeno e una culla termostatica; *ospedale San Giovanni:* una tenda a ossigeno; *Istituto di Patologia Speciale:* un respiratore automatico; *Centro di Chirurgia toraco-polmonare:* un respiratore automatico.

Per la *Provincia* sono stati assegnati: un respiratore artificiale all'ospedale Santo Spirito di Casale Monferrato; una tenda a ossigeno agli ospedali di Canelli, Castellamonte, Chivasso, Ivrea, Livorno Ferraris, Nizza Monferrato, Rivoli, San Maurizio Canavese e Venaria; una culla termostatica all'Istituto maternità e infanzia di Aosta e agli ospedali di Carrù, Dogliani, Ivrea, Pomaretto, Torre Pellice e Vigone.

Con questa prima distribuzione la Cassa di Risparmio di Torino inaugura l'assegnazione delle apparecchiature ospedaliere. E' suo intendimento ripeterla ogni anno per contribuire al costante miglioramento dell'assistenza e del pronto soccorso in tutto il Piemonte.

In questi giorni sono giunte altre offerte per Torino-Urgente:

Consiglio direttivo Associazione medica pinerolese, L. 100.000; ospedale Civile Edoardo Agnelli, 70.000; Sottocomitato di Pinerolo della Croce Rossa, 50.000; Vicilini Alfredo, 2000; Prinetti, 5000; N. N., 5000; A. M., 5000; Lattuada Nina, 1000; Rippa Ottavio, 5000; Marcella C., 5000; L. Amandri, 1000; N. B., 2000; Furno Ada, 1000; C. F. M., 50.000; Rimuccia, 1000; Lydia Viano in memoria di mia madre, 5000.

In complesso le offerte in denaro hanno raggiunto la somma di L. 47 milioni 578.500; con le ambulanze e le attrezzature per L. 18 milioni 900 mila, il totale ha raggiunto la cifra di L. 66 milioni 478.500.

La sciagura in una cascina di San Gillio: il giovane è fuggito

Trovata morta con il cranio fratturato una bimba affidata allo zio mentecatto

La nonna della piccina sale le scale e incontra il folle - «E Dima?» gli chiede - «Dorme» risponde: poi scompare - La bambina era rantolante sul letto - Il padre la porta di corsa all'ospedale di Rivoli dov'è ricoverata la madre che ha dato alla luce due gemelli

Dima in una fotografia recente. All'ospedale di Rivoli la madre con i gemelli: non sa che la figlia è morta

Una bimba è stata portata cadavere all'ospedale di Rivoli, dove è ricoverata la madre che pochi giorni fa ha dato alla luce due gemelli. Aveva il capo fratturato, ma si ignora come sia avvenuta la disgrazia. La bambina era affidata a uno zio minorato psichico, che ieri pomeriggio è scappato da casa lasciandola rantolante sul letto. Così l'ha trovata la nonna. Si chiamava Dima Cesco-Resia e oggi avrebbe compiuto 34 mesi.

La famiglia Cesco-Resia è bellunese, da poco giunta da San Pietro di Cadore. Prima, a metà maggio, è arrivato il padre. Si chiama Giuseppe, ha 25 anni, è un uomo nato per lavorare. Ha trovato casa a San Gillio, impiego come saldatore nell'impresa Messina, e il mese seguente ha fatto venire la moglie Bianca, di 19 anni, con la bimba. Poi sono giunte la madre di Giuseppe, che ha 60 anni ed è semisorda, con il figlio Valentino, 33 anni, la cui ragione si è fermata all'età di due anni, quando ha sofferto di meningite.

Tutta la famiglia vive nello stanzone di una cascina tra i campi dove San Gillio confina con Alpignano. E' al primo piano — al pianterreno abitano i Borello, proprietari della casa — e vi si accede con una scala di legno esterna, che parte dall'aia. Lo stanzone: i mobili indispensabili, le poche cose che si portano dietro gli immigrati che lasciano una vita grama, le fotografie di famiglia e una cartolina con il campanile del paese infilata nello specchio della credenza. Illuminazione a gas liquido, ma ora la bombola è esaurita e si va avanti con una candela. Niente riscaldamento.

Giuseppe mantiene tutti. Se anche Valentino lavorasse, andrebbe meglio, ma Valentino è incapace di fare qualsiasi cosa. Anzi, va continuamente sorvegliato perché le sue azioni sono imprevedibili. Lo scorso mese è scappato da casa. Qualche giorno dopo i carabinieri di Moncalieri lo hanno trovato mentre vagava per la campagna, infangato e con gli abiti a brandelli. Lo hanno rifocillato, poi gli hanno chiesto: «Come ti chiami?».

«Non lo so. Sono un orfano e ho sempre vissuto in una valle».

«Da dove vieni?». «Da San Pietro».

Si è pensato a borgo San Pietro di Moncalieri e qui si sono fatte inutili ricerche.

«Quanti anni hai?». «Dieci».

Lo hanno ricoverato all'ospedale psichiatrico di Collegno.

Qualche giorno dopo il fratello lo ha saputo ed è andato a riprenderlo. «Non fa male a nessuno. Lasciatecelo tenere, gli vogliamo bene». Valentino è ritornato a casa felice, perché gli piaceva stare con Dima. Anche la bimba era molto affezionata allo zio, non mangiava e non si addormentava se lui non le era vicino, tutto il giorno giocavano assieme ed era difficile dire chi ragionasse meglio.

La settimana scorsa la giovane madre è stata portata all'ospedale di Rivoli e venerdì ha avuto due gemelli, Ezio e Claudio, nati con due mesi d'anticipo.

Ieri alle 12,30 il padre va al lavoro. La nonna scende a lavorare nell'aia. Dima e lo zio sono soli nello stanzone. Dima è una bimba bella e gentile, ha un vestitino azzurro e una sciarpa di lana [illegible] le 13 la nonna sale la scala per andare a [illegible] ria da lavare. Incontra il figlio Valentino che scende. Il poveretto è tranquillo, normale. Sembra strano alla donna che il figlio abbia lasciato sola la bimba. «E Dima?», gli domanda.

«Non ti preoccupare, dorme», grida il giovane perché la madre sente poco.

«E tu, dove corri?». «A giocare alla palla».

Poi la donna arriva al pianerottolo, si affaccia alla porta. Subito vede la bimba distesa sul letto dei genitori, con le braccia larghe. Accorre. Un filo di sangue scende dalle labbra della piccina. La donna urla: «E' morta», ed afferra la nipote, la chiama. Dima ha gli occhi chiusi, le braccia e le gambe penzolano senza vita, rantola. Stringendosela al petto, la nonna corre giù per la scala, vede il figlio folle che la spia dal fondo dell'aia ma non gli bada, chiede aiuto. Accorre la signora Antonietta Borello. Le due donne si curvano su la piccina, le fanno frizioni di aceto, le fanno impacchi d'acqua fredda. Dima è bianca che fa paura.

Intanto Giovanni, il figlio della Borello, è andato in bicicletta a chiamare il padre della bimba. «E' meglio che venga a casa. Dima non sta bene». Poco dopo Giuseppe Cesco-Resia è inginocchiato al letto dove è la figlia, tiene la sua mano esangue nelle sue nere d'officina, la chiama: «Dima, sono papà. Guardami». Vanno a cercare una macchina. Il padre vi sale con la bambina avvolta in una coperta. Valentino è ancora là, al fondo dell'aia, sta attento a tutto e sembra impaurito. Dopo che la macchina è partita verso l'ospedale di Rivoli, alcuni uomini rimasti nell'aia si accorgono del folle e lo chiamano. Valentino scappa. Lo rincorrono per i campi.

All'ospedale i medici tolgono Dima dalle braccia del padre, che quasi non respira in attesa d'una risposta. Gli dicono che la bimba è morta per la frattura del cranio. L'uomo sembra inebetito. «Come faccio a dirglielo a sua madre?», ripete. La moglie è poco distante, vorrebbe correre da lei, Fa bene potersi sfogare con chi si ama. Ma si trattiene: «Non posso farmi vedere piangere», singhiozza. E' l'ora che la donna sta allattando i gemelli. Li guarda e sorride, pensa che ritornerà a casa per Natale, pensa a Dima quando vedrà i fratellini.

Gli uomini che erano corsi dietro a Valentino sono ritornati dopo avere perso le sue tracce. I carabinieri di Pianezza sono andati alla sua ricerca. Altri carabinieri sono saliti nello stanzone per tentare di ricostruire la tragedia. Nell'angolo opposto al letto è stata trovata una scarpina della bimba, sul letto vi era l'anello della tettarella, ma la tettarella non è stata rintracciata. Nient'altro, se non la macchia di sangue sul letto dove giaceva Dima.

La bimba era caduta dalle braccia dello zio? L'aveva messa sul tavolo e lei era precipitata? Involontariamente l'aveva colpita durante il gioco? Comunque siano andate le cose, Valentino si è trovato solo con la bimba che non rideva più, che non rispondeva quando lui la chiamava, che sembrava addormentata. Allora l'aveva messa là, sul letto ed era uscito per giocare. Poi aveva sentito la madre gridare, aveva visto il trambusto e l'andare e venire di gente affannata, aveva avuto paura ed era scappato.

Finora non è stato rintracciato. La madre non sa nulla della sciagura. Si è addormentata dopo avere allattato ancora una volta i gemelli, in una stanzetta poco distante dalla camera ardente dove il marito veglia la figlia Dima.

In settima pagina

Continua la sottoscrizione per gli orfani degli aviatori uccisi nel Congo

Doveva sposarsi fra pochi giorni

Qualche speranza di salvare la sedicenne in fin di vita

Travolta da un'auto in corso Belgio mentre andava incontro al fidanzato - Il giovane ha trascorso tutta la giornata al suo capezzale

Sono sempre gravi le condizioni della sedicenne Antonietta Combinotti, investita l'altra sera da un'auto in corso Belgio; i medici del Gradenigo, tuttavia, sperano di poterla dichiarare fuori pericolo entro un paio di giorni. Al capezzale, per quasi tutta la giornata di ieri, è stato il fidanzato, Stefano Giuliano di 24 anni da Conversano di Bari.

Il Giuliano è arrivato quattro mesi fa a Torino in cerca di lavoro e l'ha trovato all'officina Campasso in via Nossaca; provvisoriamente ha trovato ospitalità presso una zia, Margherita Vinciguerra, che abita in via Di Nanni 104. Venti giorni or sono, con una piccola somma in tasca, parte da Torino e va a Catanzaro nel cui sobborgo vive la fidanzata Antonietta. Col tacito consenso dei parenti di lei, la «rapisce» e la porta nella nostra città. Al «rapimento» segue per lettera la domanda di matrimonio ai genitori della ragazza che di fronte al fatto compiuto dicono di sì. Alcuni giorni or sono giungono per entrambi i documenti e le nozze erano state fissate entro due settimane nella chiesa di San Bernardino. Contemporaneamente la ragazza era stata assunta come operaia allo Scatolificio italiano di corso Belgio; era al colmo della felicità, orgogliosa di guadagnare e di poter contribuire alle spese del matrimonio.

L'altra sera, uscita dalla fabbrica alle 19 e 30, aveva fretta d'incontrarsi col fidanzato: dovevano fare insieme delle piccole compere prima della chiusura dei negozi. Ha attraversato di corsa la strada sbucando da dietro un tram ed una macchina l'ha urtata scaraventandola al suolo. All'ospedale Gradenigo veniva trasportata rantolante e solo l'immediato intervento dei medici poteva strapparla alla morte.

Ora, come abbiamo detto, ci sono buone speranze di guarigione: il fidanzato quando ha appreso che forse oggi o domani Antonietta sarà giudicata fuori pericolo ha trattenuto a stento lacrime di sollievo e di gioia; e con voce soffocata dall'emozione ha detto: «Ci sposeremo appena lascerà l'ospedale...».

— E' stata ricoverata ieri sera alle 19 al Maria Adelaide, con prognosi di due mesi per la frattura di un femore, la sessantacinquenne Camilla Caballo, domiciliata in via Leoncavallo 36. Era su un tram della linea 6, guidato dal manovratore San. In seguito ad una brusca frenata è stata scaraventata a terra riportando la grave lesione.

— Con la stessa prognosi è stato ricoverato al Maria Adelaide l'operaio Efisio Medda di 38 anni, abitante in piazza Statuto 14. Alle dipendenze dell'impresa «Apina» lavorava su un'impalcatura a sette metri d'altezza nelle Ferriere Fiat di via Vigliano. Ha perduto l'equilibrio per un capogiro, nella caduta ha riportato fratture alle vertebre e alle costole.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 4,1
MINIMA	+ 0,2

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: media + 1,9; press. 741,8; umid. 79%. Cielo nuvoloso. Previsioni: qualche schiarita, ma progressivo peggioramento. Temperatura a Caselle: mass. +4; min. -4,4; media + 0,5.

La Giunta contro la chiusura domenicale delle panetterie

Severe misure contro i taxisti abusivi - I ruoli delle imposte in visione dal 27 prossimo

Ai primi dell'anno nuovo corso Polonia (ora Unità d'Italia) verrà riaperto al traffico. L'ha deciso ieri la Giunta comunale. A cura del comitato «Italia 61» saranno smontati i padiglioni, asportati cancelli e biglietterie; il Municipio si impegna a sistemare il suolo, alla cura e sorveglianza del parco pubblico.

Nella stessa riunione la Giunta ha espresso il proprio parere sulla disciplina degli orari festivi dei negozi per il '62. Sono state approvate le proposte dell'Associazione commercianti, salvo la chiusura domenicale delle panetterie. *«Si tratta di un pubblico servizio* — ha detto il Sindaco — *i cittadini non devono essere privati del latte. I diritti al riposo festivo dei panettieri si possono salvaguardare con l'istituzione di turni, come per le farmacie. Anche a Milano e Genova non si osserva la chiusura festiva».*

A proposito dei posteggi abusivi e dei taxisti clandestini (due gravi inconvenienti segnalati dalla consigliera dott. Dipietrantonio) la Giunta ha deciso di compiere una severa azione repressiva. *«Ho dato precise disposizioni in tal senso ai vigili urbani»* — ha dichiarato l'ing. Catella — *«ne abbiamo immessi in servizio 60 nuovi la scorsa settimana, speriamo di riuscire a migliorare via via i servizi. Quanto ai taxi clandestini, sono già state applicate una quindicina di multe e proseguiremo».*

Sono stati approvati: 53 milioni e mezzo per la prosecuzione degli studi del piano regolatore; 10 milioni e mezzo per la fognatura alle Vallette; gli assestamenti di bilancio del Comune e dell'Atm per il '61. La prossima seduta di Giunta (che sarà l'ultima dell'anno) è fissata per venerdì. Il Consiglio sarà convocato l'8 gennaio.

Il 27 dicembre verranno pubblicati i ruoli delle imposte e tasse comunali per il '62. Gli elenchi, insieme a quelli dei tributi erariali, saranno esposti nella palestra della «Ricardi di Netro». I ruoli delle imposte comunali hanno carattere provvisorio, anche perché la quota minima esente dall'imposta di famiglia è stata recentemente elevata da 400 a 450 mila lire. In seguito al provvedimento vengono cancellati dagli elenchi 22 mila contribuenti, con un minor introito per il Comune di 600 milioni.

Revocato lo sciopero dei postini oggi e domani servizio regolare

I portalettere di Torino chiedevano un compenso per il lavoro eccessivo di Natale - Il ministero ha concesso un'indennità provvisoria pari a 120 ore di paga - Agli impiegati: un aumento del 15% sulle ore straordinarie

Oggi e domani le poste funzioneranno regolarmente: lo sciopero, proclamato dalla Cisl, è stato revocato ieri sera. Dopo la rottura delle trattative avvenuta giovedì in sede ministeriale i sindacalisti erano tornati a Torino per predisporre l'astensione dal lavoro. Ieri pomeriggio è però giunto un ispettore del ministero per riprendere le discussioni interrotte a Roma. I dirigenti della Cisl accettavano l'incontro e dopo due ore si giungeva all'accordo sulle seguenti basi:

— a tutto il personale di Torino «ferrovia lettere», di Torino «pacchi ferrovia», ai riparti arrivi ed al personale interno degli uffici arrivi e distribuzione corrispondenza, verrà riconosciuta una maggiorazione del 15 per cento sulle ore straordinarie di effettiva presenza in ufficio;

— ai portalettere verrà corrisposta una indennità pari a 120 ore.

Il 15 per cento e le 120 ore saranno cifre provvisorie pagate a titolo di acconto. Al termine del periodo natalizio e di Capodanno i rappresentanti della direzione provvisoria delle Poste ed i dirigenti sindacali si riuniranno per stabilire l'incremento di lavoro che si sarà avuto rispetto al 1960. Per effettuare il confronto sarà consentito ai sindacalisti di scegliere i venti giorni da loro ritenuti più gravosi: ad esempio dal 10 al 30 dicembre o dal 15 dicembre 1961 al 5 gennaio 1962.

Stabilito l'incremento di lavoro verificatosi (che secondo i dirigenti della Cisl dovrebbe essere del 65-80 per cento rispetto all'anno scorso) verranno maggiorati in proporzione il 15 per cento dovuto al personale d'ufficio e le 120 ore concesse ai portalettere.

Dopo il colloquio con i sindacalisti della Cisl l'ispettore ministeriale ha ricevuto i segretari della Cgil e della Uil che non avevano aderito allo sciopero. Questi incontri separati, secondo quanto risulta, sono stati determinati da contrasti sorti tra i sindacalisti delle varie correnti.

A tarda sera il sindacato postelegrafonici della Cgil ha comunicato *«di aver accettato l'accordo, ma di ritenerlo insoddisfacente per cui si riserva di riprendere l'agitazione a tempo opportuno»*. La Cgil da una settimana aveva invitato il personale degli uffici bollatura e smistamento della corrispondenza a non lavorare a cottimo. Questo aveva provocato un rallentamento dell'attività per cui una parte degli auguri spediti dai torinesi partivano con ritardi medi di ventiquattro ore rispetto alla spedizione. Ora anche questa forma di protesta è stata sospesa ma sarà difficile ricuperare il tempo perduto, tanto più che nei giorni di Natale e Santo Stefano il servizio è sospeso per la festa.

(Vedere altre notizie sindacali nella pagina economica).

L'incendio ha distrutto un presepe da due milioni

Un corto circuito ha incendiato, alle 10,30 di ieri, il presepe della chiesa di Santa Giulia. L'allarme è stato dato da una donna e il parroco don Riva ha subito telefonato ai pompieri. L'opera di spegnimento è durata un'ora e mezzo. Il presepe, esteso su una superficie di 5 metri per 5, contava circa duecento pezzi. Il danno è di circa due milioni di lire.

Circolazione autocarri — Per i giorni 24 e 31 dicembre 1961 e 7 gennaio 1962 è stata autorizzata in via eccezionale la circolazione degli autocarri per il trasporto merci e materiali, anche di peso complessivo, a pieno carico, superiore a 80 quintali.

Specchio dei tempi

La lettera d'un negro alla vedova d'un soldato italiano massacrato nel Congo - Un errore che dobbiamo riparare - Non ci mandi denaro (non ne abbiamo bisogno) ma ci conservi il suo affetto - Un paio di scarpe per la vecchia domestica

La vedova d'un soldato italiano massacrato nel Congo ci scrive da Pisa:

«Ti prego di voler accogliere i miei sentimenti di profonda gratitudine e di grande riconoscenza per tutti coloro che da ogni parte d'Italia hanno pensato a noi in questo momento, nel quale il sentirsi circondati di affetto è di tanto conforto.

«Il mio povero marito era molto buono e affettuoso, non solo con me ma con tutti e anche con i negri, verso i quali si era comportato in modo da conquistarne la simpatia, com'è dimostrato dalla qui unita lettera che prego volermi restituire, desiderando tenerla per ricordo. Non meritava quindi la fine che, purtroppo, gli è toccata e che ha portato a me la più grande disperazione. Di nuovo ringrazio tanto di tutto cuore».

Angela Possenti

Gentil signora Possenti,

«Io sono uno dei boys congolesi che lavorano con gli aviatori italiani: ero legato a suo marito da grande affetto. Penso che suo marito le avrà parlato di me, lei stessa mi ha mandato più di un pacco di abiti per la mia famiglia e gliene sono molto grato. Mi permetto di inviarle questo piccolo pensiero da parte mia e di mia moglie per vostro ricordo, la prego di volerlo accettare.

«Mia moglie ed io abbiamo fatto celebrare una Messa per il nostro caro Silvestro. Tutto ciò di cui lei può aver bisogno qui in Congo non ha che da scrivermi e sarò felice di esserle utile. Le sarei molto grato se volesse accontentare un nostro desiderio: una foto di Silvestro e di lei. Possiamo chiederle tanto? La ringrazio moltissimo sin da ora, se ci accontenterà. Ho dato al maresciallo Paolicelli una nostra foto per darla a lei.

«Accetti i sensi di tutta la mia comprensione e solidarietà verso lei e la famiglia di Silvestro e i miei saluti rispettosi».

Antoine Bondò

Una scolara ci scrive:

«Perdonami se vengo a importunarti con un reclamo. In fondo si tratta di una cosa di poca importanza per le persone grandi, ma non per noi.

«Sono un'alunna della classe 4a femm. A della scuola «Pacchiotti»: scrivo a nome di tutte. Tu che sai tutto, certamente saprai anche che la nostra scuola, pure così centrale, nella sua veste elegante, ospita delle scolaresche formate per la maggior parte da alunne di famiglie molto bisognose. Ebbene anche queste bimbe che godono i benefici della pubblica assistenza hanno voluto con le loro modeste offerte di L. 15, L. 20, L. 30 al massimo, concorrere alla raccolta della modesta somma da noi inviata per gli orfani dei tredici aviatori scomparsi.

«Stamane la nostra maestra scorrendo l'elenco delle offerte, ha rilevato un errore di stampa: anziché scrivere 4a f. A è stato stampato 3a f. A. Ne siamo rimaste deluse, siamo sicure che si tratta della nostra offerta, frutto di molti sacrifici e se anche sappiamo che le opere di bene dovrebbero essere anonime, siamo rimaste male.

«Perdonami lo sfogo. Ora che ti abbiamo scritto siamo più contente anche se la nostra classe non figura nel vostro elenco che noi leggiamo ogni mattina. Buon Natale, caro "Specchio"! Tu ci fai pensare che ancora ci sono i maghi buoni pronti ad alleviare tante sofferenze, a far sorridere pure tra le lacrime. Ti vogliamo bene e ti mandiamo con i nostri auguri un grosso bacio».

Un'alunna per tutte della 4a femm. A (Scuola Pacchiotti)

Una lettrice ci scrive:

«Non posso lasciare passare Natale senza farti gli auguri. Che Dio ti benedica per tutto il bene che fai all'umanità, io penso che nessuno avrà steso la mano senza che tu lo abbia aiutato. Per questo io ti ammiro e sono una tua fedele lettrice e con me tutta la mia famiglia. Ogni giorno ti comperiamo come una grande gioia.

«Devo confessarti, caro Specchio, una cosa provo ogni giorno leggendo la tua rubrica: il rammarico di non aver mai potuto aiutarti. Mi ripromettevo per l'ennesima volta di mandarti qualcosa arrivando la tredicesima, perché sappi che sono la moglie di un impiegato statale, ma nemmeno questa volta ho potuto farlo. Ho due figli e manca sempre qualcosa, ora all'uno ora all'altro e la tredicesima è una vera manna per comperare e provvedere.

«Non ti scrivo questo per lamentarmi, tutt'altro; ogni giorno ringrazio Dio di quello che ho, e che mi dà. Ti ho detto questo solo per spiegarti il motivo per il quale non ho mai potuto aderire alle tue sottoscrizioni. Ma ti prometto, come regalo di Natale, che appena avrò un po' di respiro mi ricorderò di te. Buon Natale, caro *Specchio*. Buon Natale a tutti i redattori e collaboratori de *La Stampa*, giornale unico nell'Italia».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«A te che hai fatto tanto bene a tante cose generose, vorrei chiedere se puoi venire in aiuto. Sono una povera donna di servizio, purtroppo con la mia poca salute non posso più occuparmi, non ho pensione né assegni familiari. Abbandonata, mi è stato non poco difficile allevare mia figlia, ora vivo a suo carico e quello che guadagna appena appena basta per sfamarci.

«Io avrei bisogno di scarpe fatte su misura per i miei piedi deformi, e con questo tempo non posso più calzare pantofole. Solo la forma costa lire 5500 e in più ci sono le scarpe: in tutto 20 mila lire. Tu caro "Specchio" non potresti aiutarmi? Questo per me sarebbe l'unico regalo che riceverei! Chi ha l'obbligo di pensare per me è sordo. Se non puoi, ti ringrazio lo stesso per il bene che hai sempre fatto, ed auguro a tutti buone feste».

Una domestica

L'orologiaio di 80 anni

L. M. S. in memoria del marito, L. 3000; una torinese, 5000; T. T., 4000; Luigi e Flavio, 3000; un gruppo di colleghi del Dipartimento Norme e Pubblicazioni della Fiat, 11.550; N. N., 1000; N. N., 5000; Carlo Bonaudi, 5000; Javello, 1000; N. N., 1000; Maria in ricordo del suo Giusto, 500; G. C., 5000; A. Stefano, 2000; R. B., 5000; P. e C. in memoria della moglie e mamma, 1000.

R. M. L., 2000; Vittorio, 500; N. N., Alb., 1000; una lettrice qualunque, 1000; Marco, 1000; un bimbo (Gianluca), 3000; C. G., Torino, 5000; P. M., 1000; A. M., 1000; M. A., 500; un collega, 2000; in memoria dei cari morti, R.I.C., 1000; F. A., 5000; Sergio e Franca, 2000; N. N., 5000; Dido, 1500; in memoria di papà e mamma, 1000; T. E., 1000; Ugo e Vittorina, 1000; in memoria di Piero, 1000; A. P., orologiaio, 2000; ing. A. M., 2500; R. R., 2000; R. P., 5000; un anziano orologiaio di Casale Monf., 5000; Gianni e Roberto, 2000; Cinque amiche, 3000.

Totale L. 103.050. Totale precedente L. 23.000. Totale generale L. 126.050.

Tornava con i doni per la festa: ucciso da un camion sotto le finestre di casa

In piazza Rebaudengo, l'operaio era in ciclomotore - Un malinteso è stato causa della sciagura - Dalle voci in strada la moglie capisce che la vittima è suo marito

Un operaio ha perso la vita ieri sera in piazza Rebaudengo mentre tornava dal lavoro. E' stato travolto da un camion sotto le finestre di casa.

La vittima è Pasquale Corradino, 52 anni. Abitava con la moglie e la figlia Cecilia di 18 anni al numero 11 di piazza Rebaudengo, lavorava alla Sima.

Ieri sera, terminato il lavoro, il Corradino s'era diretto a casa in ciclomotore. Per strada s'era fermato a comperare un dono di Natale: due paia di guanti, uno per la moglie e uno per la figlia, e qualcosa per il pranzo della vigilia. La borsa appesa al manubrio del ciclomotore era piena.

Pochi minuti prima delle 18, l'operaio è sbucato in piazza Rebaudengo da corso Vercelli. Sulla sua sinistra, da corso Grosseto, sopraggiungevano un'automobile e un camion militare in prova. L'auto gli è sfrecciata davanti, a pochi passi, prima di sparire in via Botticelli. Il Corradino s'è spaventato, per evitare l'urto ha sterzato a destra, e il guidatore del camion, il collaudatore della Spa, Romano Bonini di 27 anni, abitante in via Châtillon, ha avuto l'impressione che anche lui volesse imboccare la via: ha tirato diritto, accingendosi a superarlo. Invece il Corradino, passata l'automobile, ha sterzato di nuovo verso il centro della piazza, per attraversarla. Uno stridore di freni, un grido di terrore. L'uomo è finito contro la fiancata del camion, cadendo a capofitto sull'asfalto, mentre l'autocarro percorreva ancora qualche metro, trascinando e contorcendo sotto le ruote il ciclomotore. Si è formata gente sgomenta, la notizia dell'incidente è corsa fulminea fino alla casa del Corradino. Il suo nome è risuonato per le scale, la moglie ha sentito. Hanno dovuto trattenerla a forza sul pianerottolo, perché non scendesse.

La corsa dell'autoambulanza è stata inutile. Il Corradino è morto prima di giungere all'astanteria Martini. Aveva la testa fracassata. Qualcuno ha raccolto la borsa e il pacchetto dei doni e li ha portati alla moglie.

Lo zio Valentino

Nel '61 il San Paolo ha dato 294 milioni in beneficenza

Il bilancio alla presenza del sindaco e del vescovo Tinivella

Ha avuto luogo ieri all'Istituto San Paolo, l'annuale adunanza della commissione dell'Ufficio Pio e dei 30 «delegati di beneficenza», per il bilancio annuale dell'attività benefica dell'ente torinese. Erano presenti mons. Tinivella, vescovo coadiutore di Torino; il sindaco avv. Peyron, anche nella sua qualità di «delegato di beneficenza», carica che ricopre sin dal 1926; il presidente dell'Istituto prof. Jona e il direttore generale dott. Rota.

Durante il '61 il «San Paolo» ha erogato 294 milioni in beneficenza (oltre a 200 milioni per le celebrazioni del Centenario della Unità d'Italia). Sono state assistite con sussidi 1600 persone decadute, 500 istituzioni benefiche di Torino, 2000 di fuori Torino e 970 enti con scopi di istruzione e di solidarietà sociale.

Il «San Paolo» ha concesso inoltre 188 borse di studio e lavoro di studenti meritevoli e bisognosi. Nell'attività si inquadrano anche i riscatti ed i rinnovi gratuiti di pegni, la concessione di buoni alimentari, borse vedovili, minestre invernali ed i sussidi a poveri infermi e non mendicanti.

Il presidente prof. Jona, al termine della riunione ha consegnato al cav. Torreano, «delegato di beneficenza» la medaglia d'oro di benemerenza per 30 anni di attività.

– La storia – d'un giuramento

Mi par giusto ricordare, a trent'anni di distanza, un episodio della nostra storia sotto il fascismo: l'imposizione ai professori universitari del giuramento di fedeltà al regime, e il rifiuto di alcuni tra gli uomini migliori della nostra cultura. Nell'ottobre del 1931 fu pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* una legge che richiedeva agli insegnanti delle università di giurare, entro il successivo mese di novembre, non solo di «essere fedeli al re, ai suoi reali successori, al regime fascista», ma anche di «adempiere tutti i doveri accademici col proposito di formare cittadini operosi, probi e devoti alla patria e al regime fascista».

Erano gli anni dell'apparente trionfo della dittatura, ormai accettata, e perfino vezzeggiata, dalle grandi potenze. Né guerre, né grandi rivolgimenti politici si profilavano sull'orizzonte europeo a minacciarne la solidità. Opporsi, «insorgere per risorgere», sembrava un'impresa da disperati e da folli. Fu quello il momento che Mussolini scelse per avvilire le nostre università, fiaccarne lo spirito di libertà, che egli sapeva ancor vivo e diffuso.

Molti professori, offesi da questo sopruso, recalcitrarono o protestarono. Seguì allora, nel giro di poche settimane, il poco edificante spettacolo delle pressioni, delle minacce, delle melliflue esortazioni. Alcuni «magnifici» rettori si adoprarono con basso zelo per vincere la riluttanza dei colleghi. Ci si misero di mezzo anche autorevoli organi cattolici, sostenendo che il giuramento era lecito perché, nella sua formulazione, regime fascista equivaleva a governo dello Stato. Il risultato fu che, su milleduecento insegnanti universitari, solo tredici rifiutarono il giuramento.

Dobbiamo ricordare quei pochi. E il nostro ricordo particolarmente indugia su quelli legati al Piemonte e all'università torinese; perché li abbiamo conosciuti e amati, e anche perché di alcuni di loro ci è accaduto di leggere le dichiarazioni (tuttora inedite) inviate ai rettori o al ministro della Pubblica Istruzione.

Prima di ogni altra ci si fa viva alla memoria la cara, venerata figura di Francesco Ruffini, senatore del Regno e professore di diritto ecclesiastico all'università di Torino. L'intrepido coraggio che non conosceva neppure il momento del dubbio, era la dote che Croce ammirava di più in lui (e lo scrisse sulla *Critica* nel 1934, quando il grande amico morì). «*Io non posso* — dichiarava Ruffini al rettore —, *in coscienza e per la più elementare coerenza al mio passato accademico e politico, prestare il giuramento richiestomi secondo la nuova forma testé prescritta. E' poi di tutta evidenza che tale giuramento sarebbe per me ostacolo al libero esercizio di quella funzione politica di Senatore del Regno, la quale non fu finora vincolata da nessuna legge dello Stato, ed anzi è tuttora garantita esplicitamente dal disposto dell'art. 51 del nostro Statuto fondamentale*». L'autore dei *Diritti di libertà* non poteva scrivere diversamente.

E non giurò neppure suo figlio Edoardo. Trentenne, non aveva un passato politico da difendere; era appena agli inizi della carriera; eppure non esitò, volle seguire l'esempio paterno. E proprio allora, se ben ricordo, scrisse un bellissimo saggio storico sulla riserva mentale, e sugli infingimenti con cui, nei secoli andati, i canonisti cercavano di avviluppare la coscienza del giurante.

Un'altra grande figura dell'ateneo torinese fu Mario Carrara, insegnante di medicina legale e antropologia criminale. Era il puro uomo di scienza; e questa purezza incontaminata risplende nella lettera scritta nel dicembre 1931 al ministro: «*Abituato ad attribuire al giuramento la serietà dovuta, non ho sentito di potermi impegnare a dare intonazione, orientamento, finalità politiche alla mia attività didattica... La ricerca scientifica può dirsi spassionata e disinteressata solo nel senso che ha per unica passione e per unico interesse il vero. Perciò all'insegnamento superiore non veggo altro limite conveniente che la probità intellettuale e morale del maestro. Questi limiti mi sono sempre volenterosamente imposti nella mia attività didattica, che dura ormai da trent'anni; e se i risultati ne furono tali da potermene senza presunzione vantare; se ebbero espansione ed efficacia anche di là della mia scuola e di là dei nostri confini, l'attribuisco proprio a questa "purezza" intellettuale, da cui ogni elemento pratico e contingente rimane escluso*». Chiedeva soltanto, nell'allontanarsi, che gli consentissero di proseguire le ricerche nell'istituto di antropologia criminale, fondato dal suocero Cesare Lombroso. Glielo impedirono; come gli tolsero anche l'altro gratuito ufficio di medico delle carceri.

Non giurò, a Torino, Lionello Venturi, geniale rinnovatore della nostra storia dell'arte. Dichiarava: «*La mia fedeltà al Re e la mia devozione alla Patria sono provate dalla mia azione in guerra, donde sono uscito mutilato e decorato di medaglia al valore militare, ma non mi è possibile di impegnarmi a "formare cittadini devoti al regime fascista", perché le premesse ideali della mia disciplina non mi consentono di far propaganda nella scuola per alcun regime politico*».

Legato al Piemonte era il canavesano Piero Martinetti, insegnante di filosofia a Milano. La sua impavida intransigenza morale, il suo altissimo rigore kantiano gli indicavano la via. Visse gli ultimi anni in solitudine e povertà, nei pressi di Castellamonte.

Per trent'anni, fino al 1929, aveva insegnato nell'università di Torino Gaetano De Sanctis (poi passato a Roma), uno dei massimi cultori di storia antica. Come scrisse Arnaldo Momigliano, quest'uomo ostinato e orgoglioso «non sapeva che fosse la paura; confessò una volta che gli riusciva difficile di considerare la paura come un fattore storico importante; ed era storico di battaglie». Nello scrivere, il 16 dicembre 1931, al ministro, riaffermava solennemente i «diritti del pensiero libero e della coscienza cristiana». Era uomo religiosissimo, immerso nella preghiera come negli studi. Suo padre, appartenente a una delle famiglie più «nere» della Roma papalina, già ufficiale dell'esercito pontificio, aveva rifiutato di giurare fedeltà al Re d'Italia. La stessa coerenza riviveva nel figlio, devoto alla libertà e alla verità.

Gli fu religiosamente vicino nelle ragioni del rifiuto — come un tempo gli era stato amico — Ernesto Buonaiuti, il nobilissimo storico del Cristianesimo, che già era stato allontanato dall'insegnamento in base al Concordato. E per fierezza morale non giurarono altri luminari della scienza: l'economista Antonio De Viti De Marco, l'orientalista Giorgio Levi Della Vida, il chimico Giorgio Errera, il chirurgo Bartolo Nigrisoli (che ai tentativi di persuasione delle gerarchie fasciste rispose con una stupenda frase: purtroppo, per la sua crudezza romagnola, non è riferibile su un giornale), l'eccelso matematico Vito Volterra. Borgese, già trasferitosi negli Stati Uniti, di là rifiutò il giuramento. Orlando chiese il collocamento a riposo.

Tutti gli altri giurarono. Lasciamo da parte il gregge degli indifferenti, dei pavidi, degli arrivisti. Per molti, che allora si piegarono — o per necessità di vita, o perché l'atto fu sentito radicalmente estraneo alla disciplina insegnata, o per la persuasione del valore civilmente formativo del proprio insegnamento, che non si aveva il cuore di abbandonare — si trattò di un passo doloroso, che accrebbe lo sdegno e l'avversione al regime. Il momentaneo cedimento divenne così, per i migliori, un tormentoso aculeo della coscienza, qualcosa che doveva essere riscattato e cancellato con la dignità coraggiosa di ogni giorno. E obiettivamente dobbiamo riconoscere che fu un bene per il nostro paese che molti insigni maestri restassero sulle loro cattedre a illuminare e rincuorare le nuove generazioni. Noi oggi sappiamo che se essi diedero al loro insegnamento questa segreta fiamma animatrice, fu anche per il bruciore dell'oltraggio subito.

Ma i tredici che allora si sacrificarono, furono i veri e sublimi eroi della lunga battaglia. Non salvarono solo la propria coscienza; resero un servizio grande all'Italia. Pochissimi, meno della metà, poterono vedere la liberazione e riavere le cattedre da cui erano stati sbalzati. Non ebbero neppure gli onori che si meritavano. Solo De Sanctis fu nominato senatore a vita. Buonaiuti fu riammesso in ruolo, senza però l'esercizio effettivo dell'insegnamento, per effetto di un articolo del Concordato di cui ci auguriamo che la Corte Costituzionale abbia finalmente a riconoscere l'incostituzionalità.

Cerchiamo almeno di non dimenticarli. Essi furono — come mi scriveva di recente il figlio di uno di loro — gli antesignani della Resistenza.

A. Galante Garrone

NASSER VUOLE PER IL 1967 UN'OPERA CHE SOVERCHI LE PIRAMIDI

La diga di Assuan cresce con lentezza per il difficile accordo tra egiziani e russi

Si lavora giorno e notte - Nel deserto nubiano, alla luce dei riflettori, si agitano migliaia di braccianti indigeni, rombano le macchine manovrate dai 200 tecnici sovietici. La costruzione si presenta più complessa del previsto, ed è ostacolata dalla mancanza di specialisti; ma il governo egiziano nega il permesso d'entrata ad altri russi. La diga, comunque, si farà: con un miliardo e mezzo di metri cubi d'acqua, darà vita alle industrie e consentirà di irrigare un milione di ettari - Malgrado il costo enorme (oltre 600 miliardi di lire), non risolverà tutti i problemi del paese; ma è indispensabile per la popolazione egiziana: ogni anno cresce di mezzo milione

(Dal nostro inviato speciale)
Assuan, dicembre.

La visita al cantiere della diga era fissata per le cinque pomeridiane, ora poco favorevole alle constatazioni tecniche, ma altamente suggestiva per le visioni spettacolari. Infatti, più che un cantiere fervido di opere, avevo dinanzi agli occhi una colossale scenografia notturna, in cui non era agevole fissare gli elementi essenziali e dovevo credere sulla parola all'ing. Mohamed Hausman, sottosegretario nel ministero per la diga e direttore dei lavori, che faceva lo spiegone. Forse queste visite notturne hanno scopi reconditi; impediti dalle tenebre di rendersi conto dei lavori, anche con approssimazione, i visitatori non riescono a sottrarsi al fascino della notte nel deserto, e rientrano in albergo stanchi, impolverati, ma con gli occhi pieni di immagini indimenticabili.

La strada d'asfalto era una lunga ferita nera tra le pietrificate convulsioni gialle del deserto nubiano; nella luce svenata del crepuscolo che stemperava il paesaggio in tonalità ocra e violette, l'automobile pareva corresse in un mondo fossile, unico segno di vita era un sacro ibis che s'attardava in bianchi voli nell'aria di cristallo, come affascinato dalla luminosa soavità dell'ora. Quando giungemmo al cantiere (sarebbe più esatto scrivere accampamento), le tenebre erano fitte e il deserto brulicava di una strana vita febbrile oltre le barriere vigilate da militari armatissimi. Un cartello ammoniva che era vietato fotografare, un soldato mi si incollò al fianco scrutando ogni mio gesto; il timore di spie e sabotatori induce le autorità egiziane a precauzioni assurde.

Non potrei dire quanto sia vasto il cantiere, le tenebre impedivano ogni calcolo, ma dai tragitti percorsi in automobile e a piedi immagino che sia immenso. Alla luce di riflettori e parchi lampade, folle d'uomini correvano in ogni direzione senza una méta apparente, nei fasci luminosi comparivano centinaia di lunghe galabie bianche e subito sparivano nelle tenebre per cedere il passo ad altre schiere, un moto perpetuo di fantasmi impegnati nella fatica di muoversi. Infatti, non sembrava che la loro attività avesse uno scopo, correvano nelle galabie svolazzanti come comparse in un'opera colossale. I novemila uomini che si agitavano nella notte, erano il grande coro silenzioso attorno all'impresa che Nasser ha iniziato nello sconvolto deserto nubiano.

Dalla cima di una collinetta rocciosa dominavo quasi tutto l'accampamento, che fremeva come un ciclopico termitaio. Gruppi di operai avevano acceso fuochi un po' ovunque, per scaldarsi il tè, e quel brillare di primordiali bivacchi nella notte, tra il fulgore delle lampade e lo strepito delle macchine più moderne, aveva il sapore di un'avventura fuori del tempo. L'ing. Hausman spiegava con ricchezza di dettagli tecnici le particolarità della diga che formerà un lago artificiale lungo 500 chilometri con un miliardo e mezzo di metri cubi d'acqua, produrrà nove miliardi di chilowatt-ora di energia elettrica, consentirà di strappare un milione di ettari al deserto e di irrigare razionalmente tutte le terre coltivate che ora il Nilo bagna solo durante le piene. Per volume, la diga sarà la più grande del mondo, potrebbe contenere sedici volte la piramide di Cheope, che a sua volta può contenere le cattedrali di Notre Dame e di Westminster, e il duomo di Milano.

L'accenno alle piramidi non manca mai quando si parla delle opere del regime ed i nemici di Nasser hanno buon gioco a sostenere che il sorridente dittatore egiziano è dominato dal complesso dei Faraoni. La sua prima piramide è stata la Torre del Cairo, la più alta del mondo in cemento armato, costosa opera costruita esclusivamente per prestigio. La torre non rientra nell'attività della rivoluzione socialista di Nasser, il biglietto per una corsa verticale in ascensore costa 25 piastre, circa 380 lire, mezza giornata di paga di un operaio specializzato, il salario di due giorni di un manovale; il panorama del Cairo da 187 metri d'altezza non è ancora uno spettacolo proletario.

La seconda piramide dovrebbe essere la diga di Assuan, impresa ciclopica che, secondo i preventivi, costerà 400 milioni di lire egiziane, oltre 600 miliardi nostri: cifra destinata a crescere vertiginosamente, perché le difficoltà di lavoro sono assai più dure delle previste. Parlavamo dei costi dinanzi al cippo in granito rosso che ricorda il giorno in cui Nasser, premendo un bottone, fece esplodere mille tonnellate di dinamite e diede il via ai lavori. Da quel giorno, 12 gennaio 1960, sono trascorsi quasi due anni e ciò che si vede già fatto non è molto.

Prima che venissi a visitare il cantiere, alcuni conoscenti mi avevano detto che la grande diga di Assuan minaccia di incagliarsi nelle secche della contraddittoria politica nasseriana, rivoluzionaria e socialista, ma antisovietica. Mi avevano anche assicurato che la Russia non ha più il primitivo interesse a costruire la diga: la sua propaganda si rivela più efficace sui popoli afro-asiatici con le super-bombe atomiche e le navi spaziali, che non con gli aiuti economici ai paesi sottosviluppati. E' probabile che qualche contrasto ci sia stato fra tecnici russi e politici egiziani per l'impiego della manodopera; i sovietici chiedevano poche centinaia di operai specializzati capaci di manovrare le gigantesche scavatrici e perforatrici meccaniche, gli egiziani potevano offrire soltanto migliaia e migliaia di manovali.

I russi pretesero trecento tecnici e poiché gli egiziani ne avevano trovati solo novanta, proposero di farli arrivare da Mosca; gli egiziani dissero di no, di tecnici russi ve ne sono già 200 ad Assuan e pensano che siano anche troppi. Il contrasto fra l'uomo e la macchina tocca vertici drammatici in Egitto, ricco di braccia disoccupate, e mentre i russi vorrebbero meccanizzare tutto, gli egiziani tentano di fare tutto a mano, perché costa meno. Forse la spunteranno gli egiziani e la diga ciclopica crescerà a furia di lavoro muscolare, come le piramidi faraoniche. I contrasti politici e le difficoltà del terreno hanno in parte rallentato i lavori, ma l'ing. Hausman assicura che la diga sarà terminata entro i limiti di tempo previsti, cioè per il 1967.

La propaganda del regime presenta quest'opera come la panacea per l'Egitto: disoccupazione, fame, avvilimento scompariranno il giorno in cui defluirà l'acqua per una razionale irrigazione e le turbine produrranno la prima energia elettrica. Il cinico potrebbe affermare ch'è una menzogna, l'umanitario ch'è una pietosa bugia. Benché rappresenti un fattore importante nell'economia egiziana, la diga risolverà ben pochi problemi.

Attualmente le terre coltivate sono insufficienti ai 26 milioni di egiziani, che vivono, in pratica, su una superficie inferiore a quelle di Piemonte e Lombardia; nel 1975, anno in cui la diga dovrebbe dare i suoi frutti, gli egiziani, che si moltiplicano con terrificante rapidità, saranno 34 milioni. Quei milioni di ettari strappati al deserto ed i raccolti triplicati con l'irrigazione, saranno sempre insufficienti a sfamare la popolazione. Inoltre, l'Egitto si troverà con un debito di 285 miliardi da pagare alla Russia, oltre quelli contratti per procurarsi armi.

Nonostante gli aspetti negativi, sono pochi i convinti che Nasser abbia voluto imitare i Faraoni; anche se egli pensa alla sua piramide per vivere nel futuro, la diga ha una sua funzione, seppure temporanea. E' vero che nel 1975 sarà superata dai nuovi otto milioni di egiziani che saranno venuti al mondo; ma se la diga non ci fosse, quegli otto milioni di bocche da placare ci sarebbero ugualmente e la terra continuerebbe ad essere quella che già non sfama gli egiziani d'oggi. E poi il dramma delle terre che la diga allagherà, una zona immensa del deserto nubiano disseminata di vestigia di una civiltà remota e raffinata.

Il mondo si è commosso all'avventura dei templi di Abu Simbel e l'Unesco si arrabatta per trovare gli ottanta milioni di dollari, 50 miliardi nostri, per salvarli dall'onda del Nilo. Si è commosso un po' meno al dramma degli egiziani che hanno fame, proprio l'opposto dell'atteggiamento di Nasser, che regalerebbe tutti i templi della Nubia, compreso Abu Simbel, per dare un poderetto ad un contadino egiziano.

Non oserei affermare che Nasser è disposto ad allagare templi, piramidi, sfingi faraoniche per costruire le proprie, ma una volta tanto coincidono le preoccupazione di un più diffuso benessere popolare e l'orgogliosa volontà di prestigio del dittatore. Dall'alto della collinetta rocciosa guardavo il termitaio agitarsi attorno ai bivacchi: come fantasmi, migliaia di uomini passavano nel breve cerchio luminoso delle lampade che frugavano le tenebre, si dimenavano attorno ai giganteschi autocarri sovietici, manovravano le perforatrici, preparavano i fornelli per la dinamite. Era una visione apocalittica. Ma per quanto mi imponessi di trasfigurare la scena immaginare quei novemila uomini in bianca gallabia dannati ad erigere il monumento al moderno Faraone, non potevo negare l'evidenza: quegli uomini lavoravano anche per se stessi. Benché antieconomica, come affermano gli specialisti, la diga di Assuan sarà una piramide che produrrà vita, anche se con avarizia.

Francesco Rosso

Natale a casa per Anita Ekberg



L'attrice mentre si avvia verso l'apparecchio in partenza per Parigi da Fiumicino; dopo poche ore di scalo nella capitale francese è ripartita per gli Stati Uniti (Tel.)

DOPO LA RECESSIONE, UN'EUFORIA SENZA PRECEDENTI

Anche sacchi a pelo in visone (vero) per il ricco Natale degli americani

Mai i negozi hanno offerto tante merci così belle: gli Stati Uniti sono trasformati in un «paradiso dei balocchi» per grandi e piccoli - I moniti delle autorità religiose, per una festa più austera, trovano ascoltatori distratti ed infastiditi - La gente si rallegra, altruisticamente, che anche il Natale degli europei si svolga all'insegna del benessere

(*Dal nostro corrispondente*)
New York, dicembre.

Se il paradiso dei balocchi (per piccoli e per adulti) è la felicità, si dovrebbe concludere che l'Europa occidentale e gli Stati Uniti sono continenti felici. Qui in America, in queste feste natalizie, non c'è nemmeno più l'ombra della recessione, che avvelenò gli ultimi tempi della presidenza Eisenhower. La quota disoccupati è diminuita sensibilmente: Kennedy, con un'inflazioncina oscillante sì e no sull'uno per cento, è riuscito a riportare la prosperità degli affari. I negozi rigurgitano di ogni ben di Dio, come non si era mai visto. Le previsioni sono splendide.

Nessuna obbiezione è sufficiente a turbare questa sicura euforia. Da fonte religiosa, sia cattolica che protestante, data la sfrontatezza di questa prosperità, c'è stata qualche predica: ricordando che il Natale, prima di essere tempo di affari, è memoria della nascita di Gesù e dell'inizio della sua missione divina, di redenzione e di sacrificio. Ma son parole al vento. Un noto gioielliere di New York ha certamente interpretato il pensiero della maggioranza, affermando: «Ma cosa pretendono questi religiosi? Lo sanno che, se non avessimo il respiro di Natale, falliremmo? E che, se non avessimo la possibilità di fare buoni affari, non potremmo nemmeno assistere le opere di carità? La prosperità è un dono di Dio a coloro che se la meritano; e noi l'abbiamo appunto perché rispettiamo le leggi di Dio». Argomenti contro i quali, per chi vive della mistica del successo, può ben poco la impopolarissima mistica della rinuncia cristiana.

Un'altra ombra che potrebbe turbare quest'anno la felicità del paradiso dei balocchi americano, è data dall'incipiente coscienza dell'importanza del Mercato comune. Pare che l'Europa si sia messa sulla via di poter fare seria concorrenza all'America; e gli americani han cominciato ad accorgersene con qualche turbamento, da quando han sentito dire che perfino l'Inghilterra intende diventare «europea». Ma nemmeno quest'ombra turba la felicità degli affari di Natale.

Anzitutto, gli americani sono stati rassicurati dai loro tecnici, non uno escluso, che, con pochi ritocchi di tariffe, le cose andranno a posto; e tutto funzionerà meglio di prima. A sapersi mettere d'accordo, saranno salve l'economia liberale nonché l'iniziativa privata. Naturalmente, qualcuno ha accennato a possibilità di accordi che possono condurre a *spontanee* forme di disciplina nei settori produttivi, e ha perfino cominciato a parlare di una specie di marxismo che entra dalle finestre anziché dalle porte. Ma chi lo ascolta, nel paradiso del Natale?

Si ha l'impressione che il grande problema del giorno non sia più nemmeno quello del «meglio un uovo oggi che una gallina domani», ma «la gallina oggi, domani e per l'eternità». Per questo oso parlare di paradiso americano. Un paradiso non privo di generosità: agli americani fa piacere apprendere che i loro amici europei sono ricchi e hanno imparato a cavarsela da soli. Tuttavia è evidente che, in questo compiacimento, essi pensano: «Certo voi europei, ora, siete felici. Ma non esagerate! Non lo siete ancora quanto noi».

Questa constatazione è, per gli americani, come il formaggio sui maccheroni: essendo un europeo che vive in America, lo posso dire con obbiettività.

Intendiamoci, la felicità degli americani io la vedo in vetrina. Mi fa sempre venire in mente una mia specie di zia, molto nobile, molto ricca e molto avara, che, quando di Natale andavo a trovarla, mi mostrava un bellissimo vaso di cristallo, pieno di caramelle: «Non son da mangiare — mi diceva. — Son solo da vedere. Mangiarle vorrebbe dire sciupare la ricchezza del vaso!». E certo, chi vive negli Stati Uniti, vede nella vetrina una «felicità» ancora ignota agli europei.

Per esempio: si vedono, in Europa, due sacchi-letto di puro visone, dentro e fuori? Un sacco per lui e uno per lei, in visone sfumato, con relativa cerniera lampo per chiuderlo? Il tutto al costo netto di dollari duemila (1 milione 250.000 lire)? E l'avete vista la modella che, dentro il suo sacco, le spalle fuori, con un molle braccio ignudo, accarezza il morbido pelo del sacco vuoto che le sta accanto? Questi sogni, questi paradisi reali, esistono in Europa?

E questo non è che un esempio... Ma forse l'europeo che vive da queste parti, coltiva volentieri l'illusione che, in Europa, ancora non si corre dietro a questa felicità.

Antonio Barolini

Arsi vivi in una baracca quattro fratellini in Austria

Avevano da 1 a 5 anni

(*Dal nostro corrispondente*)
Vienna, 22 dicembre.

(*t. s.*) Quattro fratellini, in età fra gli uno e i cinque anni, sono morti carbonizzati in una baracca alla periferia di St. Pölten, ad una settantina di chilometri da Vienna. La sciagura è avvenuta oggi a mezzogiorno mentre i genitori dei bambini erano assenti. E' stato un vecchio a notare del fumo che usciva dalla baracca abitata dalla famiglia dell'operaio Leopold Berger. Forzata la porta del capanno egli non è potuto entrare, tanto vive erano le fiamme che si levavano dal pavimento.

I pompieri sono riusciti in pochi minuti a domare l'incendio; quando sono usciti dalla baracca annerita dal fuoco avevano fra le braccia quattro piccole salme. I fratellini — Wyllibald, di un anno, Franz, di 2 anni, Walter di 4 anni e Gerhard di 5 anni — erano rannicchiati accanto alla porta che i due più grandicelli avevano cercato disperatamente di aprire.

Le fiamme si erano propagate da una stufa al pavimento probabilmente a causa di un carbone ardente caduto dallo sportello.

Compera per 190 mila lire le generalità di suo fratello

Così poté sposare la donna amata, pur avendo moglie e figli - Tre denunce

(*Nostro servizio particolare*)
Roma, 22 dicembre.

(*g. fr.*) Per poter sposare la donna che amava, pur essendo già regolarmente coniugato e separato dalla moglie, un uomo non ha esitato a prendere il nome del fratello scapolo e a sostituirsi a lui dinanzi all'altare. Anche la figlia, che poco dopo è nata dal singolare matrimonio, è stata registrata come figlia di colui che in realtà è invece suo zio.

Protagonisti dell'incredibile vicenda sono l'assistente elettrotecnico Emidio Ferrucci di 42 anni, residente a Terni, il fratello Alfredo di 35 anni, domiciliato a Roma, e la trentenne Giuseppina Ricci da Collescipoli, in provincia di Terni.

La storia ebbe inizio nel 1955 quando Emidio Ferrucci conobbe a Terni, dove si trovava a lavorare, la giovane e avvenente Giuseppina con la quale si fidanzò, avendole naturalmente tenuto nascosto di essere già sposato. Un giorno i familiari della ragazza lo avvicinarono intimandogli di regolare la sua posizione con il matrimonio e il Ferrucci si dichiarò pronto ad assumersi tutte le responsabilità. Egli aveva infatti già in mente un sistema per riuscire nell'intento.

Essendo regolarmente unito in matrimonio con Alba Ceccaroni di 42 anni, dalla quale viveva separato, era necessario che per lo Stato Civile apparisse nelle trascrizioni anagrafiche un altro nome. E quale nome e cognome migliori di quelli di suo fratello Alfredo? Non gli fu difficile convincere il fratello, che si trovava in brutte acque, a prestarsi al gioco, dietro un compenso di diecimila lire una *tantum* e cinquemila lire al mese per tre anni, il tutto, dunque, per una somma complessiva di 190 mila lire.

Ed ecco Emidio Ferrucci, sposo legittimo di Alba Ceccaroni, padre di una figlia legittima che ora conta 20 anni e padre non legittimo di altri tre figli affidati alle cure di un brefotrofio romano e nati da una sua relazione con una donna con la quale aveva convissuto fino al 1955, presentarsi all'altare sotto le mentite generalità del fratello Alfredo.

Dopo il viaggio di nozze, i due «colombi» si stabilirono a Terni e il 31 maggio 1961 nacque una bambina. Ma alla fine la polizia volle indagare e la complessa storia venne a galla. Tre denunce, per concorso nei reati di sostituzione di persona, falso in atto pubblico e alterazione di Stato Civile, ne sono state la logica conclusione.

LIBRI RICEVUTI

MIROSLAV SASEK: *Questa è Monaco* - Fabbri, edit. Milano - L. 1200.

MIROSLAV SASEK: *Questa è Edimburgo* - Fabbri, edit. Milano - L. 1200.

Il prodigio della vita - I vol. dell'enciclopedia «Mondo meraviglioso» - Fabbri, edit. Milano.

CESARE MAESTRI: *Arrampicare è il mio mestiere* - Garzanti, edit. Milano - L. 2000.

Il Carnacina - Garzanti, edit. Milano - L. 4800.

NIZZA e MORBELLI: *I quattro moschettieri* - Marsia, edit. Milano - L. [illegible]

GIUSEPPE AGOSTINO ROGGERONE: *Le idee di Gian Giacomo Rousseau* - Marzorati, edit. Milano - L. 3500.

HERBERT WENDT: *Noi e gli animali* - Laterza, edit. Bari - L. 4000.

JAMES JOYCE: *Poesie* - Mondadori, edit. Milano - L. 2000.

SPETTACOLI

SULLO SCHERMO

"Una vita difficile,, e "El Cid,,

(*Lux*) — Dino Risi ci racconta l'amaregnola storia di un eroe dei nostri tempi, di un carattere rigido che sotto la battitura degli eventi perde l'amido. Probabilmente il film (soggetto e sceneggiatura di Rodolfo Sonego) è stato sin dall'inizio concepito per Alberto Sordi, che infatti vi trova la sua imboccatura seriocomica e ne toglie cavatine e cabalette di gran classe.

Silvio Magnozzi è l'italiano medio, maciullato dalla storia degli ultimi diciotto anni. L'8 settembre lo vede fare il partigiano, con una certa prudenza e tanto di barba. Salvato da una ragazza ch'egli seduce e dimentica, ma che a guerra finita gli si impone, diventandone prima la concubina e poi la moglie, si mette a fare il giornalista di sinistra e il sostenitore delle cause perse, rimediando due condanne, qualche anno di prigione e una miseria nera.

Magnozzi ha il genio, molle ma ostinato, dell'opposizione; lascia che moglie e figlio lo piantino, e cerca nel romanzo e nel cinema di rivolta quel successo che puntualmente gli sfugge.

I suoi modi sono un tantino spregevoli, ma il suo antimachiavellismo è patetico. Finché la gelosia per la moglie che vuol riconquistare, e i buchi nelle scarpe, non gli rompono la fibra. Diventa anche lui un servitore dei potenti e può sfoggiare una «fuori serie» che convince la sua compagna a tornare con lui. E' il benessere, ma a prezzo di tanta viltà che la moglie, quando capisce, si sente straziare. La fine, amara, doveva essere questa; ma per la buona bocca dello spettatore, si è trovato un gesto di rivolta che non convince.

La parte di Sordi è preponderante nel film, che senza di lui non darebbe quelle piene modulazioni, quei continui risvolti del comico nel serio. Il regista gli ha apprestato dei fondi precisi, dove la verità, spesso ingrata, è centrata molte volte (il pranzo dei monarchici, il carcere, Cinecittà) e qualche altra soltanto ricalcata su schemi consueti (l'ambiente giornalistico). Ha evitato lo sbriciolamento aneddotico, tenendo fermo il senso d'un saggio, d'una visione unitaria e pungente del caos del dopoguerra, per modo che il divertimento che ne risulta è sempre vigilato e aspro; non ha invece evitato certe insistenze e lungaggini (l'avventura viareggina), che in un film epigrammatico pesano il doppio che in un altro.

l. p.

* *

(*Ideal*) — Di Rodrigo Diaz De Bivar, detto alla moresca *El Cid* cioè «Signore», poco dice la storia, molto la leggenda che ha fatto di questo valoroso cavaliere di nove secoli or sono l'eroe nazionale di Spagna nella lunga lotta contro gli arabi. La sua fedeltà al re, anche quando è mal ricompensata, e la sua sete di giustizia e di libertà sono i tratti delle varie leggende che più hanno interessato gli sceneggiatori (Diego Fabbri, Frederic M. Frank, Basilio Franchina, Philip Yordan) di questo ampio film girato, come suole, senza risparmio di mezzi e di uomini in terra di Spagna dal regista Anthony Mann.

Quanto al grande Corneille, che al Cid dedicò la sua più bella tragedia, gli autori se ne sono ricordati, ma fortunatamente senza saccheggiarlo, per narrare l'amore di Rodrigo, dapprima contrastato dall'odio, per la fiera sposa Chimene che a lungo dovette lottare con se stessa per non vedere nel marito l'uccisore del proprio padre. Tutto il resto è invenzione, talvolta persino sottile come ricerca psicologica, ma soprattutto pretesto per torneì, duelli, battaglie, agguati ed assedi dove l'abilità di Anthony Mann si rivela non soltanto nella direzione delle masse ma specialmente nel distribuire e dosare la «suspense» secondo una tecnica che il Mann ha già usato con sapienza in parecchi western.

Basterà per questo ricordare il duello fra il Cid e il padre di Chimene con il quale si apre il film e la sfida in campo aperto fra lo stesso Cid, divenuto «campione del re» e il campione d'Aragona; e, nella seconda parte, quando il Cid, esiliato per avere offeso il nuovo re, tuttavia prima conquista e poi tiene Valencia contro i mori, i combattimenti e gli assalti sotto le mura della città. Qui l'eroe trova gloriosa morte rappacificato col suo re e confortato dalla sposa. E' uno spettacolo che riempie ben tre ore: con robusto impeto dapprima, più fievolmente e con stanchezza anche dello spettatore, verso la fine nonostante le grandiose sequenze dell'assedio.

Charlton Heston è un efficace protagonista: da giovane combatte con gagliardia, invecchiato rifà un po' stesso in «Ben Hur». Gli è accanto, assai bella e quasi brava quanto volonterosa, la nostra regale Sophia Loren (che ha riacquistato la voce propria).

vice

Cronaca televisiva

Un ospite invadente

C'è un po' di tutto nella commedia «Quel signore che venne a pranzo»: la comicità che la pervade viene alimentata da una folla di personaggi e di episodi principali e secondari: e come il ritmo giocondo diminuisce, rallenta, sembra estinguersi, ecco che una nuova trovatina o l'arrivo di una nuova macchietta danno una spinta alla vicenda e la fanno proseguire in allegria. La farsa è molto lunga e frammentaria, pletorica e cordialmente arruffona: c'è un unico filo conduttore, cioè la figura del protagonista causa di tanti imbrogli. Nell'edizione televisiva, ricca e festosa e ben diretta da Alessandro Brissoni, questo protagonista era Gino Cervi: e Cervi, con il suo solido e sicuro mestiere, ha finito col rappresentare il punto fermo dello spettacolo, il perno attorno cui è andata ruotando la chiassosa giostra della commedia: di tanto strepito, di tanta agitazione — del resto simpatica e divertente — il ricordo più sostanzioso è stato il suo faccione pieno di bonaria stizza.

* *

Farsa sul primo, dramma sul secondo. Il dramma era costituito da un documentario americano sul presente e sul futuro dell'Iran. Con lodevole franchezza e spirito realistico il servizio ha illustrato efficacemente attraverso interviste ed immagini i grossi problemi di uno Stato dove le differenze sociali sono spaventose e dove l'idea democratica sta muovendo i primi, timidi passi.

Il successivo collegamento con il Teatro dell'Opera in Roma per l'anteprima mondiale del film «Barabba» non si è discostato dal tono di molte altre trasmissioni del genere e il suo pregio maggiore è stato quello dell'attualità immediata.

* *

Stasera la scelta offre due cose che non si potrebbero immaginare più distanti fra loro: da una parte «Studio Uno» con le Kessler e la Mina e dall'altra la celeberrima e immortale Nona Sinfonia di Beethoven. Più tardi il primo canale programmerà un'altra anteprima di un film («Madame Sans Gêne» con Sophia Loren) e un documentario sul Messico primitivo; mentre il secondo canale trasmetterà il telefilm giallo «Debito d'onore», drammatica storia di una ragazza italiana a New York.

u. bz.

Concerto Rossi all'Auditorium

Due opere, di rado ascoltate, attraevano l'attenzione: un *Concerto per flauto* di Vivaldi e *La Canzone dei ricordi* di Martucci.

Del *Concerto*, intitolato «del cardellino», si hanno due versioni nel prezioso fondo Giordano serbato nella Nazionale di Torino. Una, già inclusa da G. Malipiero nell'edizione di tutte le opere bene avviata dal Ricordi, prescrive la presenza di un oboe, d'un violino, d'un fagotto e d'un basso accanto al flauto primeggiante. Un'altra, stampata dall'Eulenburg, si rifà alla stesura per flauto, quartetto d'archi e basso, che venne alla luce nella serie dell'op. X, presso Le Cène, Amsterdam, circa il 1730. E questa fu eseguita iersera.

Il gran numero di composizioni affidate da Vivaldi primariamente al flauto fa ricordare, sia la predilezione di quell'istrumento nella società del secolo XVIII, sia la frequenza nello spirito del musicista di espressioni che alla sonorità del flauto propriamente s'addicevano. Nella concezione delle foniche strumentali alcuni timbri erano elementarmente collegati ad immagini naturistiche o pratiche. Se la tromba, per esempio, o il corno sembravano acconci a fantasie di guerra o di caccia, il flauto evocava non la campagna le voci dei più garruli uccelli. L'imitazione della natura, che dominava la teoria, per così dire, estetica, virtualmente favoriva, da parte i casi mediocri di mera imitazione, l'espressione lirica degli stati d'animo dell'uomo nella natura, sentimenti e canti che il tempo romantico poi sublimò.

Altro è il valore poetico delle *Stagioni* vivaldiane, altra è la cariosità che questo *Cardellino* desta. Qui il flauto ed insieme gli archi giuocano a una riproduzione di versi, di ritmi, di grazie, esteriore e alquanto artificiosa, meno in un punto: nella cantilena, «Cantabile», che è da qualificare convenzionalmente agreste, e non è imitazione, ma breve e soave sospiro affettuoso, una dolce contemplazione. In questo senso Arturo Danesin riuscì preciso quanto delicato.

Alla soprano Irma Bozzi Lucca era dato di far conoscere ai giovani il poemetto, più che settantenne, di Giuseppe Martucci, uomo operoso dalla vita esemplare, musicista in vari campi nobilissimo. Ma la conoscenza più chiaramente avverrebbe grazie alle opere sinfoniche e camerali, troppo trascurate. Nel ciclo vocale, su versi di R. Pagliara, la vena malinconica, l'effusione patetica, sempre vigilata dalla nativa correttezza e austerità, accenna soltanto a qualcuno dei modi artistici suoi, veramente immersi in quelli del suo tempo. Con voce duttile al sentimento e allo stile, la solista, che è delle migliori concertiste italiane, emerse quanto occorreva sul tessuto strumentale, amorosamente guidato da Mario Rossi.

Completavano il programma un altro *Concerto* di Vivaldi, il *Concerto*, v. K. 537, di Mozart, gentilmente eseguito da Ornella Puliti Santoliquido, e *Turandot* di Busoni. Al direttore e ai collaboratori calorosi applausi.

a. d. c.

Macario al teatro Carignano nella ripresa di «Finestre sul Po»

Per le feste natalizie, Macario è ritornato al Carignano con la sua compagnia della commedia comica ed ha esordito ieri sera riprendendo «Finestre sul Po» di Alfredo Testoni, i tre atti, in cui accanto a Macario ha ben figurato Maria Fiore, che ha preso il posto di Angela Cavo, e in cui si è rivisto con piacere il bravo Carlo Campanini, sono stati accolti con risate ed applausi.

Teatro Alfieri — Stasera alle 21,15, la Compagnia Mauri-Moriconi-Scaccia presenta «Rinoceronte» di Ionesco. Regia di Franco Enriquez.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,30-11,45: Prima classe: educazione musicale, italiano, latino, educazione fisica; 12,30: Seconda classe: esercitazioni di lavoro e disegno tecnico, francese, economia domestica; 14,40-15,20: Terza classe: francese, storia ed educazione civica, economia domestica, tecnologia.

17: Per i ragazzi: «Giovanna, la nonna del corsaro nero» rivista musicale di Vittorio Metz.

18: Non è mai troppo tardi.

18,30: Telegiornale.

18,50: Le abbazie cistercensi in Lombardia; 19,15: Uomini e libri.

19,50: La settimana nel mondo. Rassegna degli avvenimenti di politica estera; 20,05: Sette giorni al Parlamento.

20,30: Segnale orario - Telegiornale.

21,15: «Studio uno» con Marcel Amont, i gemelli Blackburn, le Bluebell Girls, il Quartetto Cetra, Don Lurio, le gemelle Kessler, il Trio Mattison, Renato Mauro, Mac Roney, Mina, Emilio Pericoli. Orchestra diretta da Bruno Canfora; 22,25: Dal teatro Verdi di Pisa, serata di gala in occasione dell'anteprima mondiale del film «Madame sans gêne».

22,45: Gli stivali delle sette leghe: Messico primitivo.

23,10: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 21,15: Concerto sinfonico diretto da Sergiu Celibidache. Il programma è dedicato alla nona sinfonia di Beethoven.

22,30: Telegiornale.

22,50: Città controluce: «Debito d'onore». Racconto poliziesco.

RADIO: PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Omnibus; 10,30: La radio per le scuole; 11: Omnibus (parte seconda); 12,20: Album musicale; 13: Giornale radio; 13,30: Tutto il mondo canta in italiano; 15: Giornale radio; 15,15: Chiara fontana; 15,30: Corso di tedesco; 16: Sorella radio; 16,45: Le manifestazioni sportive di domani; 17: Giornale radio; 17,30: Il mondo del jazz; 17,50: Programma scambio con la radio austriaca; 18,20: Musica di Savagnone; 18,40: Canta T. Torrielli; 18,55: Estrazioni del Lotto; 19: Il settimanale dell'industria; 19,30: Il sabato di classe unica; 19,45: I libri della settimana; 20: Musica.

20,30: Giornale radio - Radiosport; 21: Il flauto magico; 21,20: Archi e pianoforte; 21,50: «Il dramma degli apostoli» un atto di Max Meli; 22,45: Alla scoperta di un teatro nascosto nell'Appennino; 23,15: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - Oggi canta G. Latilla; 10: Domani è domenica; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Rascel presenta il sabato di P. Di Capri.

13,30: Primo giornale; 14: Tempo di canzonissima; 14,30: Secondo giornale; 15: Ariele; 15,15: Album di canzoni; 15,30: Terzo giornale; 16: Il programma delle quattro; 17: Canzone è sentimento; 17,30: Cocktail-party musicale; 18,30: Giornale del pomeriggio; 18,50: Ballate con noi; 19,30: Motivi in tasca.

20: Radiosera; 20,20: Zig-Zag; 20,30: «Un ballo in maschera», di Giuseppe Verdi. Direttore O. De Fabritiis.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: L'oratorio nell'Ottocento; 17,45: I puritani d'America; 18,15: Le opere di A. Schoenberg; 18,45: L'Inghilterra nella Comunità economica europea; 19: Musiche di F. Schubert; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,30: Stagione sinfonica pubblica del terzo programma. Concerto inaugurale diretto da C. Franci; 23,30: La rassegna.

ECHI DI CRONACA

Onorificenze

Apprendiamo che il signor *Gallo Giovanni* fu v. B. di Monastero Bormida, già insignito Commendatore della Stella al Merito di S.A.R. il Principe Cesare d'Altavilla Sovrano e Capo della Real Casa Normanna con Decreto 29 maggio 1958, è stato dalla suddetta Casa Reale, in riconoscimento dei suoi meriti, insignito del Grado di Grande Ufficiale della Stella al Merito nell'Ordine di S. Giorgio d'Antiochia con decreto numero 3/S./28772 in data 6 novembre 1961. Gli amici si congratulano vivamente per la meritata promozione.

Gli amici si congratulano con *Ayassone Antonino*, via Fontanesi 11, per la nomina a Commendatore dell'Ordine di S. Giorgio d'Antiochia e delle Crociate per i suoi meriti di bontà, operosità ed onestà.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-112

Alfieri: ore 21,15 Comp. G. Mauri - V. Moriconi - M. Scaccia - F. Enriquez dir. con F. Cei ne «Il rinoceronte» di Ionesco.

Carignano: ore 21,15 Macario in «Finestre sul Po» con Campanini e Maria Fiore.

Gianduja Marionette Lupi nuova sede, via S. Teresa 5 oggi alle ore 16 «Gianduja '61».

Teatro dell'Officina (tel. 530.949): ore 21,15 «Accadde a Irkutsk», di A. Arbusov.

Teatro Stabile: ore 21,15 «Don Giovanni involontario», di V. Brancati. Regia di G. de Bosio.

Alcione: Rivista Martana - Giusj Valeri ore 16,15 e 21,15.

Maffei Fantasie di Natale, riv. Ferrero-Colombo-Palumbo 16,15-21,15.

Art Ancien, c. Matteotti 40: Van Dyck, Rembrandt, Van de Velde.

Circolo Artisti via Bogino 9: 101ª Mostra annuale. Orario 17-19,30.

La Bussola (via Po 9) ceramiche e litografie di Picasso. Orario: 10-13 e 16-20.

La Cavarrina (piazza Cavour 10): Incontro con Casorati incisore. Orario: 10-13 e 16-20.

Museo del Cinema chiuso p. lavori

Al Bagatelle Evaristo's Club: 21-2 Whisky à Gogo più - Strada per Cavoretto 2 - telefono 678-678.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822) 16,30 21-1 Compl. Lanfranco c. N. Genovese, Franco Franchi.

Al Nirvana ore 21 canta Vasquez.

Apollo Danze: ore 21 Quintetto Mercury canta Remo Valchiara.

Arlecchino Danze (S. Secondo 57, tel 597-137): ore 21,15 Renatino.

Augusteo: 16,30 e 21 Andreghetti.

Bruno ore 21 canta Lilly Franca.

Castellino: 16,30 e 21 Giandarix.

Eden Danze: 16,30 e 21 Bertani.

Faro Danze: 21 Lele Paverani.

Fortino: 21 Les Jongleurs.

Gay Sala: ore 17 e 21 Complesso Franchi Alberto canta Lotti.

Gay Villa - Whisky à Gogo (corso Moncalieri 52): ore 21 danze.

Gaudio Danze (v. S. Massimo 14): ore 16,30 e 21 Orch. «The 4 Gios».

Gran Mago: 21 Compl. Nino Spano.

Hollywood: 21 Boccaccio-d'Andri.

La Ciciala Danze: 21 Ferrarone.

La Perla Danze: 21 Orch. 5 Duca.

La Serenella: 21 Compl. Spinardi.

Le Grillon Danze Nichelino ore 21 Serata a premi Orch. T.04.

Le Roi Il re dei dancings: ore 21,30 Bonaselli e nuove Attrazioni.

Massaua Danze (p. Massaua 8): ore 21 Gianfy e suo complesso.

Miraglio danze, Argentero 4: 21.

Plateau Dansant Lutrario 21 Orch. Loris. Scuola ballo gratuita.

Principe: 16,30 the studentesco; ore 21 Complesso Rocky.

Samuray Whisky à Gogo (p. C. Felice 40): 21-1; sab. fest. 16 e 21. Domani Veglionissimo di Natale.

Scuola Ballo Gemma, via Nizza 5.

Trocadero: ore 16,30 e 21-2 Orchestra Righi e Saitto.

Whisky à Gogo, Volta 5: 16 e 21.

Whisky Notte (v. Goito t. 687-563) tutte sere 21; sabato fest. 16 e 21.

Whisky à Gogo Piscina del Sole Ristor. Str. S. Mauro, tel. 558-585.

Columbia Night Club: Attrazioni.

Chez Louis v. Pr. Tommaso 5 Attr.

Esteril Club, v. Cavour 5: 22 - 4.

Monkey's Club Whisky à Gogo (v. Gramsci 16, t. 41-673): 21,30-2.

Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-270) Attrazioni internazionali.

Tavernetta: 22-4 attraz. internaz.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino: ore 15 - 18 e 21 - 23.

Pattinaggio Pellerina t. 773-125.

ECHI SPETTACOLI

CLUB HOLLYWOOD DANZE 21: Orch. BOCCACCIO-D'ANDRI col cantante SERGIO SOLINAS. Domani Veglionissimo di Natale Ore 21,30 - 5 - Prenot. tel. 21.123

PLATEAU DANSANT LUTRARIO Domani ore 16 danze; ore 21 - 5 Veglionissimo di Natale con l'esibizione delle DOLLY TWIST Cotillons, Giochi, Premi, Sorprese Dame L. 300 - Cavalieri L. 680 Tutti giorni scuola ballo gratuita

FORTINO DANZE Domani sera Veglionissimo con la partecipazione del Trio Arpoe della RAI-TV. Suonerà per Voi il già famoso Complesso Les Jongleurs, canta Alba De Florio

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Barabba» techn., A. Quinn, S. Mangano, Gassman, Palance, Borgnine, 15,10-18,20-21,30.
Astor: «La primavera romana della signora Stone» Vivien Leigh, Warren Beatty, Jill St. John, tec.
Corso: «Madame Sans-Gêne» Sophia Loren, technirama technic.
Cristallo: «Tom e Jerry nemici per la pelle» technicolor.
Doria: «La carica dei cento e uno» in technicolor di Walt Disney.
Ideal: «El Cid» technicolor, con Charlton Heston, Sophia Loren. Orario: 12,30-15,40-18,50-21,50.
Lux: «Una vita difficile» con Alberto Sordi e Lea Massari.
Reposi: «L'occhio caldo del cielo» eastmancolor, Rock Hudson, Kirk Douglas, D. Malone, J. Cotten.
Romano: «Le avventure di Topo Gigio» technic. di Maria Perego. Regia Federico Caldura.
Vittoria: «Un generale e mezzo» tech. D. Kaye, D. Wynter, D. Dors

Ariston: «I cannoni di Navarone» scope colori con Gregory Peck, David Niven, Anthony Quinn.
Arlecchino: «Le piace Brahms?», I. Bergman, Y. Montand, Perkins.
Augustus: «Il dubbio» con Gary Cooper e Deborah Kerr. Orario: 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30.
Metropol (via Princ. Tommaso 6): «Pugni, pupe e marinai» Tognazzi, Vianello, Monique Just.
Nazionale: «I magnifici tre» col. Tognazzi, Chiari, Vianello.
Torino: «I due nemici» in tech. con A. Sordi e D. Niven. Ap. 10.

Alessandra: «La città spietata» Kirk Douglas, Marshall, Kaufman
Capitol: «La città spietata» Kirk Douglas, E. G. Marshall, Kaufman
Faro: «La città spietata» Kirk Douglas, E. G. Marshall, Kaufman
Fiamma: «Una notte movimentata» tech., Mc Laine, D. Martin. Ap. 17.
Hollywood: «Ritorno a Peyton Place» sc. tec., Chandler, Linley.
Maffei: «Fantasie di Natale» Riv. Mario Ferrero - Nella Colombo - Maria Palumbo ore 16,15 e 21,15. «Le pillole d'Ercole» techn. Visi.
Massimo: «Don Camillo monsignore ma non troppo» Fernandel.
Orfeo: «Ritorno a Peyton Place» sc. tech. Chandler, Linley, Visi.
Principe: «Ritorno a Peyton Place» sc. tech. Carol Linley, Jeff Chandler, Eleanor Parker.
Statuto: «Don Camillo monsignore ma non troppo» Fernandel, Cervi.

Adriano: «Il delinquente delicato» con Jerry Lewis e Martha Hyer.
Alcione: «Maciste nella terra dei ciclopi» technic. e Rivista Martana-G. Valeri ore 16,15 e 21,15.
Alpi: «Ercole alla conquista di Atlantide» tech. sc., Fay Spain.
La Perla: «Torna a settembre» scope technic., Rock Hudson, Gina Lollobrigida, S. Dee, B. Darin.
Regina: «5 marines per 100 ragazze» tech. sc., V. Lisi, Chanel.

Asti: «Un giorno da leoni» R. Salvatori, T. Milian, Gravina. Ap. 10.
Cravenna: «I 5 penny» technic. Danny Kaye, Barbara Belgeddes.
Milano: «Sfida all'O.K. Corral» e «Reali di Francia». Apert. ore 10.
Olimpia: «Alamo» col. S. Hayden.
Po: «Il grande pescatore» techn. H. Keel, S. Kohner, M. Hyer.
P. Nuova: «Vendetta di Ercole» e «Pezzo, capopezzo, capitano» A. 10
S. Felice «Che gioia vivere» sc. A. Delon, U. Tognazzi, Cervi.

Esperia: «Colosso di Rodi» tech. scope, Rory Calhoun, L. Massari.
Giardino: «Sotto il sole rovente» techn. Rock Hudson, J. Adams.
Italiano: «Fontana della vergine» con B. Patterson e M. von Sidow.
Madonna Rose: «Alì Babà e i 40 ladroni» tech. con Maria Montez.
S. Rita: «Massacro di Fort Apache» di J. Ford con Wayne, Fonda
Viassaglio: «I mongoli» sc. techn. con Anita Ekberg, Jack Palance.

Araldo: «Ursus» scope colori, Ed Fury, C. Gajoni, M. Orfei.
Eliseo: «Il cenerentolo» technic. scope. Jerry Lewis. Apert. ore 16
Fréjus: «Terrore dell'Oklahoma» Maurizio Arena, Della Scala.
Nuovo: «L'oro dei sette santi» scope, Clint Walker, R. Moore.
Oratorio: La vita è meravigliosa.
Sanpaolo: oggi inaug. nuovo cinema teatro con «il miracolo del todd-ao»: «South Pacific» tech. con Mitzi Gaynor, John Kerr.

Artisti: «I mongoli» technic. sc Jack Palance, Anita Ekberg
Belgio Giulietta e Romanoff, tec.
Corallo: «I quattro disperati» J. Chandler, John Saxon, D. Hart.
Eridano: «Drakut il vendicatore» Burt Nelson, Moira Orfei, techn scope e «Tom e Jerry» a colori.
La Salle: «Ulisse» tech. S. Mangano, K. Douglas, Quinn, Podestà

Orepe: «Baia dei pirati» technic.
S. Giulia: «Annibale» col. sc. con Victor Mature, G. Ferzetti.
V. Veneto: «Vendetta dei barbari» color sc. D. Rocca, A. Steel.

Astra: «Il cenerentolo» technic. scope con Jerry Lewis.
Bernini «Scialuppe a mare» tech. Jeff Chandler, George Nadar.
Elios «Ritratto in nero» tech. sc. Lana Turner, A. Quinn, S. Dee.
Esedra: «Merletto di mezzanotte» Doris Day, R. Harrison, colori.
Europeo: «I vichinghi» technicol.
Excelsior: «Giuseppe venduto dai fratelli» col. G. Horne, B. Lee.
Massena «Drakut il vendicatore» sc. col. Burt Nelson, W. Guida.
Odeon: «Vento caldo» tech. Troy Donahue, C. Colbert, K. Malden.
Star: «Pepe» scope col. Cantiflas, D. Dailey, S. Jones, Crosby, T. Curtis, F. Sinatra, Kim Novak.

Adua: «Carne e lo sperone» col. e Var. Agnello-Pepè-La Mara 16-21
Aurora «Il vigile» Alberto Sordi, De Sica, M. Merlini, S. Koscina.
Barca «Costantino il grande» tec. scope, Cornel Wilde, Belinda Lee.
Brescia: «Il cenerentolo» colori, Jerry Lewis, Judith Anderson.
Châtillon «Revak schiavo di Cartagine» techn. J. Palance, Vitale.
Edelweiss: «Io bacio, tu baci» Mina, A. Celentano, G. Meccia.
Eri-Den Appuntamento a Ischia.
Falchera: «Crimen» Gassman.
Fortino: «La frustata» tech. Richard Widmark e Grande Comp. Stabile Teatro Fortino ore 16 e 21.
Lanteri: «Come le foglie al vento» technic. R. Hudson, D. Malone.
Maior: «Vento caldo» colori con Troy Donahue, C. Colbert.
Nord: «Terrore della maschera rossa» sc. col. L. Barker, Alonso.
Palermo: «Rosmunda e Alboino» col. sc. J. Palance, Rossi Drago.
S. Gaetano: «Senza famiglia».
Sociale: «Maciste uomo più forte del mondo» col. sc. Mark Forest.
Zenit: «Gli amanti del deserto» tech. sc. R. Montalban, Sevilla.

Baretti: «Vento di terre selvagge» Robert Mitchum, B. Belgeddes.
Cabiria: «Walter e i suoi cugini» W. Chiari, V. Fabrizi, Girolami.
Colosseo: «Goliath contro i giganti» B. Harris, Carrol, cinesc. tech.
Continental: «5 marines per 100 ragazze» Tognazzi, Vianello, Virna Lisi, scope technicolor.
Flora «A noi piace freddo» U. Tognazzi e R. Vianello.
Italia: «I nomadi» tech. scope. D. Kerr, R. Mitchum, P. Ustinov.
Moderno «Cow boy» Glenn Ford e «Il re d'Israele» technicolor.
Nizza: «Maciste valle dei re» col.
Piemonte: «Nefertite regina del Nilo» Jeanne Crain, Edmund Purdom, V. Price, scope technicol.
S. Carlo: «Fra Manisco cerca guai» Aldo Fabrizi e Maurizio Arena.
Speola: «Regina dei tartari» C. Alonso, J. Sernas, tech. sc. A. 10.

Diana: «5 marines per 100 ragazze» Tognazzi, Vianello, tech. sc.
Dora: «Il colosso di Rodi» tech. sc. Rory Calhoun, G. Marshall.
Roma: «I mongoli» techn. scope. Jack Palance e Anita Ekberg.
Umbria: «Antonio Cleopatra»

Alba: «Gigante della Tessaglia» tech. Roland Carey, M. Girotti.
Ambra: «Totòtruffa '62» Totò.
Apollo «Torna a settembre» tech. sc. R. Hudson, Lollobrigida, Dee.
Calasso: «Marte distruggerà la Terra» col. e «Robin Hood e i pirati» scope colori, Lex Barker.
Edera: «Ercole alla conquista di Atlantide» tech. scope, Reg Park.
Lucento: «La rivolta degli schiavi» tech. scope, Rhonda Fleming.
Lutrario: «Ultimo dei vichinghi» sc. col. C. Mitchell, E. Purdom.
Massaia: «Annibale» sc. technic. Victor Mature, Rita Gam.
Murialdo: «La voce della mamma» Fernando Soler e «Le quattro spade» con Jeffrey Stone.
Pio XI (v. Lucento 3): «Arciere del re» tech. scope. R. Taylor.
Splendor «Squadra infernale» technicol. Audie Murphy e John Saxon, Segue «Tom e Jerry» col.

La Corte dei Conti in tema di pensioni

I diritti dei figli naturali

Se la loro legittimazione avviene in occasione del matrimonio dei genitori, essi sono equiparati, in tutto, ai figli legittimi - Nessuna distinzione di fronte alla legge

(Nostro servizio particolare)
Roma, dicembre.

Lo Stato non ha un atteggiamento ingeneroso o, comunque, improntato ad eccessive limitazioni, nel riconoscimento dei diritti o delle aspettative di coloro che l'hanno servito per una successione di anni.

Colle innovazioni introdotte dalla legge 15 febbraio 1958, n. 46, il diritto a pensione viene acquisito dal dipendente statale per sé e per tutti i componenti della sua famiglia legittima, compresi i figli maggiorenni, allorché concorrano, nei loro confronti, queste tre condizioni: 1) *inabilità a proficuo lavoro*; 2) *convivenza a carico del genitore*; 3) *nullatenenza*. (Ma quest'ultima condizione non presuppone uno stato di indigenza o di povertà assoluta: va intesa *lato sensu*: basta che il reddito di cui l'orfano dispone non ecceda le 240 mila lire annue).

Tuttavia, se l'art. 11 della legge n. 46 fa riferimento allo *status* dei figli nati dal matrimonio, anche ai fini dell'accertamento del diritto a pensione della vedova del dipendente, tutto l'insieme delle norme che regolano il trattamento di quiescenza attribuiscono alla vedova un ordine di priorità fra gli aventi diritto alla pensione indiretta. E' un principio ovvio, sacrosanto, ma lo Stato non vuole che questo principio abbia ad essere vulnerato attraverso inganni o dolose manovre. Lo Stato non vuole essere beffato; non vuole che le vedove dei suoi servitori abbiano a locupletarsi a spese dell'erario; il matrimonio ha da avere per fine etico-sociale quello di dar vita ad una famiglia legittima, non già quello di assicurare un substrato economico alla donna sposata *in extremis*.

Ed ecco, perciò, che lo stesso art. 11 della legge n. 46, nel far largo al diritto della vedova del dipendente statale il quale abbia contratto matrimonio dopo il suo collocamento a riposo, subordina il riconoscimento di tale diritto al concorso di tre condizioni: 1) *che il matrimonio sia stato celebrato dal pensionato prima del compimento del 72° anno di età*; 2) *che esso sia durato almeno un biennio*; 3) *che la differenza di età fra i coniugi non superi i venti anni*. La legge aggiunge che da codeste condizioni è possibile prescindere solo nel caso in cui *dal matrimonio sia nata prole, anche se postuma*.

L'eccezione ha una finalità e una portata umana che non può essere discussa. Ma *quid juris* se la prole è nata prima della celebrazione delle nozze? I figli naturali, ancorché legittimati in occasione del matrimonio, sono senza tutela? La questione è venuta all'esame della Corte dei Conti attraverso il caso del sig. D. d. A., un alto funzionario del ministero dell'Interno. Nato il 16 dicembre 1873, egli aveva cessato dal servizio il 2 settembre 1939 e, rimasto vedovo, si era risposato il 7 febbraio 1944, con una donna di 22 anni più giovane di lui. Un mese dopo, egli moriva, lasciando un figlio (Aldo) nato prima del matrimonio e legittimato, da lui e dalla moglie, in occasione delle nozze.

E' chiaro che, nel caso del sig. D. d. A., ricorreva soltanto una delle tre condizioni previste dalla legge per la concessione della pensione alla vedova, e cioè la celebrazione del matrimonio, da parte del pensionato, prima del compimento dei 72 anni. Infatti, il matrimonio era durato un mese appena e la differenza di età fra i coniugi non era di 20, ma di 22 anni. In più, il figlio, al cui *status* doveva farsi ricorso per l'accertamento del diritto alla pensione indiretta, anche a favore della vedova, era venuto al mondo prima delle nozze, non era stato concepito *in costanza di matrimonio*.

Il ministero dell'Interno, in questa situazione di fatto, trovò, adunque, abbondanti motivi per opporre un formale diniego alla vedova, allorché costei ebbe a farsi avanti per rivendicare il diritto alla pensione in nome proprio e del figlio. Ma, nel giudizio dinanzi alla Corte dei Conti, cui la vedova fu costretta a ricorrere dopo il diniego oppostole, essa trovò pugnacemente schierata con l'Amministrazione, nello sbarrarle la strada al riconoscimento del proprio diritto, anche la figliola nata dalle prime nozze del marito ed alla quale — essendo nubile e maggiorenne, ma inabile e nullatenente — era stata già liquidata la pensione di riversibilità.

Così, mentre da parte dell'Amministrazione si continuò ad insistere nella tesi della assenza dei requisiti voluti dalla legge, il che poteva ingenerare l'ipotesi che il matrimonio *in extremis* del signor D d A altro scopo non avesse che quello di assicurare la pensione alla vedova, da parte della difesa dell'orfana (che si vedeva minacciata di dover spartire con altri il proprio assegno pensionistico) non si mancò di prospettare l'ipotesi che il riconoscimento di un figlio naturale possa operarsi anche in difetto della effettiva esistenza di una paternità naturale.

La Corte dei Conti, con una sentenza ispirata a criteri umani e liberali, ma con motivazioni sorrette da fondate ragioni giuridiche (e nella formulazione della legge n. 46 è stata segnalata e lamentata la mancanza di un *perfetto tecnicismo giuridico*) ha ritenuto infondate le eccezioni sollevate dalle due parti ed ha fatto largo ai diritti dei figli nati prima del matrimonio. Nessun dubbio — secondo la Corte — che, anche nel caso di un figlio nato prima delle nozze e legittimato per susseguente matrimonio, ricorra un elemento tale da far escludere che il vincolo sia stato contratto al solo fine di assicurare la pensione alla vedova. Nessun dubbio, altresì, che, in materia pensionistica, la legge assicuri, in ogni caso, la pensione ai figli legittimati, senza concedere possibilità di indagini sulla veridicità o meno del riconoscimento su cui si fonda la concessione del beneficio.

Si tratta di principi che corrispondono, del resto, a quanto statuiscono gli art. 280 e 283 del Cod. civ., secondo cui la legittimazione per susseguente matrimonio, attraverso la quale il legislatore ha inteso sostituire una famiglia legittima a quella naturale preesistente, produce una *perfetta equiparazione* dei figli legittimati a quelli legittimi, dal momento in cui è avvenuto il matrimonio. Di qui, la decisione della Corte che è condensata in questa massima: «*Il matrimonio contratto dal pensionato prima del compimento del 72° anno di età, ma con persona di oltre venti anni più giovane, e durato meno di un biennio, non è di ostacolo alla concessione della pensione di riversibilità alla vedova, qualora con tale matrimonio si sia proceduto alla legittimazione di figli naturali*».

Francesco Argenta

Dopo il «muro» a Berlino fuggiti da Pankow 500 soldati

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 22 dicembre.

Fino al 13 dell'agosto scorso, giorno del «blocco» di Berlino, sono fuggiti in Occidente 13 mila soldati e poliziotti della Germania comunista; e dalla metà dell'agosto ad oggi, ad onta del muro che separa le due Berlino, hanno potuto raggiungere la libertà tre compagnie di soldati (circa 500 uomini).

«Queste cifre stanno a indicare il vero stato d'animo dei tedeschi costretti ad indossare l'uniforme di Pankow e a sparare sui loro concittadini, donne, bambini e vecchi, che tentano anch'essi di guadagnare la libertà». Autore di queste constatazioni è il ministro tedesco per la Difesa, Strauss, che stasera alla vigilia delle feste di Natale ha voluto rivolgere un appello ai soldati e ai poliziotti della Germania comunista.

«Non dimenticate mai di agire secondo la vostra coscienza», ha dichiarato Strauss nel suo appello trasmesso stasera da tutte le stazioni radio della Repubblica. «e ricordatevi che un giorno o l'altro potreste rispondere delle vostre azioni di fronte ai giudici». Forse Strauss ha voluto rammentare che lungo il muro berlinese i poliziotti occidentali sono stati dotati di macchine fotografiche con teleobiettivo destinate a fissare le immagini degli agenti che sparano sui profughi. Qualcuna di queste immagini è già apparsa sui giornali di Bonn con commenti che è facile immaginare.

Il ministro per la Difesa ha poi esortato i soldati di Pankow a non disperare per la libertà e la riunificazione del paese. Quanto tempo ci vorrà nessuno può dirlo, «ma molto dipenderà da voi», ha soggiunto Strauss. A tutti i soldati di Pankow il ministro ha augurato un felice Natale e un buon anno.

Volgendo l'anno alla fine, il governo federale ha fatto pubblicare stasera una lunga relazione sulla sua attività in tutti i settori della vita nazionale. Precede il rapporto una dichiarazione di Adenauer: «Il 13 agosto — vi si legge fra l'altro — ha determinato una situazione molto grave; la potremo superare mantenendo la politica fin qui seguita, tendente ad assicurare la libertà e la sicurezza al popolo tedesco. Il 13 agosto ha distrutto ogni illusione: il muro di Berlino è una nuova, brutale mossa del comunismo contro la capitale e contro la Germania. Le fughe disperate dall'Est e le drammatiche scene osservate negli ultimi mesi lungo il muro berlinese costituiscono uno spaventoso atto di accusa».

m. c.

Ancora «sensibile» in Italia la radioattività artificiale

Roma, 22 dicembre.

Una concentrazione «sensibile» di radioattività artificiale permane ancora sull'Italia, nonostante siano trascorsi oltre 50 giorni dalle ultime esplosioni nucleari sovietiche. Essa tuttavia è nettamente inferiore al livello medio di «fall-out» di alcune settimane fa e non desta alcuna preoccupazione da un punto di vista sanitario. L'annuncio è stato dato oggi in un comunicato ufficiale del Comitato nazionale per l'energia nucleare. Nel comunicato si afferma che la concentrazione radioattiva si manterrà relativamente elevata per tutto l'inverno, tornando forse ad aumentare nella prossima primavera.

La Principessa recita la «Stella di Betlemme»

Beatrice d'Olanda durante la prova generale del dramma sacro intitolato «La stella di Betlemme»; la rappresentazione, che avrà luogo stasera al Palazzo reale di Amsterdam, avrà a protagoniste anche le tre sorelle della principessa ereditaria (Tel.)

Le consegneranno tre milioni

Il «Premio della bontà» a una bimba di 10 anni

(Dal nostro corrispondente)
Treviglio, 22 dicembre.

(r. p.) Il premio della bontà «Notte di Natale», istituito dal dott. Antonio Basilni in memoria del padre dott. Ernesto, ha rivelato quest'anno una commovente storia di bontà che ha per protagonista una bimba di 10 anni. Anna Riva, abitante a Treviglio in via Torquato Tasso 2. A lei andranno i tre milioni del premio.

Anna vive con la famiglia, composta da cinque persone, in un'unica grande stanza. Il suo papà è immobilizzato da una grave malattia ed è la madre che provvede col suo lavoro al sostentamento della famiglia. La piccola, oltre a frequentare la scuola, si cura del padre e dei tre fratelli e si occupa di tutte le faccende domestiche. Anna assiste anche una giovane vedova, che ha tre figli, ed è divenuta cieca qualche tempo fa a causa di una malattia: per questo lavoro la piccola non ha mai chiesto compenso. Dopo cena, Anna fa i compiti e studia la lezione: i suoi risultati scolastici sono più che sufficienti.

La commissione giudicatrice non ha esitato ad assegnare ad Anna Riva i tre milioni del premio. «E' una bimba — dice la motivazione — nella quale rifulgono i migliori sentimenti della bontà e della solidarietà umana e cristiana». Il premio verrà consegnato dallo stesso fondatore, dottor Basilni, nel corso di una cerimonia che si svolgerà domenica mattina nel municipio di Treviglio.

Il premio «Guido Mazzali» assegnato a Libero Bigiaretti

Milano, 22 dicembre.

La grande medaglia d'oro del premio istituito questo anno per onorare la memoria di Guido Mazzali e appunto intitolato «Guido Mazzali — l'ufficio moderno» è stata assegnata, in questa sua prima edizione, a Libero Bigiaretti, che dal 1952 dirige le pubblicazioni aziendali «Notizie Olivetti» e «Notizie di fabbrica». La consegna della medaglia è stata effettuata questa sera, presenti i maggiori esponenti del mondo culturale milanese.

Il Natale in Vaticano

Roma, 22 dicembre.

Le vacanze natalizie avranno inizio in Vaticano domenica 24 dicembre per terminare, salvo una breve interruzione, dal 26 al 30, il 2 gennaio. Le Congregazioni e gli uffici della Curia rimarranno chiusi in questo periodo ad eccezione della Segreteria di Stato per il disbrigo delle pratiche più urgenti.

Anche le udienze di «tabella» saranno sospese. Il Pontefice riceverà domenica alle 11 il Sacro Collegio e la Prelatura romana per la presentazione degli auguri e il 28 dicembre il Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede per l'omaggio dei voti augurali del Natale e del Capodanno.

La mattina di Natale, terminata la cerimonia della lettura della «Bolla» di indizione del Concilio Ecumenico nell'atrio della Basilica vaticana, il Card. Marella celebrerà un solenne pontificale.

Il governo di Budapest temeva manifestazioni contro la Russia

Truppe sovietiche intervengono in Ungheria per frenare lo zelo anti-stalinista degli operai

Gravi tumulti nelle acciaierie di Stalinvaros all'annuncio che lo stabilimento avrebbe cambiato nome - Per abbattere la statua del dittatore, le maestranze danneggiano gli impianti - Respinta la «milizia di fabbrica» chiamata a ristabilire l'ordine - I lavoratori chiedono la revisione dei processi politici svoltisi fra il 1948 ed il 1955

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 22 dicembre.

Truppe russe di stanza in Ungheria sono dovute intervenire nelle scorse settimane contro gli operai delle Acciaierie di Stalinvaros per impedire che il processo di destalinizzazione trascendesse in una manifestazione antisovietica. La notizia viene data oggi dal giornale viennese Die Presse, il quale rivela che la destalinizzazione in Ungheria non è stata così semplice come le informazioni giunte da Budapest lasciavano credere. Vi sono stati dimostrazioni e incidenti clamorosi, ma per motivi opposti a quelli che si potrebbero credere: nessuno si è rifiutato di destalinizzare, vi è stato anzi, un tale entusiasmo fra i lavoratori nel cancellare e nell'abbattere le ultime vestigia del defunto dittatore che si è giunti ad eccessi pericolosi.

Gli incidenti più gravi sono avvenuti nella città di Stalinvaros, sul Danubio, 70 chilometri a sud di Budapest. La città che un tempo si chiamava Dunapentele, ha ora cambiato nuovamente nome ed è stata ribattezzata Dunajvaros. Il nome nuovo è stato preferito all'antico, che avrebbe potuto significare un ritorno ai ricordi borghesi.

Quando il governo di Budapest annunciò verso la fine di novembre che il nome di Stalinvaros sarebbe stato cambiato di lì a qualche giorno, immediatamente il consiglio di fabbrica delle Acciaierie si riunì e chiese che il cambiamento del nome venisse fatto all'istante. Migliaia di operai abbandonarono i posti di lavoro e armati di martelli, picconi e scalpelli si diressero verso il palazzo della direzione per distruggere la targa con il nome di Stalin. Gli operai erano eccitatissimi e urlavano contro il dittatore mentre abbattevano la grande scritta che campeggiava sulla fabbrica.

Subito dopo, aiutati da operai di fabbriche vicine, i lavoratori si diressero in massa verso un altoforno che recava un busto del dittatore. Anche qui si accanirono contro la statua e, trascinati dall'entusiasmo, danneggiarono gravemente l'altoforno.

Invano intervenne la milizia armata della fabbrica. Con grida e minacce gli operai la respinsero. Fu allora chiamata la polizia, ma migliaia di operai, che avevano circondato lo stabilimento, le impedirono di entrare. Si ricorse alle truppe ungheresi, ma queste, impegnate in manovre militari in un'altra provincia, non poterono intervenire. Si decise allora chiamare le truppe sovietiche, accampate ad una decina di chilometri di distanza. Giunsero dopo mezz'ora e la sola vista delle loro armi fu sufficiente a disperdere la folla di accaniti antistalinisti. Il curioso è che i soldati di Kruscev sono dovuti intervenire contro gli operai che avevano, o almeno sembrava che avessero, preso troppo alla lettera i più recenti ordini del Cremlino.

Terminata la dimostrazione contro Stalin, gli operai delle Acciaierie non sono tornati al lavoro. Riuniti in assemblea essi hanno chiesto che gli ex-Primi ministri Matyas Rakosi e Ernö Gerö vengano sottoposti a giudizio e che tutti i processi per reati politici avvenuti fra il 1948 e il 1955, quando essi erano al potere, siano riesaminati.

I tumulti di Stalinvaros ed altri avvenuti in diversi centri minori dell'Ungheria sono una nuova dimostrazione del malcontento che regna nel paese. Passano gli anni ma gli ungheresi non si adattano al regime comunista, e ogni occasione, anche gli ordini di Kruscev, è per loro buona per manifestare l'anticomunismo. Secondo gli osservatori, gli operai di Stalinvaros si sarebbero scatenati e accaniti contro i ricordi di Stalin non per eccesso di zelo, ma per poter dare libero sfogo ai loro sentimenti. Per questo motivo la stampa ungherese avrebbe finora evitato di parlare della destalinizzazione avvenuta in quella città e dell'intervento dei reparti armati russi.

Tito Sansa

Celebrato in tutta l'Albania l'anniversario di Stalin

Belgrado, 22 dicembre.

Radio Tirana ha dato notizia oggi di numerose cerimonie svoltesi in Albania per celebrare l'82° anniversario della nascita di Stalin.

Fra le altre manifestazioni, l'emittente albanese ha citato discorsi elogiativi, letture di brani degli scritti di Stalin, deposizioni di corone di fiori ai piedi di monumenti che raffigurano il defunto *leader* comunista e cerimonie nel corso delle quali, in varie località dell'Albania, sono state scoperte lapidi a ricordo di Stalin.

Salazar vuole ritirare il Portogallo dalla Nato?

Lisbona, 22 dicembre.

Negli ambienti governativi di Lisbona si parla apertamente di una revisione della politica del Portogallo a seguito di quella che viene definita «la vergognosa incapacità dei nostri alleati ad aiutarci di fronte all'aggressione indiana contro Goa».

Alcuni arrivano a prevedere che Salazar, forse in seguito alle pressioni dei capi militari e civili del paese, deciderebbe di ritirare il Portogallo dalla Nato. Un crescente [illegible] contro la Gran Bretagna e gli Stati Uniti sembra farsi strada nell'opinione pubblica mentre il Gabinetto portoghese continua a riunirsi ogni giorno.

Secondo una voce che circola, certo fra le più fantastiche, il Portogallo starebbe studiando la possibilità di abbandonare l'Occidente e stipulare un'alleanza con la Cina comunista contro l'India. E' una voce senza dubbio assurda, ma tutti i diplomatici occidentali accreditati a Lisbona si sono affrettati a registrarla nei dispacci inviati ai loro governi.

De Gaulle invita François Mauriac a scusarsi con il Primo ministro

Il noto scrittore accusò Michel Debré di silurare le trattative per la pace in Algeria - Un passo del Capo dello Stato, tramite l'ex-ambasciatore D'Ormesson, metterebbe ora fine alla polemica

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 22 dicembre.

(l. m.) Una polemica piuttosto vivace oppone il primo ministro Michel Debré e l'accademico di Francia François Mauriac sul problema algerino, e negli ambienti politici si aspettano con viva curiosità i suoi sviluppi, soprattutto dopo l'intervento del generale De Gaulle nel dissenso fra i due uomini.

All'inizio c'è un articolo di François Mauriac sul settimanale *Le Figaro Littéraire* con il quale il noto polemista accusava Michel Debré di silurare le trattative col Fronte di Liberazione Nazionale, opponendosi segretamente alla politica del generale De Gaulle. Poiché gli articoli di Mauriac hanno una influenza notevole, il suo parere non piacque a certuni, e ne risultò che pochi giorni dopo l'accademico Vladimir D'Ormesson, ex ambasciatore di Francia presso la Santa Sede e amico di Mauriac, fu convocato al palazzo dell'Eliseo dove il generale De Gaulle lo avrebbe invitato a trasmettere le sue rimostranze all'accusatore del Primo ministro. Il Presidente della Repubblica avrebbe insistito sul fatto che il capo dello Stato è tradizionalmente il «protettore» dell'Accademia, e quindi aveva il dovere di intervenire in una faccenda che riguarda gli accademici.

La scelta di D'Ormesson come intermediario era, d'altra parte, abilissima, perché proprio due settimane prima, inaugurando il museo di Richelieu, egli aveva ricordato in presenza del Primo ministro che l'Accademia di Francia, date le sue lettere patenti, non è autorizzata a occuparsi di politica. Difficilmente l'ex ambasciatore di Francia presso il Vaticano poteva sottrarsi all'invito di ricordare tale principio a François Mauriac. Non si sa come si svolse la conversazione fra i due accademici, ma si dice che Vladimir D'Ormesson avrebbe consigliato a Mauriac — il quale sarebbe stato addoloratissimo dei rimproveri del generale De Gaulle per il quale ha molta stima — di scrivere una lettera di scuse al presidente della Repubblica e un'altra al Primo ministro. Mauriac gli avrebbe obiettato di non poter scrivere a Michel Debré perché non lo conosce personalmente e non lo ha mai incontrato, ma non avrebbe escluso la possibilità di «fare qualche cosa».

Promise invece di scrivere al generale De Gaulle non per scusarsi, ma per giustificare il suo atteggiamento.

Il presidente della Repubblica ha già ricevuto tale lettera. Ora si aspetta il «qualche cosa» annunciato relativamente al Primo ministro.

Il russo Zorin alle «Izvestia»

«La questione tedesca resta sempre aperta»

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 22 dicembre.

Zorin, vice-ministro degli Esteri e delegato sovietico all'Onu, ha rilasciato alle *Isvestia* una intervista che lumeggia le crisi internazionali da agosto a oggi.

A nome del suo governo, Zorin si dichiara «soddisfatto» del modo con cui all'Assemblea generale si è svolto il dibattito sull'ammissione della Cina comunista, sulla questione del disarmo e sui diversi problemi coloniali. Su questi tre punti — egli ha voluto precisare — la discussione internazionale «ha fatto dei passi avanti», malgrado l'opposizione di potenze «colonialiste» quali l'America, la Gran Bretagna e il Portogallo.

Negativo, invece, il giudizio sulla questione tedesca. Dopo la famosa intervista di Kennedy alle *Isvestia* ed il recentissimo incontro delle Bermude, Zorin afferma che «il problema germanico resta sempre aperto». Traspare, contemporaneamente, tra le righe, una certa soddisfazione per il rinvio del riarmo atomico dell'esercito tedesco, che viene spiegato con le energiche pressioni di Mosca sugli occidentali.

Diversi indizi lasciano presupporre che Mosca stia preparando per il nuovo anno un violento rilancio della questione germanica. Si prevede che la nuova azione diplomatica sovietica potrà presentare il problema tedesco in una cornice più estesa, abbracciante l'intera situazione europea.

e. b.

Salite a 373 le vittime nel rogo del circo brasiliano

Rio de Janeiro, 22 dicembre.

Undici persone, rimaste ferite nell'incendio del circo di Niteroi, sono morte nella nottata. Il totale delle vittime della catastrofe sale così a 373.

Il giudice istruttore incaricato dell'inchiesta sul disastro dubita dell'attendibilità della confessione del negro ventenne Marcelino Alves.

Bonn ottiene dalla Cecoslovacchia tre generali in cambio di due spie

Gli ufficiali tedeschi scontavano l'ergastolo come criminali di guerra - Il baratto è avvenuto tramite la Croce Rossa

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 22 dicembre.

(m. c.) Tre generali tedeschi condannati per crimini di guerra sono stati restituiti alla Germania di Bonn dalla Cecoslovacchia, dove erano internati, in cambio di due spie arrestate nei mesi scorsi.

I tre generali sono: Ernst Hitzegrad, di 73 anni, ex-comandante della polizia nazista del protettorato di Boemia e Moravia; Rudolf Toussaint, di 71 anno, comandante supremo della Wehrmacht nello stesso protettorato; e Richard Schmidt, di 67 anni, comandante di una divisione tedesca che operò in Cecoslovacchia. Tutti e tre furono catturati dai sovietici e quindi, a distanza di due anni, consegnati per il processo alle autorità cecoslovacche.

Nel processo, svoltosi a Praga, i tre vennero condannati a morte. In seguito si commutò la pena nell'ergastolo. I nomi delle due spie cecoslovacche, certamente fittizi, sono Altmann e Langer. I due agenti furono arrestati insieme col deputato al Bundestag Franzel, responsabile di aver trasmesso a Praga documenti riservati sull'esercito di Bonn. Il Franzel si trova tuttora in prigione.

Il singolare baratto di spie e generali è avvenuto per il tramite della Croce Rossa. Gli ex-nazisti tuttora prigionieri dei cecoslovacchi sono circa quaranta.

Nel paese di Padre Pio

Mediatore ucciso a coltellate in una lite con un macellaio

(Nostro servizio particolare)
S. Giovanni Rotondo, 22 dic.

(a.) Un fatto di sangue è avvenuto nell'abitato di San Giovanni Rotondo. Vittima ne è rimasto il mediatore Sebastiano Latiano, di 45 anni, assassinato con alcuni colpi di coltello dal macellaio Salvatore Cappucci, cinquantatreenne.

Il mediatore doveva procurare, in prossimità delle feste natalizie, carne da macello per conto del Cappucci, il quale, per tale scopo, gli aveva dato giorni fa una caparra. Incontratisi oggi i due non si sono più trovati d'accordo sull'entità della somma versata: il Cappucci sosteneva di aver versato 15 mila lire mentre il Latiano affermava trattarsi di 10 mila.

Ben presto la discussione è degenerata e il Cappucci, estratto un grosso coltello, ha colpito più volte il Latiano all'addome il quale, ricoverato alla «Casa sollievo della sofferenza» di Padre Pio, è morto poco dopo. L'assassino è stato arrestato.

L'ex agente segreto si è ucciso per la vergogna e il rimorso?

Forse l'anziano ufficiale dei carabinieri ha voluto sottrarsi all'«ignominia» dell'eventuale arresto - Ma è solo un'ipotesi

(Dal nostro inviato speciale)
Oristano, 22 dicembre.

La quarta giornata del giallo di Oristano è trascorsa in nuove ricerche, del tutto infruttuose, come le prime. Non si riesce a trovare traccia dell'uomo sparito lunedì mattina dalla motonave *Karalis*, il comm. Antonio Sechi, presunto uccisore dell'avv. Francesco Beccu, di Oristano.

La polizia e i carabinieri hanno ricominciato a interrogare i testimoni, a controllare tutte le circostanze che sembravano già acquisite. Si riparte virtualmente dallo zero. E' possibile, ci si domanda, che Antonio Sechi sia davvero l'uccisore del suo legale? Nessuno udì i sei colpi di pistola che furono sparati. Questo, però, in qualche modo si spiega: l'ex-agente segreto Antonio Sechi doveva essere munito di pistola con il silenziatore. Quindi è possibile, ma non del tutto certo, che l'uccisore sia lui.

Restano oscure le altre facce del dramma. L'anziano commendatore era un uomo assai malandato in salute. All'albergo Jolly di Oristano, dove prendeva alloggio nei suoi soggiorni in Sardegna, ricordano che egli non usciva mai all'aperto senza prima essersi accertato sull'aria che tirava al di fuori. Un cameriere andava a sentire, poi ritornava e riferiva: «Sì, oggi l'aria è abbastanza tiepida, non c'è vento, può uscire». Negli ultimi tempi il Sechi aveva vissuto tribolazioni senza fine: un infarto, la malattia e la morte della moglie, un altro infarto. Che il suo fisico fosse debilitato, e forse anche la sua mente sconvolta, è cosa sicura. Si pensa a un delitto in preda a follia improvvisa.

Ma rimangono in piedi altri interrogativi: come poté pensare di ritornarsene in Sardegna all'indomani? Per costituirsi, forse. Ma allora non aveva che da aspettare dieci minuti: la polizia, quando la nave attraccò al porto di Olbia, era ad attenderlo sulla banchina. Può darsi che Antonio Sechi d'improvviso abbia avuto vergogna e paura e si sia lanciato, in preda alla disperazione, dall'alto del ponte tra i flutti. E poi di che flutti stiamo parlando? Ormai la nave era entrata nelle acque tranquille del porto; mancavano dieci o quindici minuti allo sbarco.

Tutto ciò lo ha confermato la cameriera di bordo Maria Trento, che fu l'ultima a vederlo. Si pensa che quella notte sulla nave fosse imbarcato un sosia; ma che sosia potrebbe essersi prestato a correre un rischio così grave? Antonio Sechi, allora, potrebbe essere scivolato, non visto, fra i passeggeri delle classi turistiche. Questa è una ipotesi: ma un uomo di così fragile salute è difficile che possa avere affrontato una fuga del genere, senza cappotto, senza occhiali, senza le pastiglie per il raffreddore, tutte cose che furono trovate abbandonate nella cabina n. 16, occupata dal passeggero Sechi.

Quattro giorni di ricerche infruttuose hanno rimesso in campo tuttavia l'ipotesi del suicidio in mare, a pochi metri dal porto, ancora avvolto nell'oscurità. Un suicidio silenzioso, maturato all'improvviso, alla vista delle banchine semideserte. Fra quei pochi che attendevano la *Karalis* all'attracco, il comm. Sechi può bene avere immaginato ci fossero loro, i suoi ex-colleghi d'arma, che lo aspettavano per chiedergli il rendiconto.

Dall'incartamento che gli inquirenti stanno esaminando risulta confermato il profondo dissidio che divideva ormai il comm. Sechi dal suo legale, l'avv. Francesco Beccu. In questi ultimi mesi l'idea che l'avvocato lo avesse raggirato era diventata per lui ossessiva al punto che l'ex-agente del servizio segreto si era rivolto all'Ordine degli avvocati di Cagliari ed anche al ministro della Giustizia, Gonella, per denunciare le presunte «infedeltà» commesse ai suoi danni dal patrono. L'Ordine degli avvocati di Cagliari aveva risposto sollecitando dal Beccu un maggior rispetto dei doveri professionali e indicando al Sechi il nominativo di un altro avvocato in sua vece. Questa sostituzione, però, non aveva potuto compiersi.

g. gh.

Pretura di Savigliano

Il Pretore di Savigliano ha emesso decreto penale 25 novembre 1961 contro Rivoira Giovanni nato a Scarnafigi il 6 agosto [illegible] e residente a Marene, via Stefano Gallina 28, [illegible]

IMPUTATO

della contravvenzione di cui agli articoli 8, 9, 47 comma 3°, 51 R.D.L. 15 ottobre 1925 n. 2033, 41, 43 R.D.L. 1° luglio 1926 n. 1361 per aver detenuto per la vendita circa kg. 20 di mangime per polli in un sacco aperto sprovvisto del cartellino recante le indicazioni del nome preciso della merce, della sostanza da cui deriva e del titolo in materie azotate, grasse e sostanze estrattive inazotate, nonché l'indicazione dei singoli componenti.

Accertato in Marene il 6 giugno 1961.

Condanna lire 25.000 ammenda, pubblicazione sui giornali «La Stampa» di Torino e «L'Agricoltore Subalpino» di Cuneo. Notificato 7 dicembre 1961.

Esecutivo 13 dicembre 1961.
Estratto conforme,
Savigliano, 14 dicembre 1961.

Il Cancelliere
ARMANDO CACCHIONE

ALLOGGETTO garage Lingotto due camere cucina terrazzo, causa trasferimento vendo Telefonare 388-016, occasione. A101474

ALLOGGI signorilissimi, precollinari, vicinissimi Porta Nuova, camere 4-12, autorimessa, giardini. Anticipando 4 milioni, rimanenza trentennale. Pontevecchio n. 5 bis 11. 350

ALLOGGIO sei camere salone 2 servizi cantina primo piano corso Vittorio Valentino vendo. Telefonare 90-663.

ALLOGGIO signorile centrale, sei camere doppi servizi, due ingressi, vendo. Telefonare 42-720. 1166

ALLOGGIO, 2 camere cucina servizi Madonna Campagna vendesi. Tel. 44-760.

AUTORIMESSA centrale, forte reddito su 2000 mq. terreno costruibile, ottimo impiego, permutiamo con terreno e vendiamo 150.000.000. Beltramo, telefono 53-912. 1162

CASA di reddito privato acquista direttamente impiegando contanti 100.000.000. Dettagliare offerta: «Pubblicità Stampa 16 — Torino» 1278

CASA in costruzione, 43 camere, 7 garages, comforts, completamente indipendente, barriera Milano, vendiamo 86 milioni, Beltramo, telefono 53-912.

CASA in finitura 43 camere, 6 garages, completamente indipendente, zona via Borgaro, vendiamo 47.000.000 più mutuo. Beltramo, telefono 53-912.

CASA tredici camere sei alloggi buon reddito vendo 13.000.000. Regina Margherita, Collegno. Telefonare 779-538.

CASCINA 70 giornate Fossano, irrigua, stalla moderna, luce acqua, vendesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5414 — Torino». A100048

DEFINIZIONE frazionamento vendonsi ultimi alloggi lussuosi 1-2 camere servizi. via Barletta angolo Bistagno. Ceretti, A. Doria 15. 563

I.P.I.T., S. Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case, alloggi, terreni. 763

LE FERROVIE DELLO STATO VENDONO MIGLIORE OFFERENTE TERRENO MQ. 3047 SITO IN TORINO TRIANGOLO CORSO FERRUCCI - PALAZZO CONTROLLO MERCI F.S. FERROVIA MILANO. PREZZO BASE 260.000.000. TEL. 45-603 INT. 334.

NEGOZI alloggi affittati, alto reddito, negozietto libero, alloggio 4 camere, libero, vendonsi occasione. Telef. 23-587.

PIAZZA Risorgimento palazzo signorilissimo pronto subito vendesi ultimo lussuoso appartamento quarto piano, composto di salone tre camere letto tinello cucinino doppi servizi. Rivolgersi cantiere. A100927

POLETTI, telefoni [redacted]-607, 597-774, svende alloggio Crocetta tre camere, salone, cucina, doppi servizi, lussuoso, esclusa libero, mq. 167, 15.000.000.

POLETTI, telefoni 596-607, 597-774, acquista conto propri amministrati case servizi completi, reddittizie, impiegando 90.000.000-200.000.000 1279

POLETTI, telefoni 596-607, 597-774, svende via Arona 5, alloggio due camere, cucina, servizi moderni, libero, 2 milioni 800.000. 1279

POLETTI, telefoni 596-607, 597-774, svende alloggi due camere, tinello, cucinino, servizi moderni, liberi, zona piazza Repubblica, 4.500.000 cadauno.

POLETTI, telefoni 596-607, 597-774, vende terreno piccola-media industria, Madonna Campagna, mq. 3000 circa, 25.000.000 1279

POLETTI, telefoni 596-607, 597-774, vende casa zona corso Racconigi, camere 24, cucinini, servizi, mentasse, 24 milioni trattabili. 1279

POLETTI, telefoni 596-607, 597-774, vende terreno fabbricabile periferia Torino, mq. 2300 circa, costruibili 120 camere, 30.000.000 trattabili. 1279

POLETTI, telefoni 596-607, 597-774, cede tabaccheria centralissima, altissimo reddito, causa trasferimento, 30.000.000 trattabili 1279

POLETTI, telefoni 596-607, 597-774, vende via Fontana 15, alloggio sei camere, cucina, autorimessa, cortile esclusiva proprietà, terrazzo, vuoto, esclusa, comfort modernissimi, 10.000.000.

SANREMO, causa prossima partenza offriamo eccezionale opportunità. Vendesi lussuoso nuovo appartamento mq. 200 parzialmente ammobiliato, vista unica su lussureggiante parco-mare. Riducendo valore 20%. Telesi, corso Imperatrice 8, telefono 85-691, Sanremo. 29904

SANREMO vendesi affittasi appartamento nuovo vuoto tre camere servizi, garages, cantina, riscaldamento. Panoramico. Gaglio, Marconi 126, Sanremo, telefono 81-639 (ore pasti). 30125

SANREMO vendiamo appartamenti ville due-quattro camere, servizi, tutti prezzi. Bona, Sanremo. 21701

TERRENI precollinari, permesso costruzione 25-30 camere. Comodità, servizi. Telefonare 487-587 1228

TERRENO Beinasco centrale mq. 2600 possibilità 6 piani vendesi. Telefonare 794-687, 372-987. A101481

TERRENO industriale entro fuori dazio Torino privato vende. Tel 519-251.

VENDESI villeggiatura 4 camere giardino. Telefonare 341-661, ore 12-15.

VENDONSI alloggi moderni 1-2-3-4 camere, tinello cucinino, via Boston 14/18.

VIA Saorgio 33 vendonsi 4 alloggi e due negozi, ottimo reddito. Telefonare 518-089. A102189

ZONA Francia impresa vende alloggi signorili. 3 camere con salone, doppi servizi, mutuo, facilitazioni, via Melezet angolo via Valgioie. tel. 779-548.

ZONA S. Paolo vendonsi alloggi 2-3 camere tinello, servizi, ufficio con magazzino già affittato, dilazioni di pagamento. Telefonare 30-310. 827

220.000.000 contanti impiego direttamente in casa massimo venticinquennale. Scrivere dettagliatamente: «Pubblicità Stampa 17 — Torino».

5 Domanda Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

CAMERA cucina possibilmente servizi qualsiasi zona rastizionando cerco. Telefonare 44-461. 800

CERCASI appartamento ammobiliato 2-3 vani più servizi Torino o dintorni. Telefonare Biella 28-631. 30170

CERCASI 3 vani piano rialzato, 1° piano zona San Paolo, Francia, studio medico. Esclusi mediatori. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8229 — Torino» 30148

DISTINTA vedova pensionata, benestante, residente Torino 28 anni, cerca camera anche cucina possibilmente centro, spesa modica. Telefonare 527-639.

ENTE pubblico affitterebbe appartamento centrale tre-cinque vani uso ufficio. Telefonare 597-030, 393-020.

GIOVANI da sposare cercano alloggio possibilmente nuovo, qualunque zona. Telefonare 583-755. A102467

IMPIEGATA distinta cerca camera servizi indipendente Telefonare 526-767

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

A.A. CAMERA, servizi, S. Paolo, affittasi acquirenti arredamento. Mobilificio, corso Matteotti 37 1176

A AFFITTANSI alloggi 1-2 camere lungo Villanova ad acquirenti arredamento. Rivolgersi corso Matteotti 37

A AFFITTANSI subito alloggetti 1-2 camere servizi ad acquirenti mobili. Cottolengo 25. Mobila. A101347

A. CORSO Ulisse 33, signorili 3 camere, servizi Telefonare 46-439 1222

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi. Arsenale 42. Telefonare 46-439 1935

AFFITTANSI 2 appartamenti signorili Lungo Po Antonelli. Tel. 872-352.

AFFITTASI centralissimo negozio annessi locali Rivarolo Canavese via Ivrea 17. Telefonare 22-74

AFFITTASI coniugi soli 2 camere tinello cucinino signorile 30.000 mensili zona Bernini. Telefonare 779-577.

AFFITTASI locale seminterrato luminosissimo zona Gran Madre. Tel. 872-353.

AFFITTASI splendido negozio via Tunisi 63/6, zona stilvisitata. Telefonare 670-543, 890-257. A101558

AUTOTRASLOCHI accuratissimi autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza preventivi. Telefonare 513-321 ufficio, 385-320 abitazione. Mastropietro.

AUTOTRASLOCHI Garigliо, tel. 753-660, noleggio autofurgoni trasporti voluminosi trasporti combinazioni Milano - Roma. 705

AUTOTRASLOCHI rapidissimi, Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 372-782, Cigolari.

LAGRANGE 45 affittiamo uffici et alloggi nuovo centralissimo palazzo. Com. FAI telefono 528-821. 1043

NEGOZIO ampio retro rimesso nuovo, Mazzini 26, affittasi. Telefonare 583-294. Boraio. A101487

TRASPORTI celeri con [redacted] città provincia. Principe Tommaso 13, telefono 60-564. 13242

UFFICIO centrale un locale affittasi subito. Telefonare 43-978. A102023

7 Locali per Villegg. L. 130 p.p.

AFFITTANSI vendonsi nuovi incantevoli appartamenti negozi semicentrali. Telefonare 82-559 Sanremo. 30082

8 Alb. e Staz. Climat. L. 130 p.p.

BORDIGHERA Pensioni «Mio Sogno» e «Villa Speranza» centrali, panoramiche, completa moderni, ascensore, parco, cucina scelbissima, 3600 completa. 29844

PENSIONE Aurelia telefono 43-858 Arma Taggia (5 km. Sanremo) ogni comfort, prezzo tutto compreso 1600. 29155

SPOTORNO. Nuovo Hotel Doria, telefono 76-340. Riscaldamento, televisione, ascensore Prezzi miti 29879

VARAZZE Hotel Royal, via Cavour, telefono 77-641. Nuovissimo, tutte camere bagno, balcone mare, ascensore, termosifoni. 2300 complessive. Prenotate.

VARAZZE, Pensione Ornella, Garibaldi 4, trattamento signorile, riscaldamento 1700 tutto compreso. 29418

VILLA Elvira, Ceres (To). Autunno, inverno, soggiorno ideale, convalescenza, cure, riposo, ogni comfort. Tel. 51-30.

9 Coll. Istituti Scuole L. 120 p.p.

A. GRATUITAMENTE diventerete pettinatrici, acconciatori, estetiste. Fiorano's, forniture arredamenti via Po 32, telefono 82-305 Allievo frequentato la sala dimostrativa, vi perfezionerete. 1001

A. ISTITUTO Aurora, Mazzini 10, telefono 524-746. Nove gennaio inizio corsi paghe, contributi, dattilografia, stenografia, comptometer. Sistemazione impieghi 935

ACCONCIATORI diventerete frequentando corsi accelerati messa piega, taglio, permanente, tintura, manicure, impieghi assicurati, scuola Dante Mario, via Pio V 5, telefono 687-006. 872

ALL'ISTITUTO Cima corsi Magistero preparazione esami abilitazione insegnamento stenografia, dattilografia. Via Roma 254, telefono 510-354.

ALL'ISTITUTO Cima, 8 gennaio inizio corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, computometria, lingue, paghe contributi, contabilità meccanizzata, lezioni individuali preparazione esami. Via Roma 254, telefono 510-354. 1026

PARRUCCHIERE uomo e pettinatrice in 10 lezioni, imparerete bene taglio ondulazione aria tinture riflessi naturali, lavoro assicurato. Dalmonda, via Parini 10, telefono 40-846. 1004

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

AGIATEZZA indipendenza otterrete imparando rapidamente maglieria da Guerrero, Monte di Pietà 16. 666

BALLERETE perfettamente presto prendendo lezione corso San Martino 8. Telefonare 512-035. 792

DIPLOMATA interprete tedesco impartisce lezioni e prendo traduzioni. Telefonare 750-494. A101435

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

COMPUTISTA commerciale 17enne offresi presso seria ditta, referenziato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5464 — Torino». A101370

ELEMENTO primordine particolare capacità et esperienza trattazione affari qualsiasi livello acquisizione nuovi clienti nonché assunzione istruzione organizzazione personale produttivo, adeguatamente offresi seria industria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5289 — Torino».

GEOMETRA lunga pratica uffici acquisti e vendite et manutenzione impianti offresi seria azienda. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3242 — Torino».

GIOVANE dattilografa offresi ore libere. Telefonare ore pasti 254-505.

GIOVANE 20enne serio, abile contabilità libri paga e magazzino offresi seria ditta, militeresente, orfano di guerra. Ottime referenze. Rossetto Giuseppe, corso Moncalieri 219, Torino. A102173

GIOVANE 22enne, licenza 5ª ginnasiale offresi. Telefonare 384-173.

INGEGNERE CHIMICO ATTUALMENTE DIRIGENTE INDUSTRIALE TRENTUNENNE, VASTA ESPERIENZA TECNICA E COMMERCIALE, ESAMINA PROPOSTE INCARICO DIRETTIVO RAMO TECNICO COMMERCIALE AFFERMATA AZIENDA. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 9448 — TORINO».

PRATICISSIMA CONTABILITA' GENERALE PAGHE CONTRIBUTI ESPERIENZA PLURIENNALE, REFERENZIATA, LIBERA SUBITO, OFFRESI. TELEFONARE MATTINO 583-643.

RAGIONIERE 27enne capo ufficio amministrativo commerciale conoscenza inglese francese disposto anche trasferirsi offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2346 — Torino». A102166

SIGNORINA inglese, conoscenza lingua italiana, occuperebbesi presso buona famiglia, governante, istitutrice bambini. Telefonare 385-512 dopo ore 18

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

CERCASI apprendista dattilografo o dattilografa giovane per lavoro ditta estera in Torino. Richiedesi intervista. Piazza E. Toti 15, scala A, piano 1.

CERCASI impiegata 30-40enne pratica lavori ufficio. Soc. Plumcier Assicurazioni, via Pietro Micca 15, tel. 520-462.

CERCASI praticante stenodattilografa archivio. Dettagliare. Scrivere «Pubblicità Stampa 3252 — Torino».

FARMACISTA cercasi servizio notturno. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8354 — Torino». A102199

FILIALE di Torino di [illegible] industria chimica milanese ricerca esperto responsabile ufficio amministrativo, ragioniere 30-40enne, curriculum, referenze, retribuzione adeguata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9452 — Torino». A101463

GEOMETRA cercasi per lavoro domiciliare edilizia impianti computi metrici. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9460 — Torino» A101858

GRANDE industria internazionale assume ed istruisce signorine dinamiche anche primo lavoro, dotate facile parola per vendita articolo successo mondiale. Forte guadagno, possibilità brillante carriera, assistenza ed introduzione lavoro con nostro personale specializzato per Torino, Vercelli, Ivrea, Alessandria. Scrivere indicando età, studio, referenze et curriculum: «Pubblicità Stampa 18 — Torino».

IMPIEGATA abilissima lavori ufficio, pratica almeno quinquennale; altra apprendista, ordinata, precisa, cercasi da importante Società commerciale. Inutile scrivere senza requisiti et referenze professionali. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9469 — Torino». A101486

IMPORTANTE azienda autotrasporti assume ragioniere buona esperienza contabile amministrativa, preferibilmente libero subito. Precisare età, referenze, attività svolta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1353 — Torino». A101215

(Continua a pag. 16)

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa** *(via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18958 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,30 % globale.*

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: **Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . , Torino,** *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'inoltro della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda: debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 Commerciali L. 130 p.p.

A. LAYOLO, fabbrica fisarmoniche e vibrafoni professionali e per diletto Via Gaudenzio Ferrari 2, Torino, telefono 876-445 1175

AUTOGRUES Ormig ed altre, svariate portate vi noleggiamo ovunque per prestazioni industriali. Scrivere telefonare 260.000, Ubino, Torino, Giulio Cesare 138. 614

MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Liguria, Unione Sovietica 187. 7596

MOTORIDUTTORI ad ingranaggi in olio monoblocchi chiusi. Gobernati, telefono 22-743.

TORNI paralleli monopuleggia presse eccentriche tutte potenze consegna pronta presso Rossi. Via Revel 18. tel. 518-110.

2 Artigianato L. 90 p.p.

ALPHA unica termomensola veramente efficace contro annerimento pareti. Copriterma ogni stile Cumiana 53, telefono 31-450 1157

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 130 p.p.

A.A.A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Fincutex, piazza Statuto 24, telef. 485-889, 485-902, massime valutazioni anche su automezzi ipotecati, su auto targate Piemonte, Liguria, Lombardia. Prestiti in poche ore a impiegati, operai, artigiani. Serietà, segretezza assoluta. Interpellateci. 1000

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate su auto targate Piemonte, Liguria. Prestiti a dipendenti grandi aziende, boncari, possessori immobili residenti Piemonte, Liguria. Ifima, Mercanti 18, telefono 40-879 1193

ASTI e provincia concediamo prestiti a impiegati, operai, artigiani, possidenti. Rapidità e riservatezza. Aprilia, piazza Alfieri 65, telefono 52-370 1043

LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque Biraggio, nedonsi. Cavallera, Saluzzo 21. 191

MEDIO bar centrale cerca gerente. Scrivere offerte e referenze: «Pubblicità Stampa 6366 — Torino».

PRESTITI fiduciari a privati. Finanziamenti ipotecari su immobili ed autovetture concediamo rapidamente in comode rateazioni. Com. FAI, via Guarini 4. Telefonare 528-821. 1043

RIVENDITA pane in gerenza offresi a persona pratica. Telefonare 732-338.

STABILIMENTO materie plastiche buon lavoro attrezzature immobili adeguati, cedesi quota capitale 40.000.000. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9467 — Torino». A101482

CANDOR mensola copritermo la vostra casa sarà pulita, evitereте ingiallire lo smog. Fabbrica, Madama Cristina 126.

A.A.A.A.A.A.A. FINSAUTO, via Saluzzo 1, tel. 687-649 (Porta Nuova). Autosovvenzioni immediate anche su auto ipotecate. Prestiti a lavoratori, impiegati, artigiani Riservatezza, rapidità

A.A.A.A.A. ITALFID SpA Rappresentanza regionale Torino, via Principe Tommaso 6, telefono 683-301 Prestiti, autosovvenzioni, mutui ipotecari, lassi medici, riservatezza assoluta, rapidità. Alessandria, via Trotti 22, telef. 65-690

A. PRESTITI IMMEDIATI A LAVORATORI, IMPIEGATI, FUNZIONARI, ARTIGIANI, CONCEDE FINCOTEX, PIAZZA STATUTO 24, TELEFONO 485-889, 485-902 656

AZIENDA stabilimento proprio impianti moderni attività localizzazione interessanti, trattasi combinazione societaria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2351 — Torino» A101648

CAUSA malattia svendo torrefazione, analcoolico, centralissimo, buon incasso. Telefonare 53-004, ore mattino.

CAVALLERA, Saluzzo 21. Commercianti! Volete acquistare vendere aziende? Rivolgetevi fiduciosamente! 14660

CENTRALISSIMO avviato negozio barbiere ritiro commercio cedesi vantaggiosamente. Telefonare 511-853 1248

TABSI' causa malattia cedo concessione Offerte scritte a: «Pubblicità Stampa 6083 — Torino». A101872

4 Compro - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

ACQUISTEREI centralissimo palazzo vendita costruzione preferibile garage. Porta Nuova, Lagrange. Indirizzare: «Pubblicità Stampa 466 — Torino». 1043

ACQUISTO contanti casetta quattro camere possibilità magazzino giardino. Telefonare 790-485 705

ACQUISTO terreno 100-200 vani zona barriera Milano. Telefonare 287-640.

ALLOGGI negozi vende impresa corso Grosseto 57 tel 257-326, abit. 790-351.

Secondo il disegno di legge Sullo

Quali saranno i compiti delle Commissioni interne

Dovranno tra l'altro intervenire per l'applicazione dei contratti, per i regolamenti interni dell'azienda e per la durata del lavoro - Non tutti i ministri sono d'accordo sul progetto, che verrà ora studiato da Sullo, Piccioni, Gonella, Pastore e Colombo

(Nostro servizio particolare)
Roma, 22 dicembre.

Il disegno di legge sul riconoscimento giuridico delle commissioni interne presentato dal ministro del Lavoro Sullo alla riunione del gabinetto Fanfani di mercoledì 20 è stato pubblicato oggi dal quotidiano *Paese Sera*. Insieme al testo del documento il giornale comunista fornisce una serie di indiscrezioni secondo le quali il ministro Sullo, dopo aver presentato il suo disegno di legge incontrando l'opposizione di una parte dei colleghi di Gabinetto, ne rielaborò la struttura in tre ore ripresentando quindi al Consiglio dei ministri il nuovo testo. Sullo avrebbe però incontrato anche la seconda volta notevoli difficoltà da parte di alcuni ministri, accettando alla fine che il disegno di legge venisse deferito per un nuovo esame ad un Comitato ministeriale incaricato di riferire alla prossima riunione di Gabinetto. Le indiscrezioni sono state smentite stasera in una nota ufficiosa del ministero del Lavoro. La nota afferma che non vi fu alcun «blocco» della legge da parte di esponenti del governo, mentre rivendica allo stesso ministro Sullo l'iniziativa di deferire un più approfondito esame del provvedimento ad un comitato ministeriale. Nella nota, però, non è contenuta alcuna smentita del testo della legge diffuso dal quotidiano romano.

Tale testo, a quanto ci risulta, ricalca le norme degli accordi interconfederali del 1953 sulla costituzione e sul funzionamento delle commissioni interne nei settori dell'industria e dei trasporti (che coprono in pratica tutto il campo in cui agiscono le commissioni interne). Circa otto mesi fa il ministero del Lavoro trasmise i due accordi al Consiglio dei Ministri perché li trasformasse in decreti legislativi. La richiesta del ministero del Lavoro non ebbe successo per cui l'unica via aperta rimaneva quella della presentazione di un disegno di legge che avrebbe seguito la normale procedura per l'approvazione da parte delle due Camere. Sulla scorta di tali informazioni, risulta credibile che nell'ultimo Consiglio dei Ministri si sia manifestata una nuova opposizione. La decisione finale è stata quella di sottoporre la redazione definitiva del testo di legge ad un comitato formato dal vicepresidente del Consiglio Piccioni e dai ministri Sullo, Gonella, Pastore e Colombo.

Secondo il testo pubblicato, viene stabilita l'obbligatorietà delle commissioni interne in tutte le sedi — stabilimenti, fabbriche e uffici autonomi di imprese industriali — presso le quali sia occupato normalmente un numero di lavoratori superiore a quaranta. Per le sedi con un numero di lavoratori da 5 a 40 si prevede, al posto della C.I., l'elezione di un delegato.

I compiti della Commissione interna sono così fissati: a) essa interviene presso la direzione dell'azienda per l'applicazione dei contratti collettivi di lavoro e delle norme in materia di rapporto di lavoro e di legislazione sociale; b) svolge tentativi di conciliazione delle controversie nell'ambito aziendale; c) dà il proprio parere sui regolamenti interni, sulla durata del lavoro, ecc.; d) presenta proposte per il miglior funzionamento dei servizi aziendali; e) dà il proprio parere alle associazioni sindacali per i contratti collettivi aziendali (non ha cioè autonomo potere contrattuale); f) dà il parere per la elaborazione degli statuti e delle istituzioni interne di carattere aziendale.

Gli altri articoli stabiliscono che le Commissioni interne sono elette dai lavoratori che abbiano compiuto 21 anni, durano in carica due anni, sono composte da 3 membri per le aziende che hanno da 41 a 175 dipendenti, da 5 membri tra 176 e 500 dipendenti; 7 tra 501 e 1500; 9 tra 1501 e 3000; 11 tra 3001 e 5000; 13 tra 5001 e 10 mila; 15 da 10.001 in su. E' anche stabilito che le C. I. possono svolgere la loro attività durante l'orario di lavoro; che il datore di lavoro è obbligato a dare l'uso di un locale per le consultazioni nell'ambito aziendale; che le riunioni ai lavoratori, d'accordo con la direzione aziendale, possono tenersi nell'azienda.

Gli ultimi due articoli concretano la protezione dei membri di commissioni interne colpiti da sanzioni disciplinari (fino al licenziamento) per fatti inerenti alla loro attività rappresentativa, di cui aveva parlato il ministro Sullo nel suo discorso al Senato a conclusione del dibattito sul bilancio del Lavoro. E' stabilito che il datore di lavoro, prima di licenziare un membro di C. I., deve darne notizia all'ufficio del lavoro che svolgerà opera di conciliazione. Il licenziamento o il trasferimento non hanno validità se essi dipendono dall'attività svolta dal lavoratore come membro della C. I. Se il lavoratore non viene mantenuto nell'azienda, egli può chiedere alla magistratura ordinaria il pagamento della normale liquidazione più una penalità di mora. Il lavoratore può, a sua volta, recedere dal contratto col diritto di ottenere la liquidazione per dimissioni secondo giusta causa, integrata da un'indennità.

Il disegno di legge rielaborato dal comitato sarà presentato al Consiglio dei ministri che si riunirà dopo le ferie natalizie.

Fausto De Luca

Nuovo sciopero a gennaio di maestri e professori

Discordi i sindacati ferrovieri

(Nostro servizio particolare)
Roma, 22 dicembre.

Maestri e professori attueranno un altro sciopero di almeno quarantotto ore entro la prima decade di gennaio, se nel frattempo non sarà accolta la richiesta per il riconoscimento dell'indennità integrativa al personale direttivo ed insegnante della scuola primaria e secondaria. L'intesa intersindacale ha oggi deciso di convocarsi in seduta plenaria il 4 gennaio per «predisporre la ripresa dell'azione nella maniera più decisa», dopo aver constatato che sinora non ha avuto luogo alcun incontro con il governo e che non sono state presentate, né saranno presentate al governo altre proposte, oltre la richiesta dell'estensione automatica dell'assegno integrativo temporaneo al personale della scuola nei modi e nella misura riconosciuta dal governo agli altri statali e con la stessa decorrenza.

Intanto, la frattura verificatasi fra i sindacati ferrovieri dopo la proclamazione di uno sciopero da parte della Cgil per il 4 gennaio si è accentuata oggi. Da un lato, infatti, un'altra organizzazione dei ferrovieri, la Fisauf, ha deciso — come già la Cisl — di non aderire alla manifestazione non giustificata, allo stato delle cose, da motivi strettamente sindacali, tanto più che l'amministrazione non ha preso ancora decisioni definitive in merito ai ventilati provvedimenti disciplinari a carico dei ferrovieri che scioperarono il 27 ottobre per solidarietà con il personale degli appalti. Dall'altro, invece, il sindacato di categoria della Uil ha proclamato per la stessa giornata del 4 gennaio lo sciopero dei lavoratori degli appalti, in segno di protesta contro le norme relative agli appalti anomali di manodopera.

La Film-Cisl ha raggiunto l'accordo con l'associazione armatori per il rinnovo del contratto di arruolamento relativo alle navi superiori a 600 tonnellate. Esso prevede l'aumento della gratifica pasquale dall'85% al 100%, il miglioramento della paga-base, l'istituzione di una indennità speciale per gli elettricisti imbarcati su navi con voltaggio superiore a 440 kw., la riduzione della durata delle convenzioni di viaggio, la revisione delle tabelle di armamento riguardanti il personale di macchina per le motonavi da carico.

g. f.

Avrà presto un fratellino



Il principino Filippo ha accompagnato ieri mattina i genitori Paola ed Alberto di Liegi durante una visita ufficiale alla sede della Croce Rossa di Bruxelles; la principessa è in attesa della nascita del secondogenito per la prossima primavera (Tel.)

Ieri l'annuncio ufficiale della Corte di Bruxelles

Paola di Liegi attende un secondo bimbo La nascita è prevista verso la fine di maggio

La consorte di Alberto, fratello minore di re Baldovino, ha avuto il primo figlio, Filippo Leopoldo Maria, il 15 aprile dell'anno scorso - Ormai dimenticate le recenti critiche per il carattere vivace e taluni atteggiamenti della giovane sposa - Un quotidiano della capitale scrive: «La principessa italiana e i belgi si apprestano a fare definitivamente la pace»

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 22 dicembre.

«Il Palazzo Reale annuncia che la principessa Paola, sposa del principe Alberto di Liegi, attende un lieto evento per la fine di maggio prossimo»: questo laconico comunicato ufficiale sembra recare il più prezioso dono natalizio che i principi Alberto e Paola potessero fare al popolo belga; dalla prossima primavera il principino Filippo Leopoldo Maria, nato nell'aprile dell'anno scorso, non sarà più solo nel classicheggiante e un poco austero castello di Belvedere, situato nel parco di Laeken, a poco più di un centinaio di metri dalla residenza dei regnanti Baldovino e Fabiola.

Già da alcuni mesi Paola, la jolie princesse italienne, aveva abbandonato quella espressione di noia imbronciata che velava il suo viso, recentemente le appariva sorridente e nei suoi occhi brillava una luce di tenerezza, la luce che accompagna sempre lo stato di maternità di ogni giovane sposa. Avant'ieri la principessa Ruffo di Calabria-Liegi aveva presenziato presso l'Onarmo belga alla distribuzione dei doni natalizi ai bambini italiani figli di minatori; successivamente, assieme a una sua dama di compagnia, aveva percorso le principali vie della città alta soffermandosi dinanzi alle rigurgitanti vetrine di una opulenza breugheliana; Paola indossava un ampio mantello di antilope color caffè-latte e un cappuccio di «ocelot».

La settimana scorsa aveva assistito alla rappresentazione di gala del film El Cid e non era sfuggita agli osservatori più attenti l'insolita foggia della sua toeletta stile Impero e dalla vita molto alta, ma appena marcata; in occasione di questa anteprima, la principessa aveva ricevuto, unitamente ad Alberto, l'omaggio di alcuni fra i principali interpreti del film.

All'annuncio del prossimo lieto evento, diramato stamane e diffuso dalle edizioni serali dei grandi quotidiani di Bruxelles nella sua scheletrica forma, senza commento alcuno, il popolo belga si è rallegrato; una nuova ondata di simpatia popolare si leva all'indirizzo dei principi di Liegi. La notizia non viene però festeggiata con clamore, perché proprio in questi giorni al castello di Laeken avrebbe dovuto veder la luce l'erede diretto al trono del Belgio se la maternità della regina Fabiola non avesse conosciuto il noto, triste epilogo: non è certo detto che le speranze, allignando tenaci nel popolo belga, non debbano essere confermate; è altrettanto certo, però, che solo alla sicurezza di un sereno svolgimento partirà da Laeken la notizia di una nuova maternità di Fabiola.

Frattanto la regina compare frequentemente in pubblico al braccio di re Baldovino: giorni or sono, nel corso del solenne rito funebre in memoria dei tredici aviatori belgi recentemente periti durante una esercitazione militare, Fabiola, conclusa la cerimonia, ha voluto avvicinare gli orfani degli aviatori e, intrattenendosi con loro, si è messa a piangere, premurosamente consolata dal re dinanzi alle personalità presenti. E' questo tratto di straordinaria sensibilità della regina che ha conquistato i belgi, ed è forse appunto per un delicato riguardo a Fabiola che la nazione non esteriorizza troppo la gioia per l'annuncio della nuova maternità della principessa Paola.

Ieri, frattanto, questo ha acquistato l'albero di Natale del principino Filippo, che ha ora venti mesi, è grande e grosso, biondissimo, assomiglia straordinariamente al papà: incomincia solo ora a parlare, a dire alcune parole, e le dice in francese; oggi ha preso parte con i genitori alla visita resa alla Croce Rossa, di cui è presidente il principe Alberto, ma per la circostanza, anziché pronunciare un solenne discorso inaugurale, egli ha principalmente giocato col suo bambino sotto lo sguardo divertito della principessa e dei numerosi intervenuti.

Il Natale, che si profilava sotto il deprimente segno dell'esodo dal Katanga di innumerevoli bambini belgi accompagnati soltanto dalle proprie madri, è ora addolcito dalla notizia diramata dal Palazzo Reale ed il popolo belga è grato di ciò ai principi di Liegi e, in particolare, a Paola, la principessa più affascinante che il Belgio abbia mai avuto. Un giornale, ricordando le recenti critiche comparse un po' ovunque per certuni atteggiamenti e il carattere vivace della bella principessa italiana, scrive oggi: «La principessa Paola e i belgi si apprestano a fare definitivamente la pace».

m. b.

Per gli orfani dei 13 aviatori

La sottoscrizione ha raggiunto i sedici milioni - Una commovente "letterina di Natale" di scolari lombardi ai figli dei Caduti - Continua la generosa gara di solidarietà tra i ragazzi e gli insegnanti

La sottoscrizione di «Specchio dei tempi» per le famiglie dei 13 aviatori italiani uccisi a Kindu ha raggiunto i 16 milioni: il ritmo delle offerte non si è mai affievolito, lo slancio di solidarietà dimostra quanto sia sempre viva e sentita, nel cuore di tutti, la commozione per l'assurda tragedia che ha privato tante famiglie del loro unico sostegno.

Anche ieri, la posta ci ha recato la tangibile testimonianza della sensibilità dei nostri lettori, siano essi bambini delle scuole o anziani pensionati, operai o vedove che privandosi delle 500 o delle 1000 lire a favore degli orfani dei caduti nel Congo compiono un gesto ancor più meritorio.

«Questa è la nostra più bella letterina d'auguri — scrivono gli alunni e la maestra della 5ª elementare di Lenno, provincia di Como, inviandoci 5 mila lire —, *perché dedicata agli orfani degli eroici aviatori caduti a Kindu. Di' loro che li ricordiamo ogni giorno e speriamo che il nostro pensiero, particolarmente affettuoso in occasione del Santo Natale, riporti il sorriso nelle loro case tanto provate dal dolore. E tanti auguri anche a te, caro "Specchio dei tempi", che ci insegni ogni giorno ad essere buoni e generosi».*

L'offerta degli alunni della 1ª C della Scuola media statale di Adria (Rovigo) è accompagnata da semplici, ma toccanti parole: *«Nell'imminenza delle feste natalizie vogliamo contribuire anche noi a rendere più bello il dono di Natale ai bambini orfani degli aviatori di Kindu».*

Gli allievi delle classi terze A e B della Scuola di avviamento professionale di Carmagnola si scusano di non poter offrire una somma più elevata (rammarico ingiustificato, perché nessun contributo è modesto, quando è dettato dal cuore). E aggiungono: *«Auguriamo alle tredici famiglie che la venuta di Gesù Bambino le aiuti a sopportare con rassegnazione la disgrazia che le ha colpite, nella speranza che nessun altro abbia più a provare un simile dolore. Ti ringraziamo, "Specchio dei tempi", per la tua magnifica iniziativa che ci ha permesso di dimostrare la nostra solidarietà a persone colpite dalla sventura».*

Una lettrice, che si firma semplicemente Gianna, scrive: *«Spero di non giungere in ritardo nell'offrire qualcosa per il dono di Natale ai figli dei nostri 13 eroici aviatori caduti per la pace. Mi spiace proprio di non poter dare di più. Mi sono molto commossa per la vostra iniziativa, vorrei che portaste ai bimbi, alle vedove e alle madri, l'affetto di tutti noi: non dimenticheremo mai il sacrificio dei 13 angeli della pace».*

Gli alunni della classe 1ª C della scuola media statale di Adria (Rovigo), L. 3500; alunni e alunne della 3ª A e 3ª B della scuola di avv. profess. di Carmagnola, 7600; alunni e maestra della 5ª elem. di Lenno (Como), 5000; alunni dell'istituto tecnico industriale «G. Marconi» di Piacenza 39.565; alunne Maura Arisio, Mariella Arobbio, Rossi Lazzarone, Di Domenico, Valle, Mossimo, Marè della 5ª elem., istituto «Maffei», 2100; un gruppo di universitari, 5000.

I soci dell'Aero Club di Torino, 35.000; sette colleghi, 7000; Adriano, 1000; Gianna, 500; Sandro e Mario, 2000; Romana, 1500; Margherita Pompei Bertolotti, 1000; N. N., 1000; N. N., 1000; G. T., 2000; ing. Gianpiero Bruseglino, 5000; S. G., 2500; E. F., 1500; Giuseppe David, 3000; Simoncini, 1500; N. N., 500; V. V., 500; Paolo e Luca Solero, 1000; F. B., 500; N. N., 10.000; Franco e Fulvio 1000; un bimbo (Gianluca), 1000; A. B., 5000; Laura P., 500; A. P., 1000; M. e A., Cesana, 3000.

Totale L. 201.620. Totale precedente L. 15.754.440. Totale generale L. 15.956.060.

Schiacciato nell'auto che piomba contro una casa

Verona, 22 dicembre.

(m.) Un morto e un ferito sono la conseguenza di un pauroso incidente avvenuto nelle prime ore del pomeriggio nei pressi di Bevilacqua, al confine tra Verona e Vicenza. Abbordando una curva, una «Giulietta» condotta dal vicentino Egidio Piotti, di 33 anni, al cui fianco sedeva il concittadino Sergio Lanaro, di 26 anni, è uscita di strada a causa dello strato di ghiaccio che copriva l'asfalto. L'auto è piombata contro una casa che costeggia la strada, inalberandosi fino all'altezza del primo piano e schiantandosi quindi al suolo. Il Lanaro è morto sul colpo, mentre il Piotti ha riportato ferite guaribili in un mese.

Condannato perché disse "morti di fame" a due vigili

Un anno e due mesi di reclusione - L'imputato, un automobilista, era stato multato dagli agenti

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 22 dicembre.

(f. m.) Il Tribunale ha condannato stamane ad un anno e 2 mesi di reclusione l'automobilista alessandrino Gian Piero Visentin, responsabile di oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale.

Il 14 maggio scorso il Visentin veniva fermato da due vigili urbani che gli contestavano una contravvenzione. L'automobilista reagiva e dopo una breve discussione insultò i vigili e li chiamò «morti di fame».

Accompagnato in Questura, il Visentin fu arrestato. Dopo qualche giorno ottenne la libertà provvisoria e stamane è comparso in giudizio a piede libero. Il P.M. aveva chiesto una condanna a 15 mesi di reclusione.

L'auto era slittata sul ghiaccio

E' morto il giovane cuneese che si schiantò in un pullman

Cuneo, 22 dicembre.

(n. m.) E' spirato stamane dopo cinque giorni di agonia, il rappresentante di commercio Renzo Barale, di 24 anni, abitante a Cuneo in via Roma, che domenica sera si era schiantato in auto contro un pullman.

Al ritorno da un giro d'affari nella zona di Peveragno, il giovane era slittato in curva sul fondo stradale ghiacciato ed era piombato contro l'autocorriera della linea Cuneo-Chiusa Pesio. Il Barale era stato ricoverato con prognosi riservata per fratture costali multiple e una forte contusione epatica: è morto per spappolamento del fegato.

In Riviera e in montagna arrivano i turisti di Natale

Quest'anno le prenotazioni sono superiori al passato - Il tempo al mare è incerto - Si attendono gli sciatori in Valle d'Aosta

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 22 dicembre.

(c. m.) Dopo la calda giornata di sole avutasi ieri, tanto che non sono mancati gli audaci che hanno fatto il bagno, oggi la temperatura è leggermente diminuita a Genova e sulle due Riviere. Nel pomeriggio poi il cielo si è coperto totalmente ed una acquerugiola gelata ci ha riportato alla realtà facendoci ricordare che siamo d'inverno. Tuttavia in Liguria il tempo cambia facilmente e rapidamente d'umore per cui è possibile che domani torni a brillare il sole e che si trascorrano le giornate delle prossime feste all'insegna della primavera, come del resto accade abbastanza sovente.

Intanto, mentre i genovesi cominciano a far spese ma con la parsimonia che è loro consueta, è iniziato il grande esodo dei «foresti», di tutta quella gente cioè che si trova nella nostra città per ragioni di lavoro. Si tratta per la maggior parte di meridionali, di veneti e di sardi: questi ultimi si imbarcano in gran numero sulle due navi che collegano Genova alla Sardegna; i meridionali ed i veneti affollano invece i treni normali e soprattutto i convogli straordinari disposti dalle ferrovie per l'occasione e, mentre c'è chi parte, c'è anche chi arriva, fiducioso di ritrovare in Riviera il bel tempo.

Parliamo dei turisti italiani e stranieri. Tra i primi, come al solito torinesi e milanesi, sempre buoni clienti dei ristoranti e degli alberghi rivieraschi. Tra gli stranieri numerosi gli inglesi, i tedeschi e quest'anno anche i francesi, i quali sembra preferiscano la nostra riviera alla Costa Azzurra. Le prenotazioni negli alberghi delle due Riviere, da Rapallo, Chiavari, S. Margherita e Varazze, Alassio, Albenga e Sanremo, per i tre giorni delle feste natalizie, e per il cenone di Capodanno, sono già numerosissime e suscettibili di aumentare nelle ultime ore della vigilia, fino a raggiungere il tutto esaurito.

Courmayeur, 22 dicembre.

(l. v.) Courmayeur si è svegliata dal letargo autunnale, e si è preparata a ricevere l'urto, imponente degli sciatori e dei suoi affezionati clienti, che giungeranno tra domani e dopodomani e che, stando alle previsioni, supereranno di qualche migliaio i cinquemila dello scorso anno. Per Natale, molte sono le ville che riaprono i battenti; moltissimi gli appartamenti. La clientela sarà prevalentemente milanese, genovese e torinese. Grandi nomi dell'industria, dell'editoria, della finanza. Sarà assente Donna Carla Gronchi e i figli Cecilia e Mario.

Che cosa ha preparato per Natale Courmayeur? La nuova funivia di Julia, che in questi giorni ha superato il severo collaudo da parte di ingegneri della motorizzazione di Roma. In soli quattro minuti si potrà salire dal Colle Chécrouit alla cresta di Julia-Piano delle Manze. Circa seicento metri di dislivello, che aprono nuovi e più vasti campi di neve agli sciatori. Da quota 2750 circa si dipartono tre nuove piste di sci sulla Val Vény, della lunghezza di cinque chilometri l'una, che con le altre esistenti portano il totale dei chilometri di piste a trenta. A Courmayeur saranno a disposizione, diretti dal maestro scelto Enzino Paris, quaranta fra maestri e maestre. Inoltre la Scuola di sci del Monte Bianco disporrà di venti battitori di piste e sei infermieri.

Allo Chécrouit Colle la neve è alta 60 centimetri, farinosa; al Plan Chécrouit 30 centimetri. Le strade sono pulite: non ha ... neve nemmeno ai bordi. Il cielo, sereno.

Bollettino delle spiagge e delle stazioni montane

Roma, 22 dicembre.

Temperatura e condizioni meteorologiche delle principali spiagge e stazioni montane alle ore 17:

Ortisei-Selva: neve cm. 15-25, gelata, temperatura fredda, sereno.

Solda: neve cm. 60-80, gelata, temperatura fredda, sereno.

Cortina d'Ampezzo: neve cm. 15-80, gelata, temperatura mite, sereno.

Sestriere: temperatura + 2, tempo bello, neve a carattere primaverile sui versanti sud.

Cervinia: tempo bello, temperatura — 2, neve m. 0,50-1.

Taormina: temperatura 13, cielo 6/10 nuv., venti deboli da nord-est, mare localmente poco mosso.

Sanremo: temperatura 17, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Varazze: temperatura 10,7, cielo coperto, mare calmo, vento assente.

Rapallo: temperatura 15, cielo coperto, mare calmo, vento assente.

Capri: temperatura 10,8, cielo 10/10 coperto, vento assente, mare calmo.

Il tempo che farà

Ovunque nuvoloso o molto nuvoloso con addensamenti più intensi sulle Venezie e sui versanti tirrenici ove saranno possibili locali piogge. Nebbie al Nord. Temperatura in lieve aumento. Venti: sui versanti tirrenici deboli o moderati meridionali, altrove deboli vari. Mari: Mar Ligure, Mar di Sardegna, alto Tirreno poco mossi con moto ondoso in aumento; gli altri mari poco mossi.

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Bolzano	−9	6	Pescara	−1	8
Verona	−3	7	L'Aquila	−5	−1
Trieste	4	7	Roma	−2	13
Venezia	1	6	Campob.	0	5
Milano	−3	4	Bari	5	11
Torino	0,2	4,1	Napoli	0	10
Genova	6	11	Potenza	−1	5
Bologna	−5	8	Reggio C.	8	14
Firenze	1	5	Messina	9	14
Pisa	2	8	Palermo	8	14
Ancona	5	7	Catania	1	16
Perugia	2	5	Cagliari	3	15

Il "Natale del montanaro" nel paese sepolto dal fango

Doni della Provincia a Pramollo - Inaugurata la nuova scuola elementare - Un anno fa nove persone morirono sotto una frana gigantesca

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, 22 dicembre.

Per celebrare il «Natale del piccolo montanaro», l'Amministrazione Provinciale di Torino ha scelto quest'anno il comune di Pramollo, anche perché in questi giorni ricorre il primo anniversario della sciagura nella quale nove persone morirono sepolte sotto una frana di tonnellate di fango.

Nella ricorrenza è stata inaugurata a Pramollo la nuova scuola elementare, che sorge a 1160 metri d'altezza sul magnifico poggio della Ruata. L'edificio è stato realizzato dal sindaco Rosa con i proventi dei sovraccanoni del Bacino imbrifero ed è composto di due ampie aule, complete di servizi, e di due alloggi per gli insegnanti. La Provincia, oltre ai tradizionali regali natalizi, ha donato un grande armadio didattico, completo di tutte le necessarie attrezzature scolastiche. Erano presenti alla cerimonia nel piccolo paese montano il preside della Provincia, prof. Grosso, il provveditore agli Studi, prof. Lama, ed altre autorità.

La vita è ripresa nell'erto vallone di Pramollo. Una lapide che reca nove nomi e nove volti è l'unico ricordo della tragica notte dal 17 al 18 dicembre 1960, quando la furia degli elementi travolse uomini, animali e case, cancellò un'intera borgata e fece sparire anche la strada. Dei 24 milioni che allora furono raccolti in pochi giorni, anche con il contributo di «Specchio dei tempi», dieci sono già stati distribuiti od impegnati. Gli altri 14 sono stati destinati in parte ai lavori di consolidamento della borgata ed in parte a contribuire alle spese per opere di sistemazione e ampliamento di immobili, sostenute dagli abitanti di Pramollo.

m. g.

CRONACHE DELLO SPORT

Sul ring di Torino un disordinato combattimento

Rocco Mazzola sconfigge ai punti Friso e conserva il titolo italiano dei massimi

Il pugile padovano sferra all'inizio una serie di attacchi disordinati; Mazzola resiste alla violenza dell'avversario e vince in dodici riprese - Sequestrata la borsa al nigeriano Jacobs per ingiustificato ritiro di fronte a Vecchiatto

Meno di cinquemila spettatori (con qualche perdita degli organizzatori) ieri sera al Palazzo dello Sport per la riunione pugilistica imperniata sul campionato d'Italia dei pesi massimi fra Mazzola e Friso. Forse le preoccupazioni natalizie, forse la paura di essere ingannati (come è capitato non molti mesi fa) ha tenuto lontani molti spettatori, facendo mancare il «tutto esaurito» che gli organizzatori si attendevano. Peccato, chè il programma, tutto basato su incontri equilibrati, aveva tutti i numeri necessari per richiamare il gran pubblico; e tale impressione è stata confermata all'atto pratico, poiché nessuno dei cinque combattimenti ha deluso, neppure quello per il titolo dei pesi massimi che, date le caratteristiche dei due contendenti, poteva riuscire farraginoso e monotono.

In effetti le dodici riprese che hanno permesso al torinese Chiantor, arbitro e giudice unico dell'incontro, di proclamare vincitore ai punti Mazzola e al campione di conservare quindi il titolo, non si sono certamente elevate a un alto livello stilistico; tuttavia il pubblico è rimasto ugualmente avvinto dallo spettacolo di potenza, di acre rivalità con cui i due contendenti si sono battuti senza respiro, dalla scomposta ma commovente aggressività del pur scorretto Friso, che ha tentato di giungere al successo con una delle sue pesanti sventole tirate alla cieca, e dall'avveduta resistenza del più calmo e ordinato Mazzola.

Il padovano ha giocato il tutto per tutto con una partenza fulminea e inizialmente Mazzola si è trovato in qualche difficoltà di fronte a un avversario che lo caricava a testa bassa come un toro; superato questo difficile inizio, tuttavia, il campione d'Italia si è ripreso assai bene e la sua abile, guardinga boxe di rimessa ha cominciato a produrre i suoi effetti sulla scopertissima guardia di Friso, fermato ad ogni attacco da precisi colpi d'incontro; il roccioso padovano, incassatore formidabile, non ha mai cessato di essere pericoloso anche nei momenti di maggiore crisi, e soltanto nella ripresa finale Mazzola, approfittando della stanchezza dell'avversario, ha potuto dominare e chiudere definitivamente ogni questione di superiorità con Friso.

Il combattimento tra Mario Vecchiatto e il negro Jacobs si è risolto con una ingloriosa ritirata del nigeriano che, atterrato al secondo round da un perfetto gancio destro dell'ex-campione d'Europa e sottoposto successivamente ad un continuo, efficace martellamento che gli lasciava ben poche possibilità di scampo, ha scelto la strada meno onesta per un professionista per evitare il k. o. che si andava profilando: Jacobs non si è presentato al centro del ring all'inizio del quinto round, adducendo a giustificazione del suo ritiro un infortunio al polso sinistro. Visitato negli spogliatoi da due medici della F.p.i., il negro — che già in mattinata s'era dimostrato un piantagrane rifiutandosi di combattere sulle dieci riprese — è stato trovato perfettamente idoneo al combattimento. Di qui il verdetto di ritiro ingiustificato e il sequestro della borsa di Roy Jacobs, sequestro chiesto e ottenuto dagli organizzatori.

Nel combattimento di apertura l'imbattuto peso welter di Acqui Domenico Orma ha continuato la serie dei suoi successi a spese dello spagnolo Cubero mancando, per difetto di precisione nei colpi, la vittoria prima del limite. Cubero infatti, pur essendo stato atterrato due volte dal folgorante «sinistro» del piemontese, nel corso della prima e dell'ultima ripresa, ha dato una commovente prova di coraggio e di stoicismo, resistendo in piedi alle disordinate bordate del rivale. Specialmente nell'ultima ripresa, messo al tappeto da un fulmineo «uno-due» alla mascella, il pugile iberico è stato sull'orlo del k. o., ma Orma non è più riuscito a superare la sua disperata difesa che gli ha fruttato da parte del pubblico una razione di applausi più intensa di quella del vincitore.

Ben più arduo il compito toccato al peso piuma torinese Armando Scorda, per il quale il giovanissimo Fernando Riera si è dimostrato un avversario difficilissimo. E pensare che la F.P.I. aveva in un primo tempo negato l'autorizzazione all'incontro poiché lo spagnolo risultava sconosciuto. Il diciottenne catalano ha partecipato senza molta fortuna alle Olimpiadi, si è presentato a Torino con un record pulito da sconfitte e, sconosciuto o no, ha dimostrato contro Scorda di sapere il fatto suo. Scorda ha dovuto impegnarsi a fondo prima di trovare un varco nell'abile difesa del ragazzino e per riuscire a imporre alla distanza la sua maggiore esperienza, ha dovuto correre seri rischi, specialmente nelle fasi iniziali del combattimento. Riera ha iniziato infatti a grande andatura e Scorda, sempre piuttosto freddo nelle prime fasi di ogni *match*, si è trovato frequentemente in difficoltà. L'ingenuo spagnolo ha però pagato l'eccessivo dispendio di energie ed è progressivamente andato calando, tanto che Scorda nella seconda metà del combattimento, ha potuto risalire pian piano lo svantaggio e aggiudicarsi meritatamente il verdetto. Molti applausi, naturalmente, anche al piccolo e coraggioso Riera, un avversario duro come Scorda non si attendeva.

Nell'ultimo combattimento della serata lo stile elegante, l'intelligenza tattica e l'abilità difensiva dell'agile inglese Tony Smith hanno avuto inizialmente buon gioco sulla vigoria fisica di Fortunato Manca, un pugile che ha un pugno assai pesante. Il boxeur sardo, però, dal quarto *round* in poi è passato al contrattacco ed ha messo otto volte l'avversario al tappeto prima di affermarsi per k.o. tecnico al nono *round*.

Gianni Pignata

Pesi welters: Orma (di Acqui, kg. 67) b. Cubero (Barcellona, kg. 66,400) ai p. in 6 riprese; *piuma:* Scorda (Torino, kg. 56,5) b. Riera (Barcellona, kg. 59,6) ai p. in 8 riprese; *massimi* (campionato italiano): Rocco Mazzola (di Potenza, kg. 93,.00) b. Federico Friso (di Padova, kg. 95,900) ai punti in 12 riprese; *leggeri:* Mario Vecchiatto (di Udine, kg. 61,400) b. Roy Jacobs (chilogrammi 60) per ritiro ingiustificato al quinto round; *pesi welters:* Fortunato Manca, kg. 67, batte Tony Smith (Inghilterra) per k. o. tecnico alla nona ripresa.

Rocco Mazzola (a sinistra) evita con una schivata bassa l'attacco di Federico Friso nel match per il titolo italiano dei massimi svoltosi al Palazzo dello Sport (f. Moisio)

Locatelli supera Mallet

Novara, 22 dicembre.

Nel corso di una riunione di pugilato svoltasi questa sera alla sala Vittoria di Novara, il peso mosca Guido Locatelli di Novara ha battuto il francese Lucien Mallet di Parigi per getto della spugna alla quinta ripresa. Locatelli aveva mandato al tappeto una prima volta, nel corso della prima ripresa, il francese, e ben tre volte nella quarta ripresa.

Il mediano danese Fleming Nielsen (nella foto) è uno dei punti di forza dell'Atalanta, la squadra che ospiterà domani l'Inter decisa a vendicare la pesante sconfitta (6 a 0) subita a Milano nel girone d'andata. Gli altri incontri del primo turno di campionato si conclusero con i seguenti punteggi: Bologna-Palermo 1 a 0, Catania-Spal 0 a 0, Juventus-Mantova 1 a 1, Lanerossi-Milan 0 a 3, Lecco-Padova 0 a 0, Sampdoria-Torino 2 a 0, Udinese-Roma 1 a 3, Venezia-Fiorentina 0 a 1; quali saranno, domani sera, i risultati a campi invertiti?

L'Atalanta contro l'Internazionale vuol vendicare le sei reti di San Siro

I bergamaschi, duramente sconfitti a Milano nella prima giornata del torneo, cercheranno di bloccare la capolista Grande attesa per il confronto: i numerati a 7 mila lire - La Juventus a Mantova ed il Torino contro la Sampdoria

La seconda parte del campionato italiano di calcio incomincia domani con l'inizio del girone di ritorno. Tre squadre sono impegnate nell'inseguimento all'Inter. Esse sono il Bologna e la Fiorentina, staccate di quattro punti, ed un gradino più in basso il Milan. A compenso del loro più rilevante svantaggio i rossoneri hanno un programma abbastanza facile, dovendo affrontare un Lanerossi in serie negativa da undici domeniche.

Lo stesso si può dire per la Fiorentina chiamata ad affrontare il Venezia. Si è visto domenica scorsa a Torino che i veneti hanno gravi manchevolezze all'attacco. L'allenatore Quario cercherà di porvi qualche rimedio, ma sarà una impresa dura per i neroverdi, superare la seconda difesa del campionato (come numero di reti incassate). La retroguardia che comanda questa lusinghiera classifica è quella del Palermo battuta finora soltanto tredici volte in diciassette partite; si noti che pesano sul bilancio l'1-5 ed il 2-5 subiti rispettivamente con la Spal ed a Roma, il che significa che nelle altre quindici gare Mattrel, Burgnich, Calvani, Benedetti e compagni hanno incassato cinque reti in tutto. Naturalmente questo bilancio si ottiene solo con una tattica molto chiusa che ben poco concede allo spettacolo ed alla tecnica pura, e costringe ad un lavoro difensivo anche molti degli attaccanti. Prova ne sia che per numero di goals fatti i palermitani sono pure a quota minima, undici sole marcature alla pari col Padova. Contro questo Palermo tenace e roccioso dovrà vedersela alla «Favorita» il Bologna.

La «partita del giorno» sarà però, domani, quella dell'Inter a Bergamo. I nerazzurri rimpiangono forse ora il troppo brillante inizio di campionato quando travolsero l'Atalanta sotto il peso di un sei a zero. Logico che i bergamaschi siano decisi a rifarsi di quella troppo pesante sconfitta. Da Costa il nuovo acquisto che disputerà il terzo incontro con i bergamaschi è deciso a trascinare la sua squadra ad un rendimento buono, ma saranno soprattutto Maschio, Nielsen e Colombo e gli altri difensori a dover lavorare di impegno contro la coppia di punta Hitchens-Bettini e contro il regista del gioco nerazzurro Suarez. Lo spagnolo, a Lecco, ha ormai collaudato il suo ginocchio alle dure lotte di campionato e non dovrebbe avere preoccupazioni per la avvenuta guarigione: Atalanta-Inter sarà pertanto sotto ogni punto di vista una gara di primario interesse e, relativamente alla capienza dello stadio bergamasco, anche di grande incasso, dato che il prezzo delle tribune numerate è di settemila lire e tutti gli altri posti sono in proporzione. I nerazzurri affermano che un pareggio sarebbe loro sufficiente, ma mirano senz'altro al successo.

Con affanno giocheranno invece fin da ora, anzi giocano già da parecchie domeniche le unità di coda: Udinese (a Roma), Padova (nel confronto diretto tra pericolanti, con il Lecco) e la Spal che dovrà vedersela con il Catania.

In quanto alle due compagini torinesi esse vorranno soprattutto far tacere le perplessità suscitate dalle loro ultime gare. I juventini saranno a Mantova dove è possibile il debutto di un italo-brasiliano, Nelsinho, e dove soprattutto si conta sul rientro di Negri, uno dei portieri maggiormente notati nell'inizio del torneo. I bianconeri sperano che Rosa ritrovi la forma abituale e che Sivori e Nicolè non risentano l'uno dell'indolenzimento prodottosi durante un brusco movimento in allenamento e l'altro dell'influenza febbrile. Si parla di qualche ritocco alla formazione tra cui (forse) l'inclusione del giovane Mazzia, un elemento che per il suo stile elegante di gioco è sempre interessante vedere all'opera. La Juventus, però, ha bisogno più che altro di lottare con convinzione anche se è ora esclusa dalla corsa verso il primato nella quale è quasi sempre stata una delle maggiori protagoniste.

Anche il Torino punta decisamente ad un successo per troncare ogni critica. Nelle ultime settimane esso è caduto dal secondo posto al sesto. Potrebbe essere un sintomo di crisi; ma prima di accusare i giocatori, è bene considerare che i granata hanno affrontato di seguito la Roma, la Fiorentina e il Palermo sui campi avversi e Spal e Milan in via Filadelfia. Una sola gara «tranquilla» in definitiva su cinque. E' vero che i punti non sono stati molti, ma il valore degli avversari giustifica in parte lo sbandamento. Del resto, ad inizio di stagione, si era detto che il Torino non poteva aspirare al primato, dato che molti suoi atleti mancavano di esperienza. E' poi venuta una serie favorevole che ha alimentato delle illusioni, ora il richiamo brusco alla realtà suscita proteste che forse non hanno ragione di esistere. La vita calcistica della squadra granata è stata turbata di recente da non gravi episodi di nervosismo e incomprensione. Santos, da allenatore avveduto, si è adoperato per riportare in pieno la serenità. Contro la Samp, che da dieci giornate non vince più e che lontano da Marassi ha ottenuto la sua ultima affermazione esterna il 24 settembre, i granata hanno l'occasione di spazzare le voci più o meno fondate di dissensi, e soprattutto le critiche. Una vittoria netta rianimerà il Torino. Questo è il regalo di Natale che la squadra vuole e può fare ai suoi sostenitori.

Paolo Bertoldi

Perché il padre di una delle vittime si è costituito parte civile

A tre mesi dalla tragedia di Monza l'incidente non è ancora chiarito

L'inchiesta tecnica sul grado di sicurezza dell'autodromo e l'istruttoria dell'autorità giudiziaria non sono ancora concluse - E' difficile indicare il responsabile del disastro

Non può aver sorpreso la notizia che il padre di una delle vittime della gravissima sciagura di Monza, durante la disputa del Gran Premio automobilistico d'Italia, si è costituito parte civile.

Dopo tre mesi e mezzo, non si conoscono ancora i risultati nè dell'inchiesta di natura tecnica sul grado di sicurezza dell'autodromo nei riguardi degli spettatori, nè dell'istruttoria della autorità giudiziaria sulle cause e responsabilità della sciagura.

E' evidente che i due procedimenti sono indipendenti l'uno dall'altro, ma sul piano giuridico, l'inchiesta tecnica potrebbe venir presa in considerazione dal magistrato — o dai legali delle parti in causa — nei suoi aspetti peritali.

L'iniziativa di uno degli aventi diritto al risarcimento dei danni, tende probabilmente ad affrettare i tempi della liquidazione da parte della Compagnia assicuratrice, che non avrebbe ancora proceduto proprio in attesa di conoscere le risultanze dell'istruttoria formale.

La ricerca delle responsabilità, cioè di una o più persone eventualmente perseguibili appare — in casi come questo — materia difficilissima. Non ci fu per esempio individuo o ente incriminabile al termine dell'inchiesta sulla ancora più grave sciagura di Le Mans, nel 1955; non si vede oggi chi potrebbe essere chiamato responsabile dell'incidente di Monza. Si era detto e scritto che il pilota Von Trips, una delle vittime del 10 settembre, aveva effettuato una manovra pericolosa; che Clark si era comportato con temerarietà nel tentativo di superare il tedesco; che gli organizzatori non avevano previsto tutte le misure di sicurezza necessarie per l'incolumità degli spettatori. Ma nei primi due casi si tratta di semplici ipotesi, nell'ultimo si chiamano in causa elementi che soltanto «a posteriori» si è in grado di valutare. I margini di pericolosità, nelle competizioni motoristiche, si possono e si devono ridurre, ma è praticamente impossibile annullarli.

E' questo un aspetto tremendo dello sport automobilistico, ma un aspetto che soltanto il verificarsi di incidenti riporta di attualità. Se Monza, fino a ieri considerato uno dei più sicuri autodromi del mondo, verrà dall'inchiesta tecnica giudicato insufficiente per la tutela dell'integrità fisica degli spettatori, si potrà certamente modificare e migliorare negli impianti protettivi, ma che dire allora di tutti gli altri tracciati di gara su cui si dovrebbe o vorrebbe continuare a far correre le auto?

Il problema è tutto qui, e si sposta da un caso particolare, estremamente doloroso e drammatico, a una questione generale, che si vorrebbe veder risolta una volta per tutte.

Ferruccio Bernabò

Un esposto contro Clark

(Dal nostro corrispondente)

Monza, 22 dicembre.

(a. z.) L'avv. Sergio Carpinelli ha inoltrato stamane al giudice istruttore del Tribunale di Monza un esposto nel quale si chiede di accertare le eventuali responsabilità colpose del pilota inglese Jim Clark e dell'Automobile Club di Milano per la sciagura dell'autodromo di Monza.

Secondo il legale, l'istanza di eventuale incriminazione nei confronti del corridore inglese, troverebbe fondamento in una violazione del regolamento di corsa, compiuta da Clark durante il 32° Gran Premio Automobilistico. Contro l'impegno sottoscritto prima dell'inizio della gara, il pilota britannico si sarebbe affiancato all'auto di Von Trips proprio mentre il campione tedesco si spostava sull'esterno della pista per «tagliare» la curva. Secondo l'avvocato Carpinelli, con questa manovra Clark avrebbe determinato la collisione fra le due auto e la spaventosa catastrofe che ne seguì.

Per quanto riguarda l'Automobile Club di Milano, ente organizzatore della gara, secondo l'istanza la sua responsabilità deriverebbe dal non aver garantito a sufficienza l'incolumità degli spettatori.

L'azione del professionista monzese è diretta ad ottenere il risarcimento dei danni che spetta alle vittime della sciagura. L'avv. Carpinelli è il legale che ieri si era costituito Parte Civile nell'interesse di Giorgio Zorzi, padre dell'impiegata biellese uccisa a Monza con altri quindici spettatori al Gran Premio.

Gualtieri nel Torino contro la Sampdoria

L'attaccante bianconero Sivori dovrebbe essere in grado di scendere in campo contro il Mantova, nonostante il riacutizzarsi dello stiramento alla coscia accusato nella partita di giovedì. Ieri l'italo-argentino ha disertato l'allenamento; stamane Parola lo collauderà ancora al Combi prima di partire alla volta del centro lombardo. Assieme a Sivori, anche Nicolè dovrebbe sostenere un ultimo «provino».

Al Torino, giornata tranquilla a conclusione della settimana preparatoria. Santos ha confermato l'unica novità nello schieramento che affronterà la Sampdoria, vale a dire il ritorno di Gualtieri, che giocherà ala destra. La formazione dei granata dovrebbe pertanto risultare la seguente: Panetti; Scesa, Buzzacchera; Rosato, Lancioni, Cella; Gualtieri, Law, Baker, Ferrini, Crippa. Da ieri sera, con l'arrivo dei quattro militari, tutti i giocatori sono riuniti in un albergo cittadino.

Berruti pilota d'aeroplano

Il campione olimpionico dei 200 metri, Livio Berruti, che recentemente all'autodromo di Modena ha seguito — come è noto — un corso di pilotaggio per auto da competizione, ha iniziato ieri all'aeroporto turistico di Bruino una serie di lezioni di pilotaggio.

Nella sede provinciale del Coni il delegato ing. Catella ha riunito ieri per gli auguri di Natale i presidenti dei comitati regionali di trentatrè federazioni sportive italiane.

La validità delle licenze di tutti gli affiliati alla federazione pugilistica per l'anno 1961 è prorogata fino al 31 gennaio 1962.

Il Novara presenta il giovane Soldo nel difficile incontro con il Messina

I piemontesi sono al terz'ultimo posto del torneo di B: è indispensabile il successo per scongiurare una crisi - Il Genoa ospita il Cosenza - L'Alessandria a Napoli

Il Novara, la cui scarna classifica (è terz'ultimo con 9 punti) fa balenare il pericolo di una gravissima crisi, tenta domani, ospitando il Messina una carta importantissima. Se la compagine azzurra riuscirà a vincere, potrà guardare con maggiore tranquillità ai successivi incontri. Il Novara annuncia per domani un paio di novità: in difesa dovrebbe scendere in campo, come mediocentro o come terzino (Facchini non ha ancora deciso) il giovane Soldo, il cui esordio è stato finora di volta in volta rimandato. In prima linea poi dovrebbe rientrare Montenovo, assente domenica scorsa a Reggio Emilia.

Ancora una partita interna (dall'apparenza facile) per il Genoa. I rossoblu, scottati dalla deludente prova fornita contro il Catanzaro, baderanno stavolta unicamente al risultato. Il Cosenza, d'altro canto, è compagine ancora meno dotata del Catanzaro e l'impresa, per i genoani, non dovrebbe risultare troppo complicata.

Lotta a distanza tra le seconde classificate: la Lazio è duramente impegnata a Catanzaro dove la squadra calabrese non ha mai perso; il Modena riceve il Simmenthal Monza e dovrebbe finire — magari con un po' di fatica — per spuntarla. La Pro Patria, vera rivelazione di questo scorcio di torneo, cerca domani nuova gloria (e nuovi punti) sul campo del Como. E' una partita che si preannuncia particolarmente accanita, sia per l'ardore della battaglia tra due formazioni lombarde, quanto per la precaria posizione del Como in graduatoria, posizione che impone ai lariani di forzare i tempi.

Molto importante, per tutte e due le squadre impegnate, la gara di Napoli. Allo stadio di Fuorigrotta, contro gli azzurri di Baldi tuttora in crisi, scende l'Alessandria. I «grigi», che annunciano uno schieramento strettamente difensivo, riavranno probabilmente in formazione Soncini (dopo due mesi d'assenza) ed allineeranno come laterale Migliavacca, a fianco di Bassi e Schiavoni. Rava, a meno di mutamenti dell'ultimo momento, dovrebbe utilizzare contro il Napoli questa formazione: Arbizzani; Melideo, Giacomazzi; Migliavacca, Bassi, Schiavoni; Vanara, Rizzo, Cappellaro, Soncini (Sala), Bettini.

Il programma della quindicesima giornata del torneo di Serie B è completato da: Bari-Reggiana, Prato-Parma, Sambenedettese - Brescia, Verona-Lucchese.

g. bar.

Le partite di domani (inizio ore 14,30)

Serie A - 18ª giornata

Atalanta (19)-Inter (27)
Fiorentina (23)-Venezia (13)
Mantova (16)-Juventus (17)
Milan (22)-Lanerossi (13)
Padova (9)-Lecco (11)
Palermo (18)-Bologna (23)
Roma (21)-Udinese (6)
Spal (14)-Catania (17)
Torino (20)-Sampdoria (17)

Serie B - 15ª giornata

Bari (4)-Reggiana (15)
Catanzaro (14)-Lazio (18) (si disputa martedì)
Como (10)-Pro Patria (16)
Genoa (21)-Cosenza (12)
Modena (18)-Simmenthal (12)
Napoli (13)-Alessandria (13)
Novara (9)-Messina (10)
Prato (15)-Parma (15)
Sambenedett. (8)-Brescia (16)
Verona (15)-Lucchese (13)

Serie C - Girone A

Il campionato di serie C domani è sospeso: nel girone A si disputa il recupero Savona-Cremonese.

Ieri all'alba, dopo 5 giorni d'agonia

Morto il card. Dalla Costa il prete che non sorrideva

Fu arcivescovo di Firenze per 30 anni - Una vita austera e coraggiosa - Scomunicò i fascisti, protestò contro Hitler - Salvò la città dai tedeschi, come testimoniò il colonnello nazista Dolmann - Il cordoglio del Papa e dell'on. Fanfani

(Nostro servizio particolare) Firenze, 22 dicembre.

I lenti rintocchi dei bronzi del campanile di Giotto, alle 7 di stamane, hanno dato l'annuncio ai fiorentini che il loro arcivescovo monsignor Elia Dalla Costa era morto.

Che non vi fosse più speranza alcuna di una ripresa, lo aveva fatto capire ieri sera il bollettino medico affisso nell'atrio del Palazzo, il quale diceva non esserci ormai possibilità di un miglioramento. Già da cinque giorni il cardinale Dalla Costa non poteva ricevere nutrimento: e fin da ieri non pronunciava più parola. Nonostante il suo stato gravissimo, il presule è rimasto lucido fino all'ultimo istante.



Una delle ultime istantanee del cardinale Dalla Costa

Non era capace di esprimersi ma seguiva attentamente con lo sguardo quel che avveniva intorno a lui, le persone che si muovevano nella sua camera. Il trapasso è avvenuto alle 6,20.

La salma rivestita dei paramenti sacri con la mitra bianca sul capo, il pallio cardinalizio e a fianco il pastorale, è stata collocata su un feretro nella sala del trono. Fin dalle prime ore del mattino è stato ininterrotto il pellegrinaggio di autorità, di religiosi, di cittadini, di gente umile che ha sostato in devoto raccoglimento.

Tra i primi a giungere in arcivescovado sono stati l'arcivescovo di Siena monsignor Castellano, il vescovo di Fiesole monsignor Bagnoli, quindi il sindaco prof. La Pira, il prefetto di Firenze Adami, il procuratore della Repubblica, il primo presidente della Corte d'Appello, il comandante della Legione militare tosco-emiliana generale Beolchini.

Parole di commosso cordoglio hanno espresso il vice sindaco socialista Enriques Agnoletti, Mario Fabiani presidente dell'Amministrazione Provinciale, il rabbino Fernando Belgrado, Luigi Boniforti, ed altre personalità della politica senza distinzione di partito. Nel pomeriggio è arrivato da Roma il presidente del Consiglio Fanfani.

Il cardinale Dalla Costa era forse il più austero, il più duro dei prelati italiani. Non era neppure amabile. Ritirava schivo la mano se qualcuno accennava a baciargli l'anello, non compariva mai nelle cerimonie civili. Però solo, nel modesto abito di semplice prete, egli andava nelle case dei poveri, dei sofferenti a portare il sollievo di un aiuto materiale e il conforto della sua parola.

Nacque nel 1872 nella pianura vicentina: sua madre decedette quand'egli aveva pochi mesi, il padre, segretario comunale, lo affidò ad una zia che abitava a Vicenza. Sentì la vocazione del sacerdozio mentre frequentava il liceo. Lasciò la scuola pubblica per entrare in seminario. Riusciva bene negli studi e i superiori vollero che si addottorasse in lettere all'Università di Padova. Insegnò latino, ma appena poté lasciò la cattedra per svolgere la sua opera di pastore.

Iniziò in una modesta cappellania rurale: fu parroco; la prima guerra mondiale lo trovò arciprete a Schio. Il cannone tuonava minaccioso a breve distanza, ma il sacerdote, che non sapeva sorridere, seppe infondere coraggio e serenità agli abitanti e dimostrò di essere anche un organizzatore quando arrivarono i profughi. A guerra finita il governo ufficialmente diede atto della sua attività.

Pochi anni dopo divenne vescovo di Padova. Una sede di «tutto comodo», così sembrava. Ma era il tempo della lotta del fascismo contro l'Azione cattolica. Mons. Dalla Costa per protesta sospese le celebrazioni del centenario antoniano e rispose con la scomunica a chi credette di vincere la battaglia usando violenza.

Nel '31 Pio XI gli affidò la archidiocesi di Firenze. Tante e belle e storiche chiese, però sempre vuote, ad eccezione dei turisti curiosi, ma non devoti. Scarsi i sacerdoti, non tutte le parrocchie avevano un titolare. E non pochi di quei pastori si dimenticavano facilmente dei loro doveri. In una città dal riso facile, dalla battuta pungente e pronta, dallo scetticismo spumeggiante pareva che mal ci stesse un Dalla Costa. Invero sull'inizio si notò un certo stridore tra la sua guida, che non conosceva mollezze e indulgenze, e l'ubbidienza del clero. Però quell'arcivescovo anziano e magro, modesto e forte, con il suo esempio seppe imporsi.

Non cedeva dinanzi a nessuno: quando Hitler fece sapere che sarebbe passato da Firenze per raggiungere Roma in visita al re e a Mussolini, al tempo dell'asse, egli diede ordine che in segno di doglianza fossero sprangate porte e finestre dell'arcivescovado.

Si parlava di lui come possibile successore di Pio XI: invece gli fu preferito il cardinale Pacelli, giudicato più esperto nella difficile arte dei rapporti con i vari governi, soprattutto in un periodo di guerra imminente. Durante l'ultimo conflitto Firenze corse rischi gravissimi, divenne terra di nessuno. Scrisse il colonnello Dolmann, quello delle Fosse Ardeatine: «Se il volto di Firenze fu risparmiato, se fu posto fine alle prepotenze, se tanti furono salvati dalla morte, lo si deve al cardinal Dalla Costa».

Il 23 luglio 1945 la Giunta comunale di Firenze gli conferì la cittadinanza onoraria «a titolo di riconoscimento dalle sue alte benemerenze civili» perché «difese con zelo e coraggio la popolazione contro la prepotenza, l'arbitrio, la protervia teutonica», e perché «non tralasciò occasione per intervenire a favore dei perseguitati politici a qualunque partito appartenessero, salvandone diversi da morte sicura».

Papa Giovanni XXIII, appena conosciuta la notizia della morte, ha scritto a mons. Florit, coadiutore del defunto arcivescovo, un telegramma di cordoglio. «I vincoli che ci legano alla memoria del compianto porporato richiamano più vivo all'animo il ricordo delle sue benemerenze». Il Papa ha accennato agli «incontri antichi e recenti che ci portarono a conoscere e ad apprezzare la virtù e lo zelo di questo degnissimo servitore della Chiesa e pastore di anime».

Il sindaco prof. La Pira ha fatto affiggere un manifesto. «Fiorentini — si legge — non si fa retorica e non si dicono frasi di convenienza quando si afferma che è scomparso con lui una delle più grandi guide spirituali che la Chiesa ed il popolo di Firenze abbiano avuto nel corso quasi bimillenario della loro storia». Domani è stato convocato in seduta straordinaria, alle 12,30, il Consiglio Comunale per la commemorazione del defunto arcivescovo.

Il capitolo dell'Archidiocesi fiorentina ha stabilito che i funerali siano sabato alle ore 16. La salma verrà deposta nella cripta di San Zenobi accanto ai sarcofaghi dei due arcivescovi del secolo scorso Cecconi e Limberti.

Con la morte del cardinale Elia Dalla Costa il numero dei componenti del Sacro Collegio è sceso ad ottanta, dei quali 28 italiani e 52 appartenenti ad una trentina di altre nazionalità.

g. c.

Romano Mussolini sposa la sorella della Loren



Maria Scicolone, sorella di Sophia Loren, e Romano Mussolini si sono riconciliati. Un mese fa essi avevano annunciato la rottura del fidanzamento; chiarito il malinteso, presto si sposeranno (Foto da «Gente»)

Al Comitato centrale del pci

Amendola chiede il congresso anticipato

Insiste sulla necessità di inserirsi nel centro-sinistra L'«Avanti!» osserva: Amendola non è il partito comunista

(Dal nostro corrispondente) Roma, 22 dicembre.

Terza giornata di discussioni al comitato centrale comunista: la conclusione dei lavori, con la replica di Togliatti, è prevista con un poco di ottimismo per domani sera. Si spera che, sordi alle esortazioni della segreteria che raccomandava, ai numerosi iscritti a parlare, di rinunciare alla parola o di essere brevi, i membri del comitato centrale e della commissione centrale di controllo obbediranno alla fine al richiamo delle famiglie per Natale.

La discussione odierna ha mostrato che la tendenza che fa capo alla «vecchia guardia» teme sempre più, come ha detto oggi D'Onofrio, «cedimenti socialdemocratici» e si trova respinta verso posizioni di maggiore intransigenza. La pressione degli «innovatori» si fa più forte.

Leader di fatto della tendenza degli «innovatori», l'on. Amendola, anch'egli intervenuto oggi, ha lungamente insistito sulla necessità della democrazia interna di partito fino ad auspicare l'esistenza di una maggioranza e di una minoranza. Egli ha poi difeso la propria linea sul da farsi nella contingenza attuale, soprattutto in vista di una politica di centro-sinistra. «Il nostro primo compito — egli ha detto — è soprattutto quello di sviluppare un movimento politico generale per una svolta a sinistra. Ci si accusa di appoggiare il centro-sinistra per silurarlo. Vogliamo effettivamente silurare la manovra trasformistica che tende a svuotare il centro-sinistra ed a farlo divenire uno strumento in mano ai gruppi dorotei e della destra democristiana. Contiamo, per il successo dell'azione per una svolta a sinistra, prima di tutto su di noi, in secondo luogo sulla resistenza del psi che non dovrebbe commettere l'errore compiuto con l'astensione al governo Fanfani. Siamo pronti a concorrere alla formazione di una nuova maggioranza sulla base di impegni programmatici precisi, secondo scadenze chiare. Non ci nascondiamo le difficoltà e le resistenze, difficoltà che s'incontrano nello sviluppo di un grande movimento e difficoltà in concordanza nei tempi e nei modi con le altre forze politiche». L'on. Amendola ha concluso chiedendo la convocazione anticipata del congresso del partito.

Il fatto che il brano citato del discorso di Amendola sia stato testualmente dato alle agenzie starebbe a significare, secondo alcuni, che l'esponente della tendenza innovatrice è divenuto molto forte nonostante che Togliatti, parlando con i giornalisti, abbia mostrato di essere d'accordo con il *leader* napoletano solo fino ad un certo punto. In realtà, dietro il modo di impostare il problema della tattica da seguire c'è, nell'on. Amendola e nei suoi amici, la preoccupazione di non esporre il partito a contraddizioni più gravi di quelle che già ora subisce.

Si tratta, pare, di questo: negli ultimi anni il numero degli elettori, che aumenta, non corrisponde a quello degli iscritti, che diminuisce: ciò significa, e lo dimostrano gli esami di situazioni locali, che il voto per il pci non comprende necessariamente, comprende anzi sempre meno, l'adesione alla politica del partito, ma racchiude soltanto l'espressione di una protesta generica. C'è il rischio che una politica di centro-sinistra, eliminando alcune delle più vistose ragioni che muovono alla protesta generica (ad esempio, la mezzadria in Toscana) isoli totalmente il pci e ne riduca anche le capacità di proselitismo elettorale. Perciò, per gli amendoliani, è necessario risolvere il problema di una più stretta aderenza dell'azione del partito alla realtà generale che è in movimento: per far questo è indispensabile modificare in parte le abitudini e le strutture della vita interna del partito. Gli esponenti sindacali, come ha mostrato l'intervento dell'on. Novella, che è reduce da Mosca ove ha avuto luogo il congresso della F.s.m. sono d'accordo con l'on. Amendola.

Domani, in un breve intervento, Togliatti preciserà la propria posizione: la replica finale spetterà all'on. Berlinguer.

I lavori comunisti vengono commentati dall'on. Saragat in un articolo che apparirà domani sulla *Giustizia*: il *leader* socialdemocratico insiste sul timore che esiste nel pci di uno «scivolamento socialdemocratico», è noto che il disorientamento visibile in seno al comunismo nasce dal suo carattere anacronistico in seno alla società moderna.

L'Avanti! avverte, per suo conto, che la posizione di Amendola non è ancora quella del pci e che, in ogni caso, per collaborare con una nuova maggioranza, il pci dovrebbe, con l'assunzione di responsabilità impegnative, affrontare una revisione ideologica di cui solo oggi si avvertono i primi, timidi accenni.

Michele Tito

Clamorosi sviluppi dell'indagine sulla malavita a Genova

I capi della banda che ricattava i negozianti si occupavano del trasporto dei carcerati

Guidavano i furgoni dei detenuti dalle prigioni di Marassi al Palazzo di Giustizia - La «gang» fondò nel '47 un ente per aiutare gli arrestati: li riforniva di sigarette e giornali, assisteva le famiglie, pagava gli avvocati - Il rapporto della polizia all'esame del giudice: cinque arresti e altre due denunce

(Dal nostro corrispondente) Genova, 22 dicembre.

A Palazzo Ducale, oggi, l'ufficio del sostituto procuratore della Repubblica, dott. Marcello De Felice, è rimasto precluso a chiunque: il magistrato inquirente ha impiegato, infatti, l'intera giornata ad esaminare il primo rapporto che la Squadra mobile ha inviato all'autorità giudiziaria sulla lunga catena di ricatti e di violenze scoperta nella zona del porto. Il dott. De Felice ha quindi proceduto all'interrogatorio dei cinque «fermati»: in serata il magistrato ha tramutato il «fermo» in arresto, spiccando in seguito mandato di cattura al nome di Antonio Rampino, il giovane calabrese che viene indicato come il capo dei ricattatori e che è riuscito, per ora, a sfuggire all'arresto.

Sull'operazione della polizia, che è tuttora in corso e dalla quale si attendono sviluppi clamorosi, si sono appresi ulteriori particolari: un impermeabile macchiato di sangue abbandonato da un aggressore in via Andrea Doria, a lato della stazione ferroviaria di Principe, ha consentito agli investigatori di identificare la squadra di «picchiatori» che i fratelli Antonio e Saverio Rampino avevano ingaggiato in Calabria e avevano posto sulle tracce di Umberto Della Gaggia (gestore del night club «Silver Dollar» di via Gramsci) che aveva osato staccarsi dalla malavita, ma parteggiava per i guappi napoletani suoi conterranei.

La notte sul 14 aprile scorso Umberto Della Gaggia fu percosso a sangue, colpito con una barra di ferro che lo sfigurò in viso e fu poi fatto bersaglio a sei colpi di pistola che per fortuna andarono a vuoto: doveva essere un «avvertimento» dei mafiosi calabresi.

A picchiare ed a sparare erano in due; un terzo malvivente teneva a bada con un coltello a serramanico l'aggredito; un quarto era al volante di un'auto pronta alla fuga. L'aggressione fu così brutale e indiscriminata che ne rimase ferita, sia pure non gravemente, anche la compagna del barista, Giuseppina Foglia, prossima a diventare madre.

L'episodio, così ricostruito pazientemente dalla polizia nonostante la barriera dell'omertà, aveva allarmato. Non era il primo caso di violenza e non sarebbe stato l'ultimo. Occorreva risanare l'ambiente prima che la lotta tra guappi napoletani e mafiosi calabresi superasse la fase delle isolate scaramucce. Sono occorsi otto mesi di indagini, ma ormai la polizia ha trovato il bandolo della matassa. Ora gli agenti del dott. Italo Camfeny, comandante della Mobile, sarebbero addirittura in condizione di poter identificare tutti gli affiliati dell'«onorata società» che fu trapiantata a Genova quindici anni or sono e che movimenta continuamente le notti di via Gramsci e del quartiere di Pré, dando alla zona due volti nettamente distinti: quello di un quartiere operoso di giorno e di un ambiente malfamato e insicuro di notte.

Altri episodi di violenza rimasti piuttosto oscuri nel recente passato vengono riesaminati alla luce degli odierni accertamenti. Sembra ormai pacifico che la catena di ricatti organizzata dai fratelli Rampino sia nata — incredibile a dirsi — con fini assistenziali. Infatti Antonio e Saverio Rampino, originariamente, s'interessavano al trasporto dei detenuti dal carcere di Marassi al Palazzo di Giustizia per i processi. L'appalto per questo trasporto essi non lo ebbero in concessione pur avendolo esercitato — per tutto il tempo che l'appalto era a concorso — sotto l'etichetta dell'assistenza ai carcerati. Non ottennero l'assegnazione dell'appalto perché nel 1955 il loro padre, Marcello (morto in carcere l'anno scorso), uccise per questioni di interesse un certo Salvatore Catanese.

Dal 1947 i fratelli Rampino, trapiantatisi a Genova, vissero di espedienti: lo dimostra il loro ente assistenziale che, settimanalmente, faceva pervenire a certi carcerati un pacco contenente generi alimentari non reperibili, sigarette, giornali illustrati. Essi provvedevano ad aprire un conto per le minute spese dei reclusi, lo alimentavano mensilmente con qualche migliaio di lire. Alla fine di ogni settimana, invece, la famiglia del compaesano «ristretto» — come nel loro gergo intendevano indicare il detenuto — riceveva dalle 15 alle 20 mila lire di soccorso; l'avvocato, poi, aveva la parcella interamente liquidata.

Questa attività rappresentava qualche cosa di importante nella «onorata società»: accreditava tutto quanto veniva richiesto, prima, per l'assistenza e a ricattare, dopo, quando il compaesano, uscito di carcere, si trovava in debito di riconoscenza e, per gratitudine, si invischiava sempre di più nella losca attività dei Rampino.

Quindici giorni fa nel quartiere di Struppa due calabresi, Giovanni Brussese e Salvatore Pronesti, dopo essere stati in un bar, uscirono dal locale chiacchierando amichevolmente. Si erano appena incamminati per via Cavassolo che tra loro scoppiò una violenta colluttazione. Un fratello del Brussese, rimasto nell'osteria, accorse, ma fece appena in tempo a prestare aiuto al congiunto accoltellato al ventre. Si seppe poi che il Pronesti, tuttora latitante, aveva colpito il Brussese perché quest'ultimo aveva rifiutato un contributo a favore di un compaesano rinchiuso a Marassi.

C'è da aggiungere, infine, che alle cinque persone già arrestate, al capo della banda resosi irreperibile e ai quattro «specialisti» nel furto con scasso già denunciati, [illegible] allineati altri due nomi, quelli di Benito Rampino, fratello minore del capobanda, e di Giordano Bruno Angelusso, denunciato all'autorità giudiziaria a piede libero per complicità in furti e in reati minori.

c. m.

Un operaio italiano vince 75 milioni al Lotto tedesco

Da un paio d'anni lavora ad Amburgo - Fra i suoi progetti quello di tornare subito ad Ascoli Piceno e sposarsi

(Dal nostro corrispondente) Ascoli Piceno, 22 dicembre.

(e. p.) Un operaio di Ascoli Piceno, da due anni emigrato in Germania, ha vinto al lotto tedesco una somma di circa 500.000 marchi, pari a settantacinque milioni di lire italiane, con un biglietto della Lotteria di Amburgo. Si tratta del ventiduenne Andrea Ceci occupato in qualità di ebanista presso una ditta germanica di Gutersloh, in Westfalia. La notizia dell'eccezionale vincita è giunta oggi da Amburgo ed i familiari del fortunato vincitore l'hanno appresa dai giornali.

Andrea Ceci è il secondo di quattro figli maschi. Da poco tempo anche il fratello Giuseppe aveva raggiunto in Germania Andrea. Dai familiari si è appreso che il fortunato vincitore, prima di emigrare, lavorava come cromatore ad Ascoli. Stanco dei guadagni insufficienti aveva preso coraggio ed era emigrato in Germania trovando lavoro e, naturalmente, la fortuna sotto forma di un biglietto della lotteria.

Suo desiderio era quello di poter mettere assieme una somma sufficiente per aprire un laboratorio ad Ascoli Piceno. Fra i suoi progetti immediati — ha detto il fratello Piero — c'è anche quello di metter su famiglia sposando la ventenne Eva Angelucci, una sartina di un paese presso Ascoli. Il fratello Piero ha pure narrato di una vincita fatta all'Enalotto da Andrea nel marzo '52. Vinse allora soltanto tredicimila lire e commentò: «Ci sarebbero voluti due zeri in più». Il sogno dell'ascolano ora si è avverato, e la vincita è di gran lunga superiore a quella che aveva sognato.

Meno ritenute sullo stipendio degli statali con molti figli

Gli interessati dovranno fare domanda entro l'anno

Roma, 22 dicembre.

La Federazione nazionale delle associazioni tra le famiglie numerose informa che i dipendenti statali, aventi a carico cinque o più figli, possono chiedere l'esenzione a metà delle ritenute erariali (ricchezza mobile e complementare), ai sensi della legge 27 giugno 1961, n. 551.

La domanda deve essere presentata entro il 31 dicembre 1961 all'Amministrazione centrale di appartenenza, in carta semplice, corredata dallo stato di famiglia, pure in carta semplice, con la dichiarazione dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette da cui risultino i redditi di ciascun componente del nucleo familiare.

Il numero dei disoccupati continua a diminuire

Roma, 22 dicembre.

La rilevazione autunnale delle forze di lavoro è stata eseguita con riferimento alla settimana comprendente il 10 novembre anziché il 20 ottobre per la coincidenza con i censimenti della popolazione e dell'industria e commercio.

L'indagine ha interessato gli stessi 1392 Comuni della precedente rilevazione estiva ed un campione di 80.164 famiglie estratto dalle anagrafi non ancora revisionate in base ai risultati del censimento.

L'occupazione ha registrato, rispetto al mese di ottobre dell'anno precedente, un notevole aumento nelle attività industriali e terziarie ed una diminuzione nell'agricoltura, rispetto alla precedente rilevazione estiva l'occupazione ha registrato una diminuzione di carattere stagionale in tutti i settori di attività. L'occupazione maschile al 10 novembre è risultata di 14 milioni 764.000 unità con un aumento del 2,8% rispetto all'ottobre dell'anno precedente; l'occupazione femminile è ammontata a 5.504.000 con una diminuzione dell'1,7% rispetto all'ottobre 1960.

Alla stessa data, tra le forze di lavoro maschili il numero dei disoccupati è risultato di 244.000 unità con una diminuzione del 18,9% rispetto all'ottobre 1960 e le persone in cerca di 1ª occupazione sono risultate di 200.000 unità, con un aumento del 21,2%.

Nel settore femminile il numero delle disoccupate è di 88.000 unità, con una diminuzione del 16,2% rispetto all'ottobre dell'anno precedente.

Tenta di uccidersi col gas vicino alla moglie morta

Il dramma d'un artigiano milanese di 66 anni - La donna era deceduta per malattia

(Dal nostro corrispondente) Milano, 22 dicembre.

Un artigiano, da tempo ammalato, sconvolto dal dolore per la morte della moglie, ha tentato la scorsa notte di togliersi la vita col gas, vicino al cadavere della donna: è stato salvato e trasportato all'ospedale dove i medici lo hanno dichiarato fuori pericolo.

Il pietoso episodio è avvenuto in un piccolo appartamento al 5° piano dello stabile al numero 24 di viale Papiniano ed ha avuto come protagonisti i coniugi Edgardo e Francesca Cantoni, rispettivamente di 66 anni e 69 anni. Il marito era stato dimesso dall'ospedale proprio qualche giorno fa per poter assistere la moglie a sua volta minata da un male incurabile a causa del quale è deceduta ieri pomeriggio. Edgardo Cantoni era rimasto sconvolto dal dolore: aveva aiutato un'infermiera a comporre la salma della sua compagna ed aveva dato istruzioni ad un'agenzia di pompe funebri per i funerali che si svolgeranno domattina.

Verso le 20 l'artigiano è rimasto solo — la coppia non aveva figli — nel suo appartamentino a vegliare la salma: in lui deve essersi fatta strada a poco a poco l'idea di farla finita con la vita. Così, tappate le fessure alle finestre, ha aperto il rubinetto del gas ed ha atteso la morte vicino al cadavere della moglie, tenendo in mano una coroncina del rosario. Nessuno degli inquilini dello stabile si è accorto della tragedia che stava maturando. Soltanto stamane verso le 8, quando si sono presentati in casa del Cantoni gli inservienti delle pompe funebri si è potuto dare l'allarme. Abbattuto l'uscio, il corpo dell'artigiano è stato trovato a terra vicino al letto: respirava ancora.

Con un'autolettiga l'uomo poteva essere subito avviato all'Ospedale Maggiore dove veniva strappato alla morte grazie al pronto intervento dei medici. Prima di mettere in atto il suo gesto disperato, Edgardo Cantoni, come ha accertato l'inchiesta della polizia, ha scritto una lunga lettera ai congiunti nella quale spiegava che senza la moglie, dopo 40 anni di felice matrimonio, la sua vita non aveva più alcun senso.

g. m.

L'aggressione di Alessandria

L'operaio fu picchiato dopo un violento litigio

(Dal nostro corrispondente) Alessandria, 22 dicembre.

(f. m.) Vecchi rancori sarebbero all'origine della selvaggia aggressione subita ieri dall'operaio ventottenne Leonardo Balacchia, di Spinetta Marengo.

Mentre usciva dallo stabilimento «Montecatini», nel quale lavorava per conto dell'impresa edile da cui dipende, il giovane era stato assalito da due colleghi e colpito a pugni, calci e con una spranga di ferro. I due aggressori, identificati per i cugini [illegible] Travagliante, di 22 anni, e Giuseppe Galati, di 21, entrambi di Enna ma residenti a Spinetta, si erano resi irreperibili. I carabinieri li hanno rintracciati solo oggi pomeriggio e dopo averli interrogati li hanno denunciati a piede libero per lesioni volontarie gravi.

Le indagini hanno stabilito che il giorno precedente, Leonardo Balacchia e suo fratello Rosario avevano avuto con i due cugini un violento litigio per motivi che non sono ancora ben chiari. E' probabile che tutti e quattro siano denunciati per rissa.

Teddy Reno contuso in un incidente d'auto

Roma, 22 dicembre.

La vettura del signor Ferruccio Ricordi, di 34 anni, in arte Teddy Reno, è stata tamponata in piazza Alberone da un'altra auto. Il cantante ha riportato contusioni giudicate guaribili in 2 giorni.

Nonna muore con la nipotina precipitando dal quarto piano

Sono cadute assieme nella tromba delle scale - La bimba è sfuggita dalle braccia della donna che, tentando di afferrarla, ha perduto l'equilibrio

(Nostro servizio particolare) Perugia, 22 dicembre.

(r. s.) Una duplice mortale disgrazia è avvenuta nel tardo pomeriggio di oggi a Gubbio: nonna e nipotina, precipitate assieme dalla tromba delle scale, sono morte.

La sciagura non ha avuto testimoni; ne sono state vittime la signora Margherita Bellini in Filippini di 67 anni e la nipotina Lucia Filippini di dodici mesi.

A quanto risulta la signora Bellini si trovava sul pianerottolo della sua abitazione, sita al quarto piano di un moderno edificio, tenendo fra le braccia la piccola Lucia. Ad un tratto la bimba, con un violento strattone, sfuggiva alla presa della nonna, si afferrava al passamano della ringhiera rimanendo per un attimo in bilico sul vuoto.

La Bellini, veloce come il lampo, cercava di afferrare la piccola ma questa ormai era caduta nella tromba delle scale. La donna non poteva arrestare in tempo il proprio slancio e perduto l'equilibrio finiva anch'essa nel vuoto dall'altezza di circa dieci metri. Nonna e nipote andavano a sfracellarsi nell'atrio dello stabile.

Soccorse dagli inquilini, la Bellini e la piccola Lucia venivano trasportate d'urgenza all'ospedale: la bimba vi giungeva cadavere; la donna spirava dopo qualche minuto. La duplice mortale disgrazia ha suscitato profonda emozione in tutta la città.

Imputato fugge dal tribunale ed è ripreso sulla strada

Milano, 22 dicembre.

(g. m.) Un giovane detenuto, Antonino Bruno di 27 anni da Paceco (Trapani), mentre attendeva di essere processato in Tribunale, è riuscito a sfilarsi le manette, fuggendo attraverso i corridoi del Palazzo di Giustizia. Egli è stato catturato poco dopo in via Luciana Manara, nell'attimo in cui saltava su una bicicletta presa a un posteggio.

Contro di lui è stato ora iniziato un processo per tentata evasione, mentre quello per il reato di cui doveva rispondere stamane, è stato rinviato al febbraio prossimo.

Antonino Bruno, un giovane di bassa statura, dai movimenti agili e nervosi, doveva rispondere di istigazione alla prostituzione e sfruttamento ai danni della moglie. In passato aveva già avuto che fare con la giustizia. Rinchiuso a San Vittore con le accuse di furto, detenzione di arma, e guida senza patente, era stato processato e assolto. La libertà, però, era durata poco.

ANNUNCI ECONOMICI

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

(Continua da pag. 6)

IMPORTANTE Industria cerca segretaria di direzione per incarichi di fiducia. Indispensabili serie referenze e pratica quinquennale. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6061 — Torino ». A101704

IMPORTANTE industria cerca stenodattilografa massimo rendimento pratica corrispondenza e fatturazione. Scrivere referenziando a: « Pubblicità Stampa 6061 — Torino ». A101704

IMPORTANTE industria di Torino ricerca proprio ufficio vendite, 2 stenodattilografe, anche 1° impiego, purché veramente capaci e volenterose. Retribuzione adeguata alla capacità. Massima riservatezza. Scrivere: « Pubblicità Stampa 15 — Torino ». 1227

IMPORTANTE industria metalmeccanica Orbassano cerca giovane elemento cui affidare responsabilità ufficio acquisti-impostazioni. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8365 — Torino ». A102350

IMPORTANTE stabilimento costruzioni elettromeccaniche Bergamo assumerebbe perito meccanico od equipollente versato nello studio e progettazione di meccanismi per prove, taratura e montaggi di apparecchiature elettriche. Dettagliare curriculum, pratica e pretese a: Pubbliman 185, Bergamo. 30083

IMPORTANTE stabilimento costruzioni elettromeccaniche in capoluogo provincia lombarda assumerebbe giovane ingegnere meccanico possibilmente con qualche anno pratica ben organizzato ufficio produzione grande azienda da adibire come vice-capo ufficio produzione. Dettagliare pratica e pretese a: « Pubblicità Stampa 11 — Torino ». 30083

INDUSTRIA cerca signorina come aiuto contabile, già pratica lavori ufficio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9457 — Torino ». A101351

INDUSTRIA INTERNAZIONALE COSMETICI CERCA AIUTO ISPETTORE DISPOSTO VIAGGIARE ITALIA, MASSIMO 35ENNE, INDISPENSABILE DOCUMENTATA ESPERIENZA VENDITA, ATTITUDINE CONTROLLO E GUIDA VENDITORI, AUTO PROPRIA. OTTIMA SISTEMAZIONE IMMEDIATA E POSSIBILITA' CARRIERA. MANOSCRIVERE CURRICULUM ALLEGANDO FOTOGRAFIA. SCRIVERE: « PUBBLICITA' STAMPA 6077 — TORINO ».

OFFICINA costruzione macchine cerca urgentemente provetto disegnatore meccanico millesimale. Telefonare feriali 841-135, 342-178. A102220

PERITO industriale qualificato [redacted] media fabbrica metalmeccanica di serie, attivo, pratico ed esperto produzione viteria stampata rullata residenza disposto trasferirsi Italia centrale. Retribuzione adeguata, possibilità ottima sistemazione assumesi. Dettagliare referenze, [redacted] riservatezza. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8362 — Torino ».

SOCIETA' industriale assume contabile esperta pratica partita doppia, lavori ufficio. Precisare età, referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8179 — Torino ».

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

ABILISSIMI coniugi volonterosi offronsi subito ovunque come domestici, guardiani. Telefonare 885-266. A101494

AUTISTA meccanico lunga esperienza offresi fabbrica o trasporto interno collettame o vetture. Telefonare 273-959.

ESIMIEI coniugi con bambina ferme offresi per portineria. Campigotto Giovanni. Strada Superga 164, Torino.

OFFRESI bambinaia esperta. Telefonare 396-972. A102197

OFFRESI ore libere saldatore elettrico ossigeno, su alluminio, bronzo, ghisa ecc. Scrivere: Trombetta Antonio, via L. Ornato 6. A101357

STAMPISTA attrezzista 1ª categoria fuori materie plastiche offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8351 — Torino ».

TRENTASEIENNE referenziata pratica andamento casa offresi persona sola. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8357 — Torino » A102202

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

A magliariste pratiche rettilinee offriamo posto ottima retribuzione. Lavoro anche assicurato. Eva, Trecate 9-A. 1065

AFFIDIAMO proprio domicilio piacevole attività coloritura stampe. Scrivere: Casa Editrice Belmondo, casella postale 36, Firenze. 29615

ASSUMONSI provette macchiniste lavorazione abiti impermeabili. Albert, via Aosta 21. 1818

AUTORIMESSA cerca lavoratore o notturno. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6079 — Torino » A101863

BUSTAIA abile lavorazione su misura cercasi. Corso Vercelli 95. Telef. 23-660.

CALIBRISTA pensionato per lavori finitura manuale utensili cercasi. Telefonare 868-861. 1306

CARPENTIERE, ferraiolo, manovali, assume impresa costruzioni. Lavoro continuativo. Telefonare 524-287. 475

CARROZZERIA assume montatori greggio. Telefonare 796-407. A101883

CERCANSI apprendisti barbisti 15-18enni. Telefonare 685-343. A102609

CERCANSI giovani elettricisti pratici impianti industriali. Ditta Monticone Lorenzo, via Monteleoghe 14, Torino.

CERCANSI operai tubista, lattoniere provetti. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8330 — Torino ». A100798

CERCANSI tornitori fresatori. O.M.S., via Tunisi 45/4 A101714

CERCASI barista diciottoventenne preferibilmente celibe. Telefonare 950 280, Rivoli. A102221

CERCASI donna tuttofare 30-40enne, buon stipendio, trattamento familiare. Telefonare 882-506 ore ufficio.

CERCASI per autorimessa pratico lavaggi anche notturno. Via Lambrinasco 1.



CERCASI fresatore e aggiustatore stampista I o II. Telefonare 762-744, Grugliasco. A1202210

CERCASI giovane referenziata ore 14-20 per assistenza bambini 6 e 30 mesi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8473 — Torino ». A101501

CERCASI provetto escavatorista Ruston. Richiedesi referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1379 — Torino ».

CERCASI ragazza giovane anche primo servizio. Telefonare 683-278.

CERCASI rammendatrice per stoffa e calze tintoria. Telefonare 690-442.

CERCASI smaltatore e manovale smaltatore. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3 — Torino ». 30009

COMMERCIO agrumario cerca operaio magazziniere pratico lavorazione, referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 82 — Torino ». A102353

COL... ISTE MAGLIERIA ABILISSIME, ASSUME STABILIMENTE MAGLIFICIO KETTY. PRESENTARSI LAGRANGE 29. 1281

FAUSTO CARELLO & C. CERCA PROGETTISTI STAMPI A FREDDO LAMIERE. RICHIEDONSI ELEMENTI VERAMENTE ESPERTI: PRECISARE: STUDI CONSEGUITI, ETA', CURRICULUM. SI PREGA DI NON SCRIVERE SE NON IN POSSESSO DEI REQUISITI RICHIESTI. SCRIVERE: « PUBBLICITA' STAMPA 8363 — TORINO ». A102216

GARAGISTA abilissimo notturno garage centrale cerca, buone condizioni. Telefonare 521-124. A101872

GIARDINIERE pensionato cercasi per villa città. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9455 — Torino ». A101469

GIOVANE milllesente conoscenza macchine automatiche cercasi. Possibilità carriera. Telefonare 380-969. A101197

INDUSTRIA elettrodomestici cerca apprendista miniaterie meccaniche. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8341 — Torino ».

IMPORTANTE stabilimento meccanico assume tornitori specializzati, montatori aggiustatori pratici macchine utensili, ottima conoscenza disegno. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1330 — Torino ».

INDUSTRIA elettrodomestici cerca operaia imballaggio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8341 — Torino ». A102319

LABORATORIO in Torino, 8-10 operai, cerca capo-operaio fiutto per costruzione mobili e arredamenti abitazioni e negozi. Dettagliare posti occupati e pretese. Casella 355 A, Sip, Milano.

OFFICINA carpenteria metallica leggera, lavorazione in serie, cerca fabbro meccanico. Mansioni direttive. Retribuzione ottima. Età massima 45. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3347 — Torino ».

OPERAI ALTISSIME PAGHE SPECIALIZZATI TRACCIATORI, ALESATORISTI, FRESATORI, TORNITORI, RETTIFICATORI, ACCIAIATORI ASSUME IMMEDIATAMENTE IMPORTANTE INDUSTRIA TORINESE. SCRIVERE: « PUBBLICITA' STAMPA 3257 — TORINO ». A97274

TUTTOFARE abile referenziata a giornata cercasi. Tel. 389-425, 576-403.

TUTTOFARE 8-18 oppure fissa cercasi. Esigonsi referenze. Telefonare 760-685.

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

INTRODOTTO rappresentante nell'industria tessile-laniera, con uffici Biella, Torino, cerca rappresentanze macchinari, articoli tecnici, accessori. Ogni referenza. Scrivere Pubbliman casella 1366 Biella. 30125

INDUSTRIA elettrodomestici cerca operaia reparto collaudi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8341 — Torino ».

LABORATORIO insegne luminose cerca ragazzo apprendista 15enne. Telefonare 683-145. A102203

MECCANICO per autovetture provetto, commissionaria auto estere cerca. Telefonare 882-446 609

MOTORISTA generico tutte vetture cercasi eventuale gestione officina. Telefonare 521-124. A101872

PORTINAIA giovane assumo subito, stabile 200 camere 2 scale, referenziata. Poletti, Re Umberto 56. 1279

SOSIA, sosia, sosia cercansi di attori, attrici, cantanti, personaggi storici e sportivi. Inviare foto non restituibili. Cortinassi indirizzi senza foto. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8343 — Torino ».

TORNITORE specializzato 1 categoria cerca media industria metalmeccanica Torino. Scrivere: « Pubblicità Stampa [redacted] — Torino ». A102217

BIELLA. Organizzazione vendita tessuti direttamente consumatore, assume rappresentanti. Pubbliman casella 13466, Biella. 30135

BOTTONIFICIO alla moda cerca per Piemonte introdottissimo rappresentante. [redacted] possibilità. Referenze. Scrivere Pubbliman 310, Reggio Emilia.

CERCASI produttore prodotti vendita olii combustibili e affini fuso, provvigioni, automezzo. Presentarsi solo pomeriggio Soc. Sicla, via Podgora 9, Regina Margherita, Collegno. A101653

19 Informazioni L. 120 p.p.

A.A. INVESTIGAZIONI, informazioni, prematrimoniali, tutta Italia. Franzoni, Goito 3, telefono 652-468. 781

A ACCERTAMENTI infedeltà investigazioni prematrimoniali, informazioni. Nomitalia, Pio V 20, telefono 683-110, 652-879. 326

ABBIATE presente Istituto [redacted] informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pettenati, telefono 876-109. Accademia Albertina 1 7156

ACCERTAMENTI accurati, indagini, informazioni ovunque. Mondial, Cavour 8, telefono 521-181. 896

ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianze, informazioni ovunque. « Italpol », Madama Cristina 111, telefono 687-574.

INFORMITALIA, Istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà, cellio assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-034. 20087

20 Igiene e Terapia L. 130 p.p.

MASSAGGIATRICE viso corpo, pedicure callista. Telefonare 591-277.

21 Automobili L. 130 p.p.

A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Finco-tex, piazza Statuto 24, telefoni 485-869, 485-903. Immediate più convenienti su auto targate Piemonte, Lombardia, Liguria, massime valutazioni anche su automezzi ipotecati. 656

A.A.A. FINSAUTO, via Saluzzo 1 (Porta Nuova), telef. 687-549, prestiti massimi [redacted] su automezzi anche ipotecati

A.A.A. SOFIT, Lagrange 45, telefono 513-570, autosovvenzioni, anticipazioni celerissime. 1313

A. ABBIAMO [redacted] nuove e seminuove ogni tipo Fiat, Lancia, Alfa. Sanvito-Cavaglia, Raffaello 16. Telef. [redacted].

A. AUTOMOBILI DI LUSSO, SPORTIVE NORMALI, FIAT, LANCIA, ALFA, NUOVE ED OCCASIONI. VENDITA, CAMBI, RATEAZIONI. BOGGETTI, MADAMA CRISTINA [redacted] TELEF. 60-818. 564

A. AUTOSALONE Andrea Doria 13, telefono 42-720: assortimento d'autovetture nazionali ed estere, Lotus, Triumph 2000, Mercedes 190 SL, Crysler Lancer, Flaminia Zagato, Maserati, Appia '58-'54, Appia Zagato come nuova, Giulietta TI '61-'60-'59, Giulietta '55-'56-'57, Alfa spider 2000, Giulietta spider 60, Alfa 1900, Fiat 2100-1800-1400-1900-103, 750 coupé, 600 granluce Viotti. 880

A privato vendo Nuova 500 D. 330.000. Via Aosta 54, Rossi. A102020

ABBIAMO Flaminia Touring, Flavia, Anglia, Austin A 40, Opel record, 1500 NSU, M G, Giuliette normali, T I sprint veloce, 1800, 1500, 1200, 1100 spider. Autosalone Porta Nuova, Volta 3, telefono 46-661.

ABBIAMO Hillmann seminuova cambio automatico, 1200 Spider, 500, 600, 1100, Familiare, 1300, 2100, Appia. Via San Francesco d'Assisi 23. 929

ABBIAMO 1200-59, familiare 58, Giulietta T.I., Sprint e veloce, Appia I II serie, 6V Vignale, 600 fuoriserie, Chevy, Bianchina panoramica, 500, 500. Permute, rateazioni. Corso Palermo 85. 1141

ABBIAMO 1300 nuova, Appia 3ª serie, 1200 seminuovo, 103 speciale, altre 103 '57 '58 tipo II, 500 Bianchina, 600 vettura e Multipla, Familiare 8000 km. Occasioni, cambi, rateazioni 18 mesi. Autosalone, Vinzaglio 5. 995

ACCORDIAMO rapidamente anticipi mutui su automezzi. Abe, [redacted] Bodoni 1 g, telefono 521-281. 29355

AGENZIA auto Innocenti Austin prenotazioni, permute, facilitazioni, Avia, corso [redacted] 84. Telefonare 21-543. 554

ALL'AUTOSALONE « Monticone ». Petrarca 6, telefono 651-301. Triumph TR3, Flaminia, Giuliette TI, 2100, 1800, 1300 nuovi, seminuovi, Appia seconda, 103, [redacted], 500 funzionari, Giardiniera, Dauphine Iriaione automatica.

AUTOCARRI, AUTOVETTURE IN ACQUISTO O PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE. COMAUTO, CORSO RE UMBERTO 5. 1126

AUTOCARRI 640-828 normali, furgoni, ribaltabili, 640 4 ruote motrici, assortimento camioncini. Bosotto, via Santhià 29. Telefono 20-207. 1094

AUTOCONDOR vende permuta Giulietta sprint 60, spider 80 CV, 1200 granluce, 1100 lusso 60, 1100-58, vasto assortimento 600, 500. Telefonare 510-462. 1003

AUTOMOBILISTI, prima di comperare, vendere, visitate l'Autosalone via Vigone 44, vi convincerete. 626

AUTOMOBILISTI! Riparazioni rapide garantite. Officina specializzata: freni, ammortizzatori, sterzo, convergenza ruote. Verifiche gratuite. Fatam, via Tiziano 17 angolo via Nizza, telefono 697-900.

AUTONOLEGGI Autopiscosa senza autista 600 D 600 D, 1100 export. Telefonare 687-514. 1216

AUTONOLEGGI Duchessa Jolanda 32, telefono 778-885: 1800, 1100 H, 600, Multiple, 500. 1184

AUTONOLEGGIAMO prezzi ribassati [redacted] 1300, 1200, 1100, 600, con oppure senza autista. Leone, Madama [redacted] 55. Telefonare 651-544; 652-460. [redacted]

AUTONOLEGGIANSI AL « MODERNO » NUOVE 500, 600 D, 1100 H, 1800. TELEFONARE 278-981. 76

AUTONOLEGGIANSI nuove 600, 103 H, 1600. Mignola, Principe Tommaso 12, telefono 60-564. 83

AUTORIMESSA vende nuove 500, 600, 1100 103, permutasi con vetture o moto, facilitazioni pagamento. Tel. 687-614.

AUTOSALONE Brescia 18: garanzia, esperienza, serietà. Occasioni: vetture, veicoli industriali. Rateazioni. Sollecite consegne. Telefonare 20-805. 882

AUTOSALONE Tesoriere, Roma 237 bis, telefono 42-535: Flaminia G.T., Appia lusso, III, II, Giulietta normali, T.I., sprint, spider, 1800 super, Dauphine, Anglia, Opel Rekord, Simca Monaco, 1500 spider, 1500 Farina, 1800, 1200, 103 diversi, export, familiare, 600, 500 Giardiniera. Cambi, rateazioni.

AUTOSOVVENZIONI immediate auto targate Piemonte Liguria. Idma, Mercanti 18. Telefonare 40-879. 1195

AUTOTORINO Commissionaria Innocenti Austin consegna sollecita berlina combinata spider: Principe Eugenio 11, telefono 553-454; Accademia Albertina 3, telefono 882-710; Unione Sovietica 22, telefono 587-000. 1095

BENEDETTO & C., commissionaria Lancia, via Arcivescovado 2, telef. 41-444. Prenotazioni nuovo coupé Flavia.

CAMIONCINI Fiat Furgino 600 T, nuovo tipo, portata q.li 5, 20, 1100 T cassone 12 q.li. Pronta consegna, rateazioni. I veicoli si possono provare presso l'agenzia di corso Tassoni 47. Torino.

CAMIONCINO I come nuovo, 500 furgone. Familiare, pulmini. Vigone 44.

CATENE estere e nazionali, per auto, moto, industrie. Marengo, Mazzini 33, telefono 871-713. 303

CATENE estere e nazionali, per auto, moto, industrie. Marengo, Mazzini 33, telefono 871-713. 303

COMPRO contanti qualunque automobile, permuto, prenotazione consegne subito. Vigone 44. 758

COTTINO Commissionaria Alfa Romeo consegna sollecita tutti tipi Alfa Ondine e Dauphine. Fabro 10, tel. 47-114; corso Giulio Cesare 313, tel. 21-000.

CUPOLETTE rigide per Appia Spider, Aurelia B24 vendo. Tel. 42-535.

DARIO VICO, VIA FILADELFIA 51; 396-914; CORSO PRINCIPE ODDONE 1, 487-193. VENDE PERMUTA RATEIZZA GIULIETTA SPIDER 60; GIULIETTA SPRINT 60; GIULIETTA T.I. 60; FERRARI SCAGLIETTI G.T. 250; 2300 FIAT [redacted] [redacted]

DAUPHINE ALFA ROMEO 4 MARCE, 60 PERFETTA, VENDE PERMUTA RATEIZZA DARIO VICO, VIA FILADELFIA 51, 396-914, CORSO PRINCIPE ODDONE 1, 487-193. 1100

FIAT-SAVA commissionaria via Nizza 30, telefoni 652-662, 632-663. Mostra mercato comune, autoveicoli nuovi e usati, esposizione permanente autovetture serie, fuoriserie. Diversi autocarri normali e ribaltabili, grandi, medi e piccoli. Cambi, rateazioni fino 18 mesi.

FIMI sovvenzioni auto case terreni, massima valutazione, celerità. Tel. 871-036, 685-980. 21476

FLAMINIA Touring, Giuliette TI. Appia II, 103 '58, Dauphine, 600 Abarth, Pulmino, B 12, 10 q.li., 615. Corso Vittorio Emanuele 189, tel. 760-189.

GENERAL MOTORS, NUOVI MODELLI 1962. VAUXALL-VICTOR 1500 VETTURA ELEGANTE, ECONOMICA, SICURA, CONSEGNA PRONTA TUTTI MODELLI CHEVROLET, OLDSMOBILE. PROVE, PRENOTAZIONI FONTANELLA CORSO VITTORIO 125, TEL. 547-687, 547-992. 1180

GIULIETTA BERLINA 59 BELLISSIMA GIULIETTA T.I. 61 SEMINUOVA VENDE, PERMUTA, RATEIZZA, DARIO VICO, VIA FILADELFIA 51, TELEFONO 396-914. 1108

IFITAUTO, San Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti su autoveicoli.

INNOCENTI-AUSTIN berlina combinata spider, consegne sollecite, pagamento fino 30 mesi, prove permute. Commissionaria Auto Torino, Principe Eugenio 11, telefono 553-454; Accademia Albertina 3, telefono 882-710; Unione Sovietica 22, telefono 587-000. 1095

INTERESSANTE coupé Appia, Appia convertibile, 1100 Spider, coupé 750, altre bellissime seconda vendite, permute, rateazioni. Vigone 44. 1064

LANCIA Esatau ribaltabile perfetto; 900 Alfa convertibile vendo, permuta, rateizza Dario Vico, via Filadelfia 51, 396-914. 1109

(Continua a pag. 18)

TARIFFE DI ABBONAMENTO

LA STAMPA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2/38710	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. del LUNEDÌ di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	10.000	19.000*	ANNO L.	1000	2.000
SEMESTRE L.	5.200	9.200*	SEMESTRE L.	550	1.300
TRIMESTRE L.	2.750	4.750*	TRIMESTRE L.	450	700

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internazionale i prezzi sono: Anno L. 22.000 - Semestre L. 11.200 - Trimestre L. 5.750.

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2/1300	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. della DOMENICA de LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	10.000	18.000*	ANNO L.	1000	2.500
SEMESTRE L.	5.200	9.200*	SEMESTRE L.	550	1.300
TRIMESTRE L.	2.750	4.750*	TRIMESTRE L.	350	700

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internazionale i prezzi sono: Anno L. 22.000 - Semestre L. 11.200 - Trimestre L. 5.750.

I nuovi abbonati annuali godranno dell'invio gratuito del giornale per tutto il mese di dicembre.

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma ang. via Bertola, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie.

Inoltre è stato disposto perché gli abbonamenti possano essere sottoscritti anche telefonicamente, in qualsiasi ora del giorno e della notte, utilizzando le linee urbane del giornale: da 40040 a 40049. L'incasso delle quote verrà effettuato a domicilio, in un tempo successivo, da esattori muniti di documenti di riconoscimento.

AGLI ABBONATI DI TORINO

LA STAMPA viene recapitata entro le ore 7,30 ordinari anche nei giorni festivi

STAMPA SERA viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio; al lunedì con la prima distribuzione

Borse economia [redacted] finanza

Così ha deciso la Corte Costituzionale

La Val d'Aosta [redacted] potrà emettere [redacted] al portatore

Possono invece farlo le altre regioni autonome: Trentino-Alto Adige, Sicilia e Sardegna - Per queste [redacted] Governo [redacted] suo tempo [redacted] presentò ricorso [redacted] ora è troppo tardi - La motivazione della sentenza

(Nostro servizio particolare)
Roma, 22 dicembre.

A differenza delle altre regioni a statuto speciale la Valle d'Aosta non potrà emettere titoli azionari al portatore. Così ha deciso [redacted] Corte Costituzionale con sentenza depositata stamane, nella quale si dichiara illegittima la legge regionale valdostana del [redacted] ottobre [redacted]. Contro tale legge che abrogava l'obbligo [redacted] nominatività delle azioni emesse da società con sede nella Regione, aveva subito fatto ricorso l'on. Fanfani, nella sua qualità di presidente del Consiglio dei ministri.

[redacted] ricorso è stato accolto. La Corte ha ritenuto che la Regione [redacted] ha competenza per regolare istituti e rapporti giuridici già disciplinati dall'ordinamento generale del diritto. Se [redacted] non fosse, si afferma nella sentenza, la competenza legislativa della Regione si estenderebbe potenzialmente all'intero ordinamento giuridico, poiché ogni [redacted] statale potrebbe essere modificata in sede regionale.

La Corte ha respinto le tesi della difesa (illustrate nell'udienza [redacted] 15 ottobre scorso) tendenti a far rientrare la disciplina delle società per azioni fra le misure di competenza regionale, destinate a incoraggiare — nella Valle d'Aosta — l'agricoltura, il turismo, l'industria e il commercio.

Se il legislatore avesse voluto attribuire alla regione una competenza in questa materia già oggetto di «organica [redacted] unitaria sistemazione nel codice civile», lo avrebbe esplicitamente enunciato nello statuto.

Altra violazione dei limiti assegnati alla potestà legislativa regionale la Corte ravvisa nelle sanzioni penali previste dalla legge valdostana, sanzioni diverse da quelle della legge 9 febbraio 1942 che istituì la nominatività [redacted] titoli azionari.

Ultimo e più grave motivo di illegittimità secondo la Corte: l'attività legislativa della regione non può interferire nell'ordinamento tributario dello Stato, dando luogo [redacted] [redacted] [redacted] trattamento fiscale dei cittadini contribuenti.

Fin qui la sentenza, giuridicamente ineccepibile in limiti di stretto diritto. [illegible] tuttavia senza risposta [illegible]: perché le analoghe leggi della Sardegna e del Trentino-Alto Adige [redacted] sono state impugnate a suo tempo dai governi dell'epoca? Risponde tale diverso [redacted]portamento dell'esecutivo a criteri accettabili di equità? Qualcuno potrebbe essere indotto a pensare — certamente a torto — che all'origine del ricorso vi [redacted] stato il desiderio di non lasciare troppa libertà d'iniziativa a un governo valdostano [redacted] gradito.

Sempre stamane sono state depositate altre cinque sentenze della Corte Costituzionale. La più interessante sotto il profilo generale è quella che dichiara illegittimo l'art. 10 della legge 23 maggio 1950, n. 253 che attribuisce [redacted] Genio Civile l'accertamento delle condizioni tecniche che impongono lo sgombero di [redacted] immobile. A giudizio della Corte, tale potere di accertamento deve spettare alla magistratura.

ar. b.

I [redacted] si [redacted]

[redacted] [illegible]

(Dal nostro inviato speciale)
Aosta, 22 dicembre.

Una doccia fredda è caduta su molti progetti finanziari valdostani con la sentenza della Corte Costituzionale che dichiara illegittima [redacted] legge [redacted] relativa all'emissione di azioni al portatore. La notizia, non del tutto inaspettata, viene commentata con qualche [redacted] negli ambienti interessati, soprattutto per la palese disparità in cui Aosta viene a trovarsi nei confronti delle regioni autonome della Sicilia, della Sardegna e del Trentino Alto Adige. Q[redacted] regioni si erano attribuite la facoltà di emettere azioni al portatore e, scaduto [redacted] certo termine [redacted] che la disposizione fosse impugnata, potevano tradurla in atto. La regione di Aosta volle fare altrettanto con una [redacted] l[redacted] del 6 ottobre 1960, ma la Corte Costituzionale, chiamata a decidere, [redacted] dichiara [redacted] la illegittimità.

E' una delle contraddizioni che nascono dal mancato coordinamento della legislazioni regionali: ne è [redacted] altro esempio (favorevole, questo, ad Aosta) quello [redacted] Casinò, [redacted] a Saint Vincent e vietato a Taormina.

Che cosa rappresenta per la Valle d'Aosta [redacted] divieto di emettere azioni [redacted] portatore? Abbiamo fatto una rapida inchiesta rivolgendoci a personaggi valdostani, autorità ed esponenti finanziari. Il presidente della Giunta regionale, avv. Oreste Marcoz, sperava che [redacted] concessa alla Valle la facoltà [redacted] [redacted] già godono le altre regioni autonome; tuttavia dichiara, con una certa rassegnazione, di accettare serenamente la [redacted]one della Corte.

Uno [redacted] maggiori esponenti della democrazia cristiana ricorda che «la legge sull'emissione di titoli al portatore era stata approvata anche dal suo partito: tutti, in sostanza, la consideravano un mezzo efficace per richiamare nella Valle nuove imprese, nuove iniziative, nuove aziende.

Le azioni al portatore, se dovesse discuterne a Roma il Parlamento, troverebbero avversari implacabili [redacted] ostacoli politici [redacted] sociali insuperabili; ma nella Valle erano state approvate da tutti come apportatrici di un sicuro incremento economico».

Sentiamo qualche rappresentante di aziende e di gruppi finanziari: numerosi operatori economici erano in attesa della sentenza [redacted] la legge fosse stata approvata si sarebbero subito costituite varie società. In alcuni centri della Valle erano progettate industrie meccaniche di precisione, altre iniziative prevedevano l'apertura di stabilimenti per dare lavoro a maestranze femminili (la [redacted] d'opera maschile disponibile [redacted] esigua) e sarebbero sorte industrie dolciarie e dell'abbigliamento. Nella città di Aosta avrebbero [redacted] trovato sede le direzioni delle nuove aziende con un buon numero di dirigenti, impiegati [redacted] tecnici. Meno sensibili saranno le ripercussioni nel settore delle imprese funiviarie [redacted] turistiche [redacted] [redacted], che già fruiscono di particolari facilitazioni.

Si osserva però [redacted] altri [redacted] nella Valle sono già in vigore disposizioni efficaci per favorire nuove imprese. La Regione [redacted] il Consorzio del bacino imbrifero concedono contributi che [redacted] raggiungere le 500 mila lire [redacted] ogni operaio impiegato: sono previste facilitazioni per l'acquisto del terreno e le spese di gestione, e si fanno ponti d'oro alle aziende che intendono costituire una sede, [redacted] sezione staccata o [redacted] stabilimento ad Aosta o negli altri centri [redacted] Valle.

Il privilegio di emettere titoli al [redacted] avrebbe [redacted] dubbio accelerato l'impiego [redacted] capitali in nuove imprese valdostane: [redacted] la sentenza avversa della Corte costituzionale blocca la gara delle iniziative, ma i progetti buoni — sperano i valdostani — saranno ugualmente attuati. La prossima apertura dei trafori, l'incremento economico della Regione e le facilitazioni [redacted] alle nuove imprese dovrebbero compensare il mancato privilegio dei titoli [redacted] portatore.

Ettore [redacted]

Reazione [redacted] prof. Golzio a Sullo

Quanti [redacted] gli straordinari che si fanno nelle [redacted]

L'indagine [redacted] stata compiuta in [redacted] fabbriche lombarde con 426 mila dipendenti - Orari prolungati per mancanza [redacted] [redacted] d'opera qualificata

(Nostro servizio particolare)
Roma, 22 dicembre.

In vista [redacted] un provvedimento che disciplini l'intera materia dell'orario di lavoro, la commissione d'indagine sullo «straordinario» nelle aziende industriali della Lombardia ha ultimato la prima f[redacted] dei suoi l[redacted]. D[redacted] concluderli definitivamente [redacted] oltre il [redacted] febbraio prossimo con una relazione dettagliata sull'entità e sulle cause [redacted] fenomeno, che ha assunto notevoli proporzioni negli ultimi [redacted] [redacted] anche in Piemonte e in Liguria.

Dandone comunicazione al ministro del Lavoro on. Sullo nel corso di un lungo colloquio, il presidente della commissione, prof. Silvio Golzio, ha precisato che sono già pervenute tutte le risposte delle aziende lombarde ad un interessante questionario, nel quale si chiedevano informazioni per il biennio 1° luglio 1959-30 giugno 1961 sull'entità del lavoro straordinario [redacted] ordinario effettuato dagli operai e dagli impiegati.

Nello stesso questionario, si [redacted] invitate le imprese a indicare percentualmente le principali ragioni del ricorso al lavoro straordinario, [redacted] particolare riguardo alla [redacted] carenza di lavoratori debitamente qualificati, alla discontinuità delle esigenze della produzione, all'insufficienza di attrezzature.

Nell'indagine si è proceduto alla rilevazione [redacted] tutte [redacted] con più [redacted] 500 dipendenti, non tenendo conto invece di quelle con dimensioni minime e cioè [redacted] [redacted] di 50 dipendenti. Per le aziende [redacted] pari da 50 a 500 lavoratori si è adottato il sistema [redacted] [redacted] pione, ma su una vastissima gamma [redacted] imprese e cioè su un totale di aziende occupanti un quarto del totale dei dipendenti esistenti. Nella formazione del campione, le imprese [redacted] state proporzionalmente scelte sia nell'ambito delle [redacted] provincie lombarde, sia nell'ambito dei settori merceologici produttivi raggruppati in [redacted] grandi gruppi omogenei. In tal modo le aziende censite sono risultate 939 con oltre 426.000 dipendenti, pari e circa un quarto delle aziende censite dagli Ispettorati del lavoro ed avanti circa il 55% dei dipendenti in esse occupati.

Man mano che le imprese restituivano i questionari compilati, la commissione ha effettuato gli opportuni controlli sulla esattezza delle risposte. Si è poi deciso di visitare tutte le aziende che avevano inviato questionari parzialmente o erroneamente compilati, e quelle che non avevano dichiarato, senza adeguata motivazione, l'effettuazione del lavoro straordinario o che avevano denunciato un numero irrilevante di ore straordinarie. [redacted] sono stati estratti a sorte [redacted] questionari tra quelli debitamente compilati, dando luogo a modifiche anche in queste aziende.

La commissione ha chiuso i suoi lavori [redacted] controllo, dopo aver ottenuto il risultato [redacted] riscontri diretti effettuati in 488 aziende sul totale di 939. Ora, ci si propone [redacted] tutti i singoli questionari in modo [redacted] [redacted] possa procedere alla elaborazione meccanografica dei numerosi dati.

g. f.

Le quotazioni a Torino

VALORI DI STATO	22	variaz.
[illegible] 3½	101 45	—
[illegible]	101 35	—
[illegible]	91 50	—
[illegible] 5%	104 60	—
[illegible]	106 50	—
Redimibile 3½	101 10	—
[illegible]	101 —	—
Redimibile 5%	103 —	—
[illegible]	101 90	—
[illegible]	99 40	+ 0 10
[illegible]	99 30	+ 0 10
[illegible] 5%	101 40	— 0 90
[illegible]	101 30	— 0 90
[illegible] 5%	[redacted] 60	— 0 20
[illegible]	[redacted] 75	—
[illegible]	[illegible] 60	—
B.T.N. 5% [illegible]	102 95	— 0 10
[illegible]	103 02	+ 0 12
[illegible]	103 25	—
[illegible]	103 40	— 0 10
[illegible]	102 75	—
[illegible]	102 97	— 0 03
[illegible]	103 10	— 0 10
[illegible]	103 75	— 0 05
B.T.N. 5% [illegible]	103 35	— 0 15
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	100 05	—
[illegible]	101 40	— 0 05
[illegible]	101 70	+ 0 10
[illegible]	101 40	— 0 10
[illegible]	101 55	—
[illegible]	101 40	—
[illegible]	101 40	+ 0 30
[illegible]	99 60	—
[illegible]	99 60	+ 0 10
[illegible]	132 20	+ 0 10
[illegible]	137 —	— 0 10
[illegible]	121 50	+ 0 50
[illegible]	100 —	—
[illegible]	97 —	—
[illegible]	[redacted] —	—
[illegible]	100 05	—
[illegible]	99 60	+ 0 05
[illegible]	99 90	—
[illegible]	99 45	—
[illegible]	96 05	+ 0 05
[illegible]	96 45	—
[illegible]	100 05	+ 0 05
[illegible]	101 60	—
[illegible]	101 40	—
[illegible]	101 20	—
[illegible]	101 30	+ 0 10
[illegible]	101 55	+ 0 10
[illegible]	101 20	— 0 20
[illegible]	99 50	—
[illegible]	99 17	+ 0 10
[illegible]	99 20	—
[illegible]	99 50	—
[illegible]	[redacted]	—
[illegible]	94 —	—
[illegible]	94 50	—
[illegible]	94 35	—
[illegible]	96 75	+ 0 01
[illegible]	[redacted]	—
[illegible]	96 20	—
[illegible]	99 50	—
[illegible]	99 —	—
[illegible]	101 —	—
[illegible]	101 90	—
[illegible]	99 —	—
[illegible]	99 60	+ 0 20
[illegible]	97 40	—
[illegible]	97 50	—
[illegible]	101 50	+ 0 10
[illegible]	101 50	— 0 20
[illegible]	101 20	—
[illegible]	102 30	—
[illegible]	101 05	—
[illegible]	101 40	—
[illegible]	101 30	— 0 10

	22	variaz.
[illegible]	101 40	+ 0 20
[illegible]	101 30	—
[illegible]	101 60	—
[illegible]	96 80	—
[illegible]	96 20	0 1[illegible]
[illegible]	98 75	—
[illegible]	98 75	—
[illegible]	101 90	[illegible]
[illegible]	98 80	—
[illegible]	101 20	—
[illegible]	101 30	—
[illegible]	101 50	—
[illegible]	101 90	—
[illegible]	100 —	— 0 15
[illegible]	103 50	—
[illegible]	108 —	—
[illegible]	107 —	—
[illegible]	106 50	—
[illegible]	111 30	—
[illegible]	107 10	—
[illegible]	100 —	—
[illegible]	108 —	—
[illegible]	107 50	—
[illegible]	107 50	—
[illegible]	104 80	—
[illegible]	101 —	—
[illegible]	101 50	—
[illegible]	104 70	—
[illegible]	104 20	—
[illegible]	104 25	—
[illegible]	103 30	— 0 30
[illegible]	105 —	—
[illegible]	105 —	—
[illegible]	101 90	—
[illegible]	105 —	—
[illegible]	107 —	—
[illegible]	101 —	—
[illegible]	104 25	—
[illegible]	—	—
[redacted]	108 20	—
[illegible]	101 70	—
[illegible]	101 90	—
[illegible]	99 90	— 0 10
[illegible]	[redacted]	[illegible] 0 10
[redacted]	101 25	—
[illegible]	101 80	—
[illegible]	115 20	—
[illegible]	101 90	—
[illegible]	102 05	—
[illegible]	102 25	—
[illegible]	101 20	—
[illegible]	101 —	—
[illegible]	101 80	—
[illegible]	100 90	— 0 25
[illegible]	101 60	+ 0 60
[illegible]	109 90	—
[illegible]	113 —	—
[illegible]	100 20	—
[illegible]	98 75	—
[illegible]	97 80	—
[illegible]	95 —	— 1 40
[illegible]	97 60	— 0 60
[illegible]	[redacted] 80	—
[illegible]	99 —	—
AZIONI PER CONTANTI		
TRASP. ASSIC. FINANZ.		
[illegible]	20250	— 50
[illegible]	19950	— 400
[illegible]	190000	— 1250
[illegible]	3070	—
[illegible]	4080	—
[illegible]	5000	— 200
[illegible]	4020	—
[illegible]	20000	—
[illegible]	62	—
[illegible]	4085	— 75
[illegible]	4860	— 20
[illegible]	1590	—
[illegible]	114000	— 1600
[illegible]	18000	— 440

	22	variaz.
ELETTRICI		
[illegible]	1630	— 20
[illegible]	846	— 8
[illegible]	1240	12
[illegible]	3580	
[illegible]	2750	22
[illegible]	2810	— 180
[illegible]	2822	— 63
[illegible]	4270	—
[illegible]	1165	—
[illegible]	1645	— 44
[illegible]	2250	—
METALMECCANICI		
Fiat	2901	— 20
Fiat privileg.	2280	— 14
[illegible]	1840	— 20
[illegible]	2230	—
[illegible]	2780	— 10
[illegible]	1573	+ 5
[illegible]	1893	+ 3
[illegible]	1510	—
[illegible]	547	—
[illegible]	2535	— 5
[illegible]	11140	— 60
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	19900	+ 100
[illegible]	7390	— 50
[illegible] privileg.	6900	— 50
[illegible]	1800	—
[illegible]	900	—
[illegible]	700	—
[illegible]	1900	—
CHIMICI		
[illegible]	2260	+ 8
[illegible]	2797	+ 17
[illegible]	6150	—
[illegible]	13000	—
[illegible]	13370	— 60
[illegible]	3840	— 60
[illegible]	2895	+ 5
[illegible]	3843	— 7
[illegible]	325	—
[illegible]	179	—
[illegible]	1900	—
MINERALI ESTRATTIVI		
[illegible]	1500	— 11
[illegible]	35000	—
[illegible]	6130	—
ALIMENTARI		
[illegible]	420	—
[illegible]	130	—
[illegible]	334	— 1
[illegible]	3900	—
IMMOBILIARI		
[illegible]	7500	—
[illegible]	7500	—
[illegible]	8000	—
[illegible]	1300	— 13
[illegible]	1950	—
[redacted]		
[illegible]	1500	— 10
[illegible]	1720	—
[illegible]	5050	— 50
[illegible]	16250	—
[illegible]	67000	—
[illegible]	7450	—
[illegible]	10100	—
[illegible]	1577	— 13
[illegible]	910	—

Il mercato è apparso ancora caratterizzato da una certa resistenza e da una scarsa attività, con moderata prevalenza dei realizzi. In sostanza il mercato ha concluso oggi la liquidazione decadale in un clima di scoppiatezza. Il listino è stato compilato su un lieve margine di vantaggio dei minimi. Titoli [redacted] Stato ed obbligazioni calmi. Dopoborsa stazionario. Diritti: Anic 353.

Totali della giornata: titoli di Stato per 6 milioni di lire v. n.; obbligazioni per 27 milioni di lire v. n.; azioni per contanti 58.450.

Genova, 22 dicembre.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali; Ind. Agricola 5070; Nav. Alta Italia 20.200; Cotonificio Ligure 6020; Oeg 2270; Eridania [redacted]; Romana Zucchero 330; Ind. Zucchero 9775; Distilleria It. 4850; Zuccheri Sermide 2680; Eserc. Molini 2220; Mira Lanza 52.000; Aedes 7785; Italeider 1895.

Titoli trattati; di Stato per 2 milioni di lire; obbligazioni per [redacted] milioni 500 mila lire; azioni n. 52.150.

[redacted], 22 dicembre.

Anche l'ultima riunione non presenta sintomi di miglioramento e l'ottava si conclude in una atmosfera di pesantezza, attenuata da qualche scambio più vivace in chiusura, dovuto più che altro a necessarie ricoperture.

Numerose voci hanno dovuto sopportare realizzi ed alleggerimenti derivanti dalla chiusura del ciclo decadale. Su tutto ha gravato l'estrema modestia degli affari. Ben tenute le Rumianca nei chimici e le Lane Rossi [redacted] tessili. Deboli gli elettrici.

Minime variazioni nei valori di Stato. Trascurate le obbligazioni. Diritti: Anic 676, Ossigeno 600.

Titoli trattati: di Stato per 156 milioni di lire; obbligazioni per 432 milioni 500 mila lire; azioni 632.000 di cui maggiormente scambiate: Finsider 22.000, Vi scosa [redacted], Cetini 22.000, Edison 32.000, Fiat 47.000, Terni 70.000, Liquigas 34.000, Rinascente 46.000.

Dopoborsa completamente nullo in vista delle prolungate festività. Intonazione comunque lievemente migliore. Prezzi puramente informativi e nominali per liquidazione: Fiat 2900-2910, Cetini 3850-3850, Edison 3565-3575, Viscosa 7610-7620.

Oro e valute estere

Roma, 22 dicembre.

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 620,30; dollaro canadese 592; franco svizzero 143,81; corona danese 90,11; corona norvegese 86,75; corona svedese 120,11; fiorino olandese 171,70; franco belga 12,4526; franco francese 124,97; lira sterlina 1740; marco tedesco 155,01; peseta spagnola 10,275; scell. austriaco 24,02; scudo portoghese 21,60; peso argentino 7,45; cruzeiro brasiliano 1,50; rublo (Urss) 175; sterlina egiziana 1040; dinaro jugoslavo 0,81; dracma greca 20,125; lira turca 45,15; sterlina australiana 1380.

Prezzi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6150-6550; marengo svizzero 5300-5400; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 613-622; franco svizzero 143,50-144,50; franco francese 124-[redacted]; oro fino 705-710; argento 21-22.

Il capitale [redacted] della Riv da 10.500 [redacted] 19.800 [redacted]

L'Assemblea straordinaria della Riv, svoltasi in seconda convocazione sotto la presidenza dell'avv. Giovanni Agnelli, ha approvato la proposta di aumento del capitale sociale da L. 10 miliardi 500 milioni a lire 19 miliardi 800 milioni.

L'operazione verrà [redacted] articolata: da L. 10 miliardi 500 milioni a L. 13 miliardi 500 milioni mediante l'aumento gratuito del valore nominale delle azioni (da L. 35.000 a L. 45.000 ciascuna); successivo aumento del capitale da L. 13 miliardi 500 milioni a L. 19 miliardi 800 milioni mediante l'emissione a pagamento di 140.000 azioni privilegiate, da L. 45.000 ciascuna, da offrirsi in opzione agli azionisti in ragione di sette nuove azioni ogni trenta possedute. Le nuove azioni privilegiate godranno di un dividendo pari al [redacted] per cento degli utili da distribuire.

Nel corso dell'Assemblea è stato confermato che il prestito obbligazionario per l'importo di L. 6000 milioni, al tasso del 5 per cento, aperto il 18 corrente mese, è stato interamente coperto e chiuso il 21 corrente.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E [redacted]			
Mediobanca	114.050	Pirelli & C.	10.130
[illegible]	9060	[illegible]	2069
Centrale	18.820	Siet	4130
Invest	4810	Italpi	6470
Bastogi	4000	Generali	1.0.350
Sviluppo	3940	Ras	41.050
Finmare	440	[illegible]	20.350
Finelettr.	1595	Assicur.	89.300
Finsider	1590	As. Am.	20.500
Breda	8250	Ass. Milan	42.005
TRASPORTI			
N. Milano	2900	Veneta	2815
[illegible]	[redacted]	[redacted]	[redacted]
TESSILI E MANUFATTURIERI			
Cantoni	57.000	[illegible]	5090
Val Ticino	76	Lanerossi	5949
[illegible]	2170	[illegible]	380
De Angeli	6800	[illegible]	495
Cucirini	45.000	[illegible]	9660
Lanificio	1325	[illegible]	3910
[illegible]	[redacted]	Chatillon	11.300
Rotondi	60.000	Snia Visc.	7600
Tosi	5700	[illegible]	1900
[illegible]	850	[illegible]	316
Unione M.	109.500	Marzotto	3270
MINERARI E METALLURGICI			
[illegible]	1900	Dalmine	[redacted]
Magona	1715	[illegible]	4930
Metallurg.	9600	[illegible]	2462
[illegible]	5980	Falck	13.350
Montecat.	5845	Trafilerie	3360
[redacted]	[redacted]	[redacted]	2990
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
[illegible]	[redacted]	[illegible]	1255
Bianchi	717	Fr. Tosi	1290
Fiat	2905	Westingh.	1908
Fiat priv.	2798	Olivetti	11.151
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	7670	Vizzola	4010
[illegible]	3760	Sme	2746
Dinamo	3140	Orobia	2903
Edison	3566	Romana	3326
Edisonvol.	2610	Terni	848
Bresciana	3000	Unes	2860
Campania	2050	Marelli	1151
[illegible]	855	[illegible]	2328
Valdarno	3505	Tecnom.	4468
Sarda	4395	Tep	3413
Emiliana	3010	Tel. B	—
[illegible]	2825	[illegible]	—
Acq. C.	3540	Alpe Ven.	2373
Pugliese	1728	[illegible]	1810
Subalpina	3463	Lucana	2490
Sip	1849		
[redacted]			
[illegible]	4800	[illegible]	4120
Eridania	5824	[illegible]	[illegible]
[illegible]	3180	[illegible]	395,75
CHIMICI			
Anic	3056	Larderello	4490
Saffa	13.285	Mira L.	52.400
Italgas	2259	[illegible]	4360
Liquigas	429	Farmitalia	2940
[illegible]	1120	[illegible]	1852
[illegible]	171,50	C. Erba	19.970
[illegible]	—	[illegible]	12.500
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	7810	Milano C.	52.090
[illegible]	[redacted]	[illegible]	7710
[illegible]		[illegible]	495
Beni Stab.	7295	[illegible]	—
Gen. Imm.	1309	Risan. N.	6060
DIVERSI			
[illegible]	265	[illegible]	2180
[illegible]	73.000	[illegible]	310
[illegible]	56.020	[illegible]	4310
[illegible]	1990	[illegible]	13.040
Ciga	8770	[illegible]	36.300
[illegible]	26.000	[illegible]	905
Cementir	5710	[illegible]	975
[illegible]	1535	[illegible]	1780
Eternit	7220	[illegible]	[illegible]

La «Imperial Chemical Industries» (I.C.I.), una delle più grandi imprese industriali d'Europa, sta svolgendo indagini di mercato in Italia per creare alcuni importanti stabilimenti nel Mezzogiorno. Il «Financial Times» riferisce [redacted] la grande azienda inglese sta progettando un grosso complesso [redacted] costituire [redacted] nel Napoletano.

Relazione [redacted] Camera [redacted] [redacted]

Consolida i recenti progressi l'[redacted] della provincia [redacted]

In novembre sui mercati all'ingrosso [redacted] al minuto vivaci scambi [redacted] prezzi in lieve ascesa - Intensa attività nei settori industriali - Fase di attesa nelle costruzioni edilizie - Progressivo assorbimento della liquidità finanziaria

Secondo la consueta relazione della Camera di Commercio, nello scorso [redacted] di novembre l'economia torinese non ha messo in luce differenziazioni sensibili rispetto al [redacted] precedente.

Sui mercati all'ingrosso, nel settore delle derrate agricole il ritmo degli scambi ha confermato quella maggiore vivacità, a prezzi più sostenuti, ormai in atto da tempo. Contemporaneamente, sebbene sia iniziato il rallentamento [redacted]gionale per i materiali connessi all'edilizia, gli scambi delle materie prime industriali e dei relativi manufatti si sono mantenuti su una linea soddisfacente. Così il volume globale delle transazioni concluse nel mese ha raggiunto un livello all'incirca eguale a quello di primato toccatosi in ottobre. Tramite le ferrovie dello Stato si [redacted] difatti introdotte nella nostra provincia merci per 338.455 tonn., di fronte a 299.479 del novembre 1960. Nel frattempo se ne sono spedite per 100.971 tonn., contro 83.764 dello stesso mese dell'anno [redacted]. In quanto [redacted] ai prezzi, la ripresa determinatasi nelle quotazioni di diverse derrate agricole ha tuttavia determinato [redacted] leggera lievitazione che, come è ovvio, si [redacted] ripercossa sull'indice del costo della vita.

Per le esportazioni, l'approssimarsi [redacted] festività [redacted] fine anno ha fatto sì che le spedizioni all'estero [redacted] aperitivi, articoli di abbigliamento ed apparecchi domestici si intensificassero, mentre le rimanenti voci si mantenevano su un piano all'incirca eguale a quello di ottobre.

Per gli autoveicoli, in particolare, le esportazioni sono state di poco inferiori a quelle del precedente ottobre, mese in cui, sul piano nazionale, si spedirono 24.678 automezzi, contro 16.852 dell'ottobre 1960.

Dal buon andamento delle vendite effettuate tanto nell'interno quanto all'estero è derivato che anche [redacted] industrie torinesi abbiano conservato in novembre un complesso di aspetti favorevoli.

La siderurgia, sempre sorretta dal buon andamento delle vendite, ha difatti continuato a lavorare a pieno ritmo. I progressi di questo comparto sono confermati dai dati statistici, [redacted] [redacted] che se ne viene a [redacted]. Durante [redacted] scorso settembre, nella nostra provincia, si produssero 167.189 tonn. di materiali siderurgici, contro 164.457 dello stesso mese dell'anno scorso. Così, sebbene [redacted] stagione fosse ormai inoltrata, si è raggiunto un nuovo primato assoluto che sopravanza di ben 22.000 tonn. il precedente record, toccato nello scorso marzo.

Egualmente bene impostato è risultato in novembre il settore automobilistico. La corrente delle ordinazioni, provenienti tanto dall'interno quanto dall'estero, è stata veramente vivace, talché l'industria ha conservato uno stato di attività assai sostenuto, simile a quello di ottobre. In quest'ultimo mese, sul piano nazionale, [redacted] produssero 74.060 autoveicoli, contro 78.101 del settembre e 58.390 dell'ottobre 1960. Così, in contrasto [redacted] l'usuale tendenza stagionale, si è nuovamente toccato un primato assoluto.

Fra le industrie alimentari, la molitoria e la dolciaria, sotto l'incentivo della campagna di fine anno, hanno intensificato la propria attività, raggiungendo il massimo lavorativo dell'annata. I settori della birra e delle bevande analcooliche hanno invece mantenuto il proprio [redacted] lavorativo su una linea più calma.

P[redacted] l'edilizia, infine, in seguito all'inoltrarsi della stagione, l'attività è andata via via declinando, specie in Torino nel campo delle costruzioni residenziali. Anche le iniziative, probabilmente nell'attesa che si definisca il problema dell'imposizione sulle aree fabbricabili, si [redacted] affievolite. Nel novembre scorso difatti, presso il comune di Torino sono stati presentati progetti per 40 case, con un totale di [redacted] vani. Nel novembre del 1960 [redacted] [redacted] presentati progetti per 114 case con un totale di 23.550 vani. L'attività è stata più animata nelle costruzioni industriali e [redacted] comuni più vicini a Torino.

Nell'insieme l'industria torinese ha dunque presentato [redacted] che in novembre un complesso di aspetti veramente favorevoli che, consolidando i progressi conseguiti nei mesi scorsi, daranno luogo ad un buon consuntivo per l'intero 1961.

Nessuna novità ha presentato d'altra parte il mercato finanziario. L'affluenza dei depositi e le domande [redacted] finanziamento [redacted] [redacted] ancora intensificate, confermando l'impostazione vivace della [redacted]giuntura. Il costo del danaro ha tuttavia mostrato [redacted] lievissima tendenza a salire, mentre i protesti cambiari si [redacted] serbati su un piano piuttosto elevato. Sembra quindi evidente che l'abbondante liquidità da tempo in atto [redacted] vada a grado a grado riassorbendo.

Le venti maggiori aziende europee

1959	1960	[illegible]	NAZIONE	Fatturato '60 (in migliaia di dollari)
1	1	Royal Dutch Shell (petrolio)	Gran Br. - Olanda	[illegible]
2	2	Unilever (alimentari)	Gran Br. - Olanda	[illegible]
3	3	British Petroleum [redacted]	Gran Bretagna	1.811.491
4	4	[redacted] Chemical Industries (chimica)	Gran Bretagna	1.561.500
5	5	Nestlé (alimentari)	Svizzera	1.510.692
6	6	Philips (elettricità)	Olanda	1.255.158
8	7	Volkswagen (automobili)	Germania Occid.	1.006.904
9	8	[illegible]	Germania Occid.	987.361
10	9	[redacted] (automobili)	Gran Bretagna	969.500
7	10	[redacted] (elettricità)	Germania Occid.	906.223
13	11	[redacted]	Gran Bretagna	882.962
21	12	Daimler Benz (automobili)	Germania Occid.	871.000
14	13	Fiat (automobili)	Italia	841.687
[redacted]	14	[redacted] (siderurgia)	Germania Occid.	[redacted]
11	15	British American Tobacco (tabacchi)	Gran Bretagna	789.784
[redacted]	16	Farbenfabriken Bayer (chimico-farmaceut.)	Germania Occid.	783.340
[illegible]	17	Dunlop Rubber (gomma)	Gran Bretagna	778.000
17	18	Ford Motor (automobili)	Gran [redacted]	[redacted]
17	19	Tube Investments (siderurgia)	Gran Bretagna	767.000
18	20	Guest, Keen & Nettlefolds (siderurgia)	Gran Bretagna	766.854

... e i colossi dell'industria americana

1959	1960	SOCIETA'	SEDE	Fatturato '60 (in migliaia di dollari)
1	1	General Motors (automobili)	Detroit	12.736.000
2	2	Standard Oil (N. J.) (petrolio)	New York	8.034.736
3	3	Ford Motor (automobili)	Dearborn	5.237.000
4	4	[redacted] Electric (elettricità)	New York	4.197.554
5	5	U. S. [redacted] (siderurgia)	New York	3.698.496
6	6	Socony [redacted] (petrolio)	New York	3.178.664
9	7	Chrysler (a[redacted]	Detroit	3.007.449
8	8	Texaco (petrolio)	New York	[illegible]
7	9	Gulf Oil (petrolio)	Pittsburgh	2.729.817
13	10	Western Electric (elettricità)	New York	2.640.358
10	11	Swift (alimentari)	Chicago	2.441.542
12	12	Bethlehem Steel (siderurgia)	Bethlehem	2.173.150
13	13	Du Pont de [redacted] (chimica)	Wilmington	2.142.578
14	14	[redacted] Oil (Ind.) [redacted]	Chicago	[illegible]
11	15	[redacted] Dynamics (elettricità)	New York	1.987.169
15	16	Westinghouse Electric (elettricità)	Pittsburgh	1.955.731
16	17	Shell Oil (petrolio)	New York	1.881.822
16	18	Armour ([illegible])	Chicago	[illegible]
20	19	International Harvester (agricoltura)	Chicago	[illegible]
[redacted]	20	National Dairy Products (alimentari)	New York	1.607.170

La tabella, riprendendo una recente indagine della rivista Life, fornisce [redacted] quadro, aggiornato al 1960, delle più potenti imprese industriali europee [redacted] statunitensi.

Fra le prime venti industrie europee [redacted] colloca, per volume di vendite, la Fiat che rispetto al 1959 è salita dal 14° al 13° posto in graduatoria. Posti di rilievo occupano anche la Montecatini e la Pirelli; la rivista Life le colloca rispettivamente al 36° e 37° posto fra i «colossi» industriali del nostro continente.

Nella tabella non compaiono tre grossi complessi del Giappone e del Canada che, per il loro volume di affari, non possono essere trascurati in [redacted] panorama mondiale dell'industria. Sono le aziende giapponesi Hitachi (apparecchi elettrici) e Yawata (prodotti siderurgici) e la canadese Canada Packers (alimentari).

Buone prospettive per l'Italia che [redacted] manodopera disponibile

L'assemblea delle Camere di Commercio - Il «miracolo» poggia su un fondo demografico - Capitali stranieri attirati nel [redacted] - E' [redacted] difendere la lira

(Nostro servizio particolare)
Roma, 22 dicembre.

Si è tenuta stamane l'assemblea annuale degli amministratori delle Camere di commercio industria e agricoltura. L'ing. Eugenio Radice Fossati, vice-presidente dell'Unione italiana delle Camere di commercio (in sostituzione dell'ing. Stefano Brun) ha svolto [redacted] relazione generale sul 1961.

Ha insistito sui motivi demografici di fondo del «miracolo italiano». La nostra disponibilità di manodopera, un tempo eccessiva, è ancora tale da giustificare numerose nuove iniziative in tutti i settori [redacted] attività. La riserva si va però assottigliando rapidamente: l'emigrazione e comunque costo dei primi decenni del secolo è fenomeno in via di esaurimento; l'aumento della popolazione è ormai contenut[redacted] in limiti appena sufficienti al fabbisogno di nuovi lavoratori. Molti investimenti esteri [redacted] attirati in Italia, specie nel Sud, proprio dalla abbondanza [redacted] braccia disponibili.

Dopo aver rilevato il favorevole andamento del 1961 che finisce ancora [redacted] taglio dal [redacted] Radice [redacted] ha detto che le uniche grosse ombre per gli operatori economici sono l'aumento disordinato delle imposte e la lievitazione continua del costo della vita, anche in regime di perfetta stabilità dei prezzi all'ingrosso. Il potere di acquisto della lira deve [redacted] maniera costante [redacted] solo sui mercati esteri, ma anche all'interno.

ar. b.

In Francia mancano le braccia per la espansione [redacted]

Parigi, 22 dicembre.

L'insufficienza di manodopera ha frenato durante l'autunno l'espansione economica francese e mette in pericolo il successo del piano di sviluppo nazi[redacted] che avrà inizio con il 1° gennaio. Il problema non è nuovo, ma oggi si presenta con maggiore acutezza che in passato, come indicano le cifre comparative tra la situazione del 1936, quella del 1960 e le previsioni per [redacted] 1970. In Francia, nel 1936, la popolazione considerata «attiva», cioè tra i venti e i sessantacinque anni, era del sessanta per cento.

Poi ci fu la guerra e la mortalità portò a una diminuzione notevole delle nascite sino al ritorno dei prigionieri dalla Germania, cosicché nel 1960, su cento abitanti cinquantasei soltanto erano attivi — cioè quattro di [redacted] che nel 1936.

Secondo cifre stabilite dai competenti [redacted] riportate dal quotidiano Combat, nel 1970, la Francia avrà [redacted] [redacted] abitanti cinquantacinque persone attive e quarantacinque a carico.

Si sottolinea infine che, senza una abbondante manodopera, la Francia produrrà meno, i prezzi saliranno.

[redacted] all'estero

New York irregolare - Londra in lieve rialzo - Parigi, Francoforte, Zurigo stabili

New York, 22 dicembre.

La mattinata il mercato [redacted] insieme non presentava alcuna tendenza precisa e a mezzogiorno si [redacted] variazioni frazionali ben divise nei due sensi.

Nel pomeriggio qualche valore [redacted] [redacted] di fermezza, ma la quota non subiva spostamenti di rilievo conservando il quadro della mattinata. Al listino il mercato azionario presentava ancora un quadro di variazioni nei due [redacted] per lo più frazionali.

Azioni scambiate n. 3.390.000. Medie Dow [redacted] (tra parentesi la media di ieri): 30 Industriali 720,87 (720,10); 20 Ferroviari 141,61 (141,10); 40 Obbligazioni Interne 83,84 (83,76); 15 Pubbliche Utilità 128,13 (128,35).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 30,63 (31,35); Underwood 35,75 (36,50); American Cyanamid 44,12 (43,62); American Tel and Tel 136,76 (135,62); Bethlehem Steel 41,50 (40,63); Du Pont de Nemours 241 (239); General Electric 74,37 (74,63); General Motors 55,75 (55,12); Kennecott Copper [illegible] (81,25); Standard Oil of New Jersey 50,75 (50,87); U. S. Steel Corp 78 (78,12); Woolworth 90,75 (91,50).

Londra, 22 dicembre.

La Borsa londinese ha terminato la settimana con una nota molto soddisfacente. La partecipazione degli operatori è risultata molto scarsa e gli affari hanno [redacted] registrato un volume [redacted] [redacted], soprattutto dopo la conclusione delle contrattazioni ufficiali i piccoli rialzi iniziali sono stati però nel complesso mantenuti.

Viscosa 80.

Parigi, 22 dicembre.

Il mercato [redacted] oggi calmo e in fase di consolidamento dopo la fermezza di ieri. Alla vigilia dei tre giorni di festa, gli operatori preferivano non assumere nuovi impegni ed in qualche [redacted] realizzi [redacted] beneficio hanno ridotto i rialzi. L'intonazione di [redacted] è rimasta [redacted] da stabile a ferma.

Nel comparto esteri i valori del Katanga hanno accentuato la loro ripresa, ma per il resto si registrano movimenti limitati e irregolari.

Quotazioni: Montecatini 30,5; Pirelli 78,50, Finsider 11,50, Olivetti 37,50.

Francoforte, [redacted] dicembre.

Il mercato appariva stabile ma gli affari erano limitati e non si sono verificati spostamenti di rilievo. In evidenza i grandi magazzini. Il mercato ha chiuso calmo e stabile.

Montecatini [redacted], Fiat [redacted], Fiat pref. 14,65; Pirelli 44,60; Edison 35,50, Magneti Marelli 14,30; Snia Viscosa 46; Finsider 10,30; Olivetti 72,00.

Zurigo, 22 dicembre.

Mercato stabile su riacquisti e acquisti di investimento dopo i recenti declini. I bancari appariscano fermi mentre i fondi di investi[redacted] e i valori industriali hanno progredito.

Tra i valori esteri i certificati americani hanno subito diversi declini. Irregolari i titoli tedeschi e [redacted].

La vertenza per l'inquinamento dell'aria e dell'acqua

Amarezza [redacted] Val Bormida per la sentenza di Milano

[redacted] agricoltori [redacted] zona dovranno anche pagare le spese della [redacted] e della perizia che ha dato loro torto - «Al danno si [redacted] aggiunte le beffe» dicono i contadini della valle «e noi restiamo con la nostra disperazione e la nostra miseria»

(Dal [redacted] inviato speciale)
Cortemilia, [redacted] dicembre.

A Cortemilia e in tutti i paesi della valle Bormida la sentenza di ieri della Corte civile d'appello di Milano che ha fatto diventare tutti accigliati. Oltre [redacted] aver perso la causa ritenendo d'esser dalla parte della ragione, dovranno anche pagare le [redacted]. «E anche quelle della perizia che ha negato i nostri danni», dicono amari. Sempre amari e cupi aggiungono: «Questa è una sconfitta che non ci meritavamo. Chiunque può osservare l'inaridimento delle nostre colture, chiunque può [redacted] che le acque della Bormida non hanno più pesci. Ora si aggiunge danno a danno, noi restiamo qui [redacted] la nostra miseria e la [redacted] disperazione».

«Avremmo fatto meglio a [redacted] fare la causa» commentano altri. Altri aggiungono, con sar[redacted]: «Possibile che soltanto noi contadini vediamo i danni, e i professori universitari [redacted] li vedano?». La maggioranza [redacted] contadini consorziati, ora parla di rinunziare alla lotta.

La vertenza con gli stabilimenti di Cengio cominciò all'epoca della prima guerra mondiale. Gli stabilimenti erano sorti già da oltre un decennio, ma nei primi tempi le acque di scarico, sature di acidi, venivano convogliate in pozzi perdenti. Aumentata la produzione, i pozzi non bastarono [redacted] più, e i rifiuti vennero immessi nella Bormida. Bastò questo per uccidere i pesci che la popolavano, e da allora il fi[redacted] un tempo delizia dei pescatori, è diventato sterile e mortale. A questo danno si aggiungeva quello che veniva dall'atmosfera, inquinata dai vapori che [redacted] nell'aria e si depositavano sulle colture, inaridivano [redacted] viti, [redacted] depositavano sugli acini, impregnavano il vino. «Da decenni beviamo vino che sa di acido fenico e di zolfo, da decenni dobbiamo svendere il nostro vino perché puzza ed ha un saporaccio che lo rende imbevibile», dicono i contadini della val Bormida. «Ci sono giornate — aggiungono — che non si può nemmeno respirare, i vapori di zolfo prendono alla gola».

Nacquero allora le prime liti contro l'Acna per risarcimento di [redacted]. Da tempo però alle azioni individuali [redacted] sono sostituite quelle collettive in veri e propri consorzi. I contadini lamentano che le colture irrigate con le acque del fiume risultano sterili; che i pozzi alimentati dalle falde sotterranee provenienti dal fiume erogano acque imbevibili, anche il bestiame rifiuta di berle; che le lavandaie si vedono rovinata la biancheria lavata nel fiume; che gli animali respingono i foraggi provenienti da prati irrigati con le acque della Bormida. I mugnai sono scesi in lotta a loro volta perché le pale dei mulini sono rimaste corrose dagli acidi contenuti nell'acqua. Anche i ponti di ferro risultarono [redacted] dalla Bormida, e liti furono intentate all'Acna dalle amministrazioni provinciali di Cuneo e di Alessandria. «Possibile — dicono i contadini che riferiscono questi particolari — possibile che i periti non abbiano visto queste cose, e non ne abbiano saputo nulla, e non vi abbiano dato alcuna importanza?».

La loro preoccupazione è evidente, [redacted] loro espressioni in certi casi sono decisamente angosciate. «Non riusciamo [redacted] capire come non si rendano conto delle nostre sofferenze», commentano. I periti hanno attribuito l'impoverimento della zona a sistemi di coltivazio[redacted] antiquati. «Ma come si spiega — ribattono i contadini — che questi sistemi antiquati siano in uso soltanto in val Bormida, e siano invece progrediti [redacted] efficienti nelle valli adiacenti, bagnate da altri fiumi, dove le colture sono prospere?».

Ma ciò che li fa fremere come per una beffa è l'affermazione della perizia secondo la quale il fumo [redacted] dagli stabilimenti Acna di Cengio è saturo di sostanze nitrosonitriche che depositandosi sul terreno [redacted] arricchiscono di solfati e nitrati [redacted] effetti fertilizzanti. «Cos'è — dicono — un nuovo sistema per concimare la terra?». «E' chiaro — aggiungono —, noi ci arricchiamo a loro spese». «Va a finire che dobbiamo esser noi a risarcire l'Acna».

Nell'agosto [redacted] fu tenuta a Cortemilia una riunione alla quale parteciparono i sindaci di tutti i comuni della valle, i rappresentanti delle amministrazioni provinciali di Cuneo, Asti e Alessandria, ministri e parlamentari. Fu decisa la costituzione d'un comitato di sindaci, includendovi un tecnico e un giurista. Il [redacted]mitato si è riunito il 2 dicembre ad Alba, ed è stato deciso di ricorrere a qualunque mezzo legale per impedire l'inquinamento. Ma intanto è giunta la notizia che il ministero dei Lavori Pubblici ha rinnovato per 70 anni all'Acna la concessione delle acque della Bormida, nonostante l'opposizione dell'amministrazione provinciale di Cuneo. Ora [redacted] aggiunge la sconfitta subita dal consorzio di 822 agricoltori dei comuni di Camerana, Monesiglio e Saliceto. «E' una sentenza che lascia perplessi» dice il sindaco di Cortemilia, maestro elementare Giuseppe Pollarolo. «Ora dovremo rivedere il piano d'azione del comitato».

g. f.

Scongiurato lo sciopero dei grandi magazzini

Le aziende hanno concesso i riposi extra-festivi - L'integrazione nei casi di malattia

(Nostro servizio particolare)
Roma, 22 dicembre.

(g. f.) I cinquantamila dipendenti dai grandi magazzini beneficieranno a partire dal 1° aprile 1962 di un maggior [redacted]mero [redacted] riposi extra-festivi rispetto [redacted] quello previsto per tutti [redacted] altri lavoratori [redacted] commercio, e quasi certamente di un riposo (pari a mezza giornata) per ogni settimana di lavoro. [redacted] principio è stato accolto questa sera a tarda ora dai rappresentanti dell'associazione delle grandi imprese di distribuzione [redacted] dettaglio e della Confcommercio, a conclusione d'un lungo incontro con i dirigenti delle federazioni sindacali di categoria.

Nell'accordo si parla di [redacted]cettazione del principio relati[redacted] al «completamento» dei riposi extra-festivi con la [redacted] seguente riduzione dell'orario di l[redacted] a parità di retribu[redacted] e senza recupero, con decorrenza dal 1° aprile 1962. Poiché dalla stessa data tutti i lavoratori [redacted] commercio fruiranno [redacted] molte mezze giornate di riposo al mese, l'impegno delle aziende al «completamento» dei riposi extra-festivi in rapporto alle richieste dei lavoratori presuppone la concessione [redacted] almeno altre due mezze giornate al mese, o meglio di una mezza giornata di riposo la settimana.

Inoltre l'accordo prevede, in accoglimento delle richieste avanzate a suo tempo dalla Filcams-Cgil, l'istituzione dal [redacted] gennaio 1962 di un'integrazione economica nei casi di malattia dei lavoratori a carico delle aziende, fino a raggiungere il cento per cento della retribuzione globale per la durata massima di 180 giorni l'anno.

Per gli apprendisti, che in linea generale non godevano di un trattamento di malattia, [redacted] è convenuto invece che l'integrazione economica nei periodi di infermità col termine massimo di 180 giorni sia [redacted] misurata al cinquanta per cento della retribuzione globale, ferme restando le eventuali migliori condizioni praticate dalle aziende a tale titolo. I negoziati per l'esame delle altre richieste [redacted] ripresi a Roma il 9 gennaio prossimo.

Si raccolgono giocattoli per i negretti di Kindu

Era il desiderio di uno dei 13 piloti trucidati dai congolesi

(Nostro servizio particolare)
Ferrara, 22 dicembre.

(n.) Il generale Serafini della 46ª Aerobrigata di San Giusto (Pisa) è giunto oggi a Mirabello per recare ai genitori e alla moglie del capitano Giorgio Gonelli, in prossimità delle feste natalizie, una parola [redacted] conforto e di solidarietà.

Il padre dell'aviatore, Giuseppe Gonelli, si è fatto promotore di una nobile iniziativa: quella di esaudire un de[redacted]derio espresso dal figlio prima [redacted] lasciare l'Italia per recarsi nel Congo e cioè [redacted]gliere giocattoli da consegnare ai negretti [redacted] vivono nei baraccamenti attorno agli aeroporti dell'Onu a Kindu e in altre località africane.

Moltissimi privati e enti ferraresi hanno aderito all'iniziativa, recando a Mirabello un gran numero di balocchi. Questi doni saranno inviati nel Congo a mezzo della 46ª Aerobrigata.

Ventisette vittime nel «Comet» esploso ad [redacted]

ANKARA, 22 dicembre — I corpi ustionati di venti passeggeri e dei sette uomini dell'equipaggio sono stati estratti dai rottami dell'aereo «Comet IV» delle aviolinee britanniche esploso ieri notte, durante l'imperversare di un temporale, dopo il decollo da Ankara. Gli scampati al disastro sono sette, tutti viaggiatori (Tel.)

Colpo [redacted] scena nell'inchiesta sul "caso" della nobildonna strangolata

Ritratta la confessione in carcere a Sanremo il presunto assassino della contessa russa

«Sono un imbecille — si giustifica. — Quando parlo [redacted] mai quello che mi [redacted] bocca» - Forse è stato consigliato [redacted] negare il delitto dai compagni di prigione - L'arrestato ammette d'aver seguito l'ex-ballerina fino a [redacted] - Nega però di essere entrato nell'abitazione - I difensori chiederanno una perizia psichiatrica

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 22 dicembre.

Il mistero sulla morte della contessa Aida Gontar vedova Bragadin, strangolata nella notte dal 22 al 23 novembre, mistero che sembrava definitivamente chiarito, registra oggi un soprassalto di incertezza, che è sostanzialmente minimo, ma che la cronaca deve pur raccogliere. L'ultimo imputato, Antonio Toesca detto «Santin», dopo aver confessato nei minimi particolari la sua azione delittuosa, dovuta quasi del tutto a fatalità, ha ritrattato in parte la sua confessione senza nemmeno aver preso contatto con i suoi avvocati. Con molta verosimiglianza sono stati i suoi compagni di carcere a erudirlo, insegnandogli che non si deve mai confessare. Chi confessa [redacted] perduto.

Riassumiamo i fatti alla svelta. La contessa è trovata morta a una settimana circa di distanza dal giorno in cui si è spenta. Ha quasi 68 anni; è malata di cuore e la prima diagnosi parla di emorragia cerebrale. L'autopsia scopre invece [redacted] tracce di strangolamento (non di soffocamento) dovute ad una sola mano, presumibilmente quella sinistra. Ciò mette in seri pasticci [redacted] vicino di casa, Ausonio Cicognini, che per l'appunto è mancino, e che insieme con la sua amica Ivana Giudici aveva — dicono — litigato spesso con la contessa: entrambi subiranno [redacted] detenzione preventiva di quasi due settimane.

Poi ci si mette di mezzo il caso. Indagini accuratissime avevano seguito la giornata ultima della Bragadin da Sanremo a Montecarlo, dove era andata a giocare, dove aveva perduto, e da Montecarlo a Sanremo, fino al suo arrivo in filobus, pochi minuti dopo la mezzanotte. Era stata sempre sola. Nes[redacted] si era accompagnato con lei, né durante la giornata, né al suo arrivo a Sanremo, né dopo. [redacted] era dedotto che, con tutta probabilità, era rincasata senza andare in [redacted] di avventure. Poiché — è triste ricordarlo — a dispetto della sua età lei non aveva ancora rinunziato agli uomini e ciò a scopo di lucro.

Quando il Cicognini e la Giudici sembravano già irrimediabilmente perduti, vien fuori uno che dice press'a poco così: «Un momento. La Bragadin, una volta [redacted] dal filobus a Sanremo, si è fermata [redacted] un bar, dove l'ho vista io, passando Era in compagnia di questo e di quello (e fa i nomi). Un terzo la guardava a distanza». Dicevamo del [redacted]. Infatti quel tale, che veniva da Genova, non avrebbe potuto scoprire ciò se il suo treno fosse stato in orario, perché la Bragadin non sarebbe ancora arrivata.

I due, interrogati, si scagionano facilmente, ma sanno ch[redacted] il terzo. E' Toesca. Interrogato a [redacted] volta, costui, uomo estremamente semplice, non glielo fa ad architettare bugie che stiano in piedi sia pure per qualche minuto. Prima ammette di aver seguito la Bragadin «per andare [redacted] lei», ma, arrivato alla sua porta, era tornato indietro. Poi spiffera tutto quanto.

E' andato; lei l'ha respinto con parole offensive, lui in uno scatto d'ira l'ha afferrata [redacted] il collo con [redacted] mano, quella sinistra, pur non essendo mancino. Gigante qual è, oltre un metro e ottanta e fortissimo di muscoli, temeva di farle troppo male servendosi della destra. Invece la donna si accascia, spenta. Allora egli la ricompone, le chiude gli occhi, spegne la luce principale, lasciando accesa quella del comodino da notte e se ne va alla svelta. Questa confessione si svolse in sede di sopralluogo alla presenza di molti testimoni e quella del vice Procuratore della Repubblica. Dopo di che, come sappiamo, disperato egli tentò pure di uccidersi.

Adesso egli è ritornato sulla seconda parte della confessione, negandola, [redacted] soffermarsi soltanto alla prima, e cioè di aver seguito [redacted] donna fino alla sua porta di casa e nient'altro. A sua scusante dice che è «imbecille» e quando parla [redacted] sa mai quello che esce dalla sua bocca. Ciò è notevolmente esatto, [redacted] i particolari della [redacted] confessione sono troppo precisi per essere messi in dubbio. Tra l'altro c'è il fatto della luce. Nessuno aveva mai detto o scritto che la luce rimasta accesa nella camera della Bragadin per sette giorni era soltanto quella del comodino da notte.

Quel [redacted] c'è da mettere in dubbio è che egli l'abbia ricomposta, se non per quanto riguarda gli occhi. Difatti fu abbandonata piegata per metà ai piedi della branda che le serviva da letto e con il braccio destro alzato in una disperata invocazione d'aiuto. E perché poi il Toesca avrebbe tentato [redacted] uccidersi, dopo una confessione che nessuno gli aveva strappato con contestazioni aspre?

I suoi stessi difensori, avvocati Bobba e Dian jr., considerano [redacted] una specie di scetticismo [redacted] passo indietro del loro protetto. Per il momento, salvo ulteriori sorprese, essi chiedono [redacted] una perizia psichiatrica del Toesca, più che autorizzata dai suoi precedenti anche patologici, per puntare sulla [redacted] totale infermità di mente.

Antonio Antonucci

Straziante agonia di un autista sul camion caduto in un canale

E' rimasto prigioniero nella cabina accanto al cadavere del compagno - Emergeva con la testa dall'acqua e per due ore ha gridato aiuto - Quando sono riusciti a liberarlo [redacted] già spirato

(Dal nostro corrispondente)
Brescia, 22 dicembre.

Due camionisti sono [redacted] in un agghiacciante incidente la notte scorsa sul rettilineo della Padana Inferiore, fra Rezzato e Sant'Eufemia, conosciuto come «La strada della morte».

Un autotreno targato Verona aveva caricato l'altra sera [redacted] Bolzano delle pesanti barre di acciaio laminato, che dovevano essere consegnate a Torino. [redacted]a cabina avevano preso posto il trentaduenne Mario Chiocchetta, [redacted] Minerbe (Verona) e il ventinovenne Renzo Ziviani, di Terrazzo (Verona), proprietario [redacted] veicolo.

Poco dopo la mezzanotte, l'autotreno giungeva in località Zecchia, dove alcune persone stavano tentando di avviare una macchina che non voleva mettersi in moto. A bordo di questa era il proprietario, Mario Manfredini, di 33 anni, da Quinzano d'Oglio (Brescia). Il camion urtava sulla sinistra la vettura, che abbatteva un muretto e precipitava nel canale fiancheggiante la strada, mentre coloro che stavano sospingendo l'auto riuscivano appena in tempo a scansarsi.

Anche l'autocarro seguiva la sorte della macchina e, travolto un altro lungo tratto del muretto, piombava a sua volta nel Naviglio. Il Manfredini, aiutato dai presenti, riusciva a ritornare a riva incolume.

Invece per i due camionisti le conseguenze erano tragiche. Il Chiocchetta moriva sul colpo per le tremende ferite riportate al capo e all'addome; lo Ziviani [redacted], benché ferito, affiorava con la testa dall'acqua e si dimostrava ben cosciente.

Fu subito [redacted] accorrere di gente da [redacted] stabilimenti e dai distributori di benzina. Il povero Ziviani, prigioniero a fianco del cadavere del Chiocchetta nella cabina, sulla quale le sbarre di acciaio erano cadute in massa, continuava a invocare aiuto [redacted] tutti erano purtroppo nell'impossibilità di recargli soccorso. Qualcuno ha potuto fargli bere un poco di cognac. Sono rimasti impotenti anche i vigili del fuoco, essendo la loro gru di 70 quintali inadeguata al compito. Dopo due ore di [redacted] appelli, lo Ziviani taceva per sempre.

Per tutta la giornata si è lavorato per ricuperare il tragico autotreno con una grossa autogru privata. Soltanto verso le ore 17 le salme [redacted] due sventurati autisti venivano estratte.

Secondo i referti medici, le ferite riportate [redacted] Ziviani sarebbero state comunque fatali; ma non avendo avuta compromessa la testa, la morte è stata [redacted] lui [redacted]ventosamente cosciente.

a. m.

In bicicletta [redacted] luci fece cadere un motociclista

Condannato per lesioni gravi

(Dal nostro corrispondente)
Mondovì, 22 dicembre.

(r. c.) E' stato condannato dal Pretore di Mondovì un ciclista che procedendo senza fanali provocò lesioni gravi ad un motociclista che lo aveva investito.

Una sera dello scorso aprile il quarantatreenne Pietro Musso, da Roccaforte, si dirigeva verso casa in sella a una bicicletta sprovvista dei prescritti segnali luminosi. Ad un tratto veniva investito alle spalle da una motoretta condotta da Giovambattista Dolza di Roccaforte.

Mentre il [redacted] il Dolza nella caduta riportava gravi ferite con conseguente invalidità permanente agli arti inferiori. Il Musso veniva quindi incriminato quale responsabile dell'incidente ed ora è stato riconosciuto colpevole del reato di lesioni colpose gravi e condannato a 20 mila lire di multa. La parte civile ha richiesto la somma di lire 5 milioni a titolo di risarcimento danni, che verranno liquidati in separata sede.

Svolta a sinistra in moto e un'automobile lo uccide

(Dal nostro corrispondente)
Saluzzo, 22 dicembre.

(i. i.) Un agricoltore di 51 anni, Vittorio Isoardi, abitante a Villanovetta di Verzuolo ha perso la vita in [redacted] incidente stradale accaduto stamane sulla provinciale Cuneo-Saluzzo, in località Cagnata.

L'Isoardi viaggiava in ciclomotore verso Saluzzo, seguito a breve distanza da un'auto guidata dal commerciante Giuseppe Castagno, di [redacted] anni, residente a Bagnolo Piemonte. Ad un tratto il contadino svoltava a sinistra e la macchina lo travolgeva, gettandolo sull'asfalto. L'Isoardi picchiava la testa a terra e [redacted]riva sull'istante. Pare che il motociclista abbia effettuato la manovra senza prima fare le prescritte segnalazioni.

Travolta [redacted] uccisa dall'auto che vuol fermare per [redacted] passaggio

La vittima è una settantenne di Pinerolo - Era sorda ed è comparsa improvvisamente in [redacted] alla strada

La vittima dell'incidente, Maddalena Barbero, 70 anni

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, 22 dicembre.

Una vecchietta, che [redacted] parata dinanzi a [redacted] macchina per fare l'autostop, è stata investita ed uccisa dall'autista che ha disperatamente, ma invano, tentato di bloccare il suo automezzo. Il grave incidente è avvenuto poco dopo le 19 sulla provinciale Pinerolo-Saluzzo, poco prima dell'abitato [redacted] Cavour.

La settantenne Maddalena Barbero, residente a Pinerolo, completamente sorda, nel pomeriggio di oggi si era recata alla borgata S. Michele di Cavour, dove possedeva una cascina: sulla via del ritorno, raggiunta la provinciale, cominciò al [illegible] di fermare [redacted] macchina per farsi riportare a Pinerolo, distante da quella località circa 10 km. In quel momento stava sopraggiungendo un furgone guidato dal rappresentante di medicinali Nicola [redacted] Muro di 25 anni, residente a Torino in via Leinì 82 il quale vistosi sul rettilineo improvvisamente parare dinanzi la donna, pose mano ai freni, ma non poté evitare l'investimento. Sull'asfalto le impronte della fre[redacted]ta sono di oltre quaranta metri; la Barbero è [redacted] sul colpo.

Sul posto [redacted] subito intervenuti i carabinieri di Cavour, il procuratore della Repubblica di Pinerolo dott. Verini e il rev.do don Vittorio Morero, del servizio sacerdotale d'urgenza: il camioncino presenta sfondato il radiatore, col quale ha colpito la povera donna, e il parabrezza.

m. g.

Un'operaia di Canelli

Si avvelena col sonnifero per una delusione d'amore

Canelli, [redacted] dicembre.

(r.) Oggi la giovane operaia Salvatrice Iardo di 21 anno, è stata ricoverata all'ospedale [redacted] preda a sonno profondo. Per delusione amorosa aveva ingoiato una dozzina di pastiglie di luminal, che la madre conservava in casa a scopo terapeutico.

Le sue condizioni, dopo una lavatura gastrica, non sono allarmanti.

Ladro picchiato a sangue non trova posto in ospedale

Era stato sorpreso da due allevatori di polli a Milano - Ricoverato finalmente in [redacted] clinica privata

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 22 dicembre.

Un incauto ladro di polli — Giovanni Paloni di 52 anni da Fiorano al Serio in provincia di Bergamo — scoperto in flagrante da due allevatori, picchiato a sangue e [redacted] a ma. partito, con la scorta della polizia ha dovuto vagare per parecchie ore di ospedale in ospedale prima di poter essere ricoverato a causa della mancanza di posti letto.

All'alba di st[redacted] il Paloni è stato sorpreso dal signor Giovanni Bruni e da Angelo Bellati [redacted] loro allevamento [redacted] polli in via Bellincione e duramente colpito a randellate: le invocazioni d'aiuto del [redacted]capitato hanno indotto [redacted] signore a chiamare la polizia. Quando gli agenti della squadra volante sono giunti sul posto ed hanno preso in consegna il Paloni, si sono [redacted] subito conto che il ladro [redacted] gulnava da tutte le parti [redacted] corpo e [redacted] potendo reggersi in piedi doveva essere avviato di urgenza in un ospedale. Ma al «Fatebenefratelli» dove è stato infatti trasportato, si è potuto soltanto medicarlo ma non ricoverarlo. E' andato allora all'Ospedale Maggiore, dove è stato ugualmente rifiutato il ricovero. Uguale sorte gli è toccata al Policlinico: non c'era un letto libero.

Soltanto [redacted] le nove è stato possibile trovargli un posto in una clinica privata, dove ora giace piantonato: ne avrà per più di un mese essendogli stata riscontrata la frattura del polso destro e nu[redacted] contusioni alla testa. La polizia ha denunciato il ladro per tentato furto e violazione di domicilio: anche i due allevatori però, dovranno rispondere [redacted] lesioni gravi.

g. m.

Condannato [redacted] la [redacted] per violenza [redacted] una dodicenne

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 22 dicembre.

Comparso questa mattina davanti al nostro Tribunale, il quarantunenne Francesco Isaia, residente a Roccabruna, è stato riconosciuto colpevole di tentata violenza [redacted] danni di una bimba dodicenne e condannato a un anno di reclusione con il doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione. L'Isaia era anche imputato di atti osceni in luogo pubblico e di atti di libidine su una ragazza di 14 anni, nonché di corruzione di minorenni, ma è [redacted] assolto dal primo reato per amnistia e dal secondo e dal terzo per mancanza [redacted] querela.

Gli episodi che hanno portato l'[redacted] prima in carcere e poi in Tribunale sono accaduti negli anni dal 1957 al 1960. La denuncia a suo carico veniva presentata dai familiari della ragazza solo all'inizio di quest'anno, dopo che la giovane in lacrime si era confidata con i parenti. Il processo si è svolto a porte chiuse. Il P. M., dott. Spezzani, ha richiesto per l'Isaia un anno di reclusione per tentata violenza ai danni della bambina dodicenne e tre mesi per gli atti osceni e il proscioglimento per mancanza di querela degli altri reati. Dopo l'arringa del difensore, avv. Ciorcelli, che ha sostenuto l'innocenza del suo cliente, il Tribunale [redacted] condannato l'Isaia alla pena anzidetta. L'imputato dovrà inoltre rifondere i danni verso la parte lesa.

Letta per otto [redacted] di seguito una mozione contro il sindaco

E' [redacted] respinta - Il singolare [redacted] in un paese ligure - Mesi fa gli abitanti assediarono il municipio per chiedere le dimissioni della Giunta

(Dal nostro corrispondente)
Chiavari, 22 dicembre.

A Santo Stefano d'Aveto, il paese montano dell'entroterra chiavarese che lo [redacted] settembre [redacted] certa notorietà in seguito ad una dimostrazione degli abitanti che assediarono il municipio per chiedere le dimissioni [redacted] sindaco dott. Luciano Sardi, ha visto oggi giungere con alcuni camion cinquanta carabinieri al comando del t[redacted] Ingilieri.

Si trattava di una misura di sicurezza in occasione della riunione dei quindici consiglieri comunali. L'opposizione — attraverso l'ing. Emanuele Livellara, l'ing. Giovanni Bombrini e il comm. Luigi Livellara — ha svolto una mozione di sfiducia la cui lettura è durata otto ore, dalle 9 del mattino alle 17 del pomeriggio.

Con essa l'opposizione faceva presente la mancata esecuzione di progetti inerenti [redacted]rie strade di notevole importanza e criticava la condotta dell'attuale amministrazione chiedendo le dimissioni del sindaco dott. Sardi. Ma la mozione è stata respinta avendo votato contro i dieci rappresentanti della maggioranza. Quattro sono stati i voti a favore, cioè i tre dell'opposizione più il voto di un «franco tiratore» della maggioranza. Il sindaco [redacted] era astenuto dalla votazione. Nessun incidente è avvenuto durante la mozione-fiume. La popolazione si è mantenuta tranquillissima per cui verso sera i cinquanta carabinieri facevano ritorno a Chiavari.

g. r.

La sinistra lascia l'aula

Movimentata seduta al consiglio di Cuneo

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 22 dicembre.

(n. m.) La riunione di ieri sera del Consiglio comunale di Cuneo, che aveva in discussione all'ordine del giorno alcune importanti questioni cittadine, ha avuto un inizio molto movimentato. I primi battibecchi sono affiorati allorché [redacted] consigliere del psi dott. Izzi ha illustrato la sua interpellanza relativa alle note dimissioni presentate un mese addietro dal ragioniere capo del comune, rag. Simone Bianco. Le dimissioni, che avevano suscitato molte polemiche, erano però subito rientrate per [redacted] repentino ripensamento del funzionario.

Subito [redacted]po è accaduto un clamoroso incidente fra il [redacted]daco prof. Del Pozzo e il consigliere Izzi. [redacted] sindaco, prendendo la parola, ha deplorato vivamente che il rappresentante comunista, membro del collegio dei revisori dei conti al consuntivo dell'esercizio 1960, dopo la prima seduta collegiale, avesse reso di pubblico dominio una sua supposizione: che cioè alcune partite d'uscita del bilancio celassero una spesa di sedici milioni priva di pezze giustificative.

Il sindaco sollecitava dal dott. Izzi una ritrattazione delle dichiarazioni da lui fatte in pubblico, ritenendole lesive dell'onorabilità dell'amministrazione comunale e del consiglio stesso, essendo destituite di ogni fondamento; in caso contrario avrebbe proposto al consiglio [redacted] votare una mozione [redacted] deplorazione nei suoi confronti.

Fra gli alti clamori dell'assemblea, mentre fra i vari settori si intrecciavano invettive e roventi accuse, il dott. Izzi replicava rifiutando qualsiasi ritrattazione. A questo punto il gruppo democristiano presentava [redacted] ordine del giorno con il quale deplorava vivamente il dott. Izzi. In un'atmosfera arroventata, i comunisti e i [redacted]cialisti abbandonavano l'aula e mentre i liberali e i socialdemocratici dichiaravano di astenersi, la mozione di deplorazione veniva approvata con i soli voti favorevoli dei 23 consiglieri democristiani. Più tardi anche il prof. Del Pozzo abbandonava la seduta.

Forse Padre Mariano deporrà nel processo [redacted] cuoco di Roma

Gettò la fidanzata nel Tevere

(Nostro servizio particolare)
Roma, [redacted] dicembre.

(g. g.) Padre Mariano, il popolare frate cappuccino noto ai telespettatori, deporrà con molta probabilità in Corte di Assise al processo contro il giovane cuoco Lino Rosati, accusato di aver tentato di uccidere la fidanzata gettandola nelle acque del Tevere.

La citazione del religioso è stata chiesta, nella breve udienza [redacted] oggi, dal dif[redacted] avv. Paolo Roscione. La deposizione dovrebbe vertere sulla figura morale dell'imputato.

L'udienza odierna si è conclusa in pochissimo tempo: la assenza della parte lesa, la signorina Pina Costa, la quale dopo lo choc subito non si è ancora rimessa, ha costretto i giudici a rinviare il dibattimento al 28 prossimo.

Come si ricorderà il 14 scorso Lino Rosati dopo una violenta lite con la fidanzata la gettò [redacted] Tevere. La giovane donna — in stato interessante già di quattro mesi — riuscì a salvarsi dopo una disperata lotta contro i gelidi flutti.

Due studenti di L[redacted]

Salvano un bimbo caduto in [redacted] stagno ghiacciato

(Nostro servizio particolare)
Laveno, 22 dicembre.

(a. c.) Due studenti, che non vogliono sia rivelato il loro nome, oggi pomeriggio hanno salvato un bimbo di nove anni, Angelo Contini, che stava per annegare in uno stagno.

Il piccolo si divertiva a scivolare nello specchio d'acqua gelato: all'improvviso il ghiaccio si spezzava sotto il suo peso e Angelo cadeva dentro lo stagno. I due studenti, richiamati dalle grida di aiuto [redacted] bimbo, sono accorsi e lo hanno tratto in salvo.

Trova il figlio prete morto nella vas[redacted] da bagno

La Spezia, 22 dicembre.

(i.) Il giovane parroco di Piazza [redacted] Deiva Marina, don Giovanni Podestà, di [redacted] anni, è morto nella vasca da bagno, colto da una sincope.

La madre [redacted] sacerdote, preoccupata per il suo silenzio, è riuscita a sfondare la porta della stanza da bagno ma ha trovato il figlio già [redacted] vita.

ULTIME NOTIZIE

Ancora in alto mare l'unificazione del Congo

Ciombe rinnega gli accordi
Nuovi scontri a Elisabethville

Il capo secessionista afferma che deve pronunciarsi il Parlamento katanghese e lancia accuse all'America - Eccidi e violenze nella capitale ribelle fra i baluba, i gendarmi di Ciombe e le truppe delle Nazioni Unite

E' vivo il biellese «disperso» nella boscaglia

(Nostro servizio particolare)

Léopoldville, 22 dicembre.

Un comunicato ufficiale diramato a Elisabethville dall'ufficio stampa del presidente katanghese Ciombe è venuto stamane a gettare nel pessimismo gli esponenti politici del governo centrale congolese e, per la verità, anche il comando delle Nazioni Unite.

Il documento dice: «Gli incontri tra il presidente Ciombe e il signor Adula si sono svolti in un'atmosfera molto amichevole. La presenza dell'ambasciatore degli Stati Uniti ha avuto sfortunatamente per effetto di appesantire il clima dei colloqui di Kitona. Gli Stati Uniti hanno tirato fuori una dichiarazione che il presidente Ciombe avrebbe dovuto firmare, una dichiarazione in otto punti che è stata diffusa da Radio Léopoldville. Il presidente Ciombe non ha potuto firmare quella dichiarazione. Infatti egli non aveva il mandato di decidere per il Katanga.

«Il viaggio di Kitona — prosegue il comunicato — è stato compiuto sotto la pressione degli eventi, mentre la Costituzione del Katanga stabilisce che il presidente debba dapprima riunire il gabinetto, poi consultare il governo, e infine convocare in sessione plenaria l'Assemblea nazionale, prima di potere decidere un cambiamento importante nella Costituzione del Katanga. Dal momento del suo ritorno da Kitona il presidente deve dunque passare attraverso queste tre fasi». Il comunicato di Elisabethville conclude significativamente: «A Kitona non è stato firmato nessun documento che impegni il futuro dello stato» (del Katanga).

Da parte sua il primo ministro del governo centrale congolese, Adula, ha concesso oggi cinque giorni di tempo al presidente del Katanga Ciombe, per dimostrare la sua buona fede e per conformarsi all'accordo da lui firmato ieri a Kitona, accettando l'autorità del governo centrale.

A Elisabethville la tregua d'armi tra «caschi azzurri» e gendarmi locali permane nella sua generalità, ma soffre continue violazioni. Ogni tanto si verificano scambi di colpi di arma da fuoco, la cui responsabilità viene fatta ricadere dagli uni sugli altri e viceversa. I katanghesi hanno ancora una volta accusato i soldati dell'Onu, in particolare gli etiopici, di compiere saccheggi e razzie; gli interessati smentiscono. Un nuovo elemento di confusione è poi intervenuto nelle ultime ore. Alcune migliaia di baluba sono usciti dalla «bidonville» dove erano stati confinati, e si sono abbandonati ad ogni sorta di violenze.

Prima che i soldati svedesi dell'Onu riuscissero a rastrellare e a far rientrare nel campo profughi i baluba, questi hanno compiuto saccheggi impadronendosi di un notevole quantitativo di carne conservata in un deposito frigorifero. Bande di baluba sono arrivate fin quasi nel centro della capitale katanghese e hanno appiccato il fuoco a numerose case di europei.

Massicci eccidi sarebbero stati compiuti ieri, dalla gendarmeria katanghese, fra elementi di tribù rivali.

a. p.

La notizia alla famiglia portata da una profuga

(Dal nostro corrispondente)

Biella, 22 dicembre.

(p. m.) *E' tornata a Passerano la signora Silvana Rivera in Bozzonetti, emigrata da parecchi anni nel Katanga: ha lasciato Elisabethville il 13 dicembre scorso con un convoglio ferroviario diretto nella Rhodesia. Per sua fortuna, la signora abitava in una zona che non è stata teatro di combattimenti e ha quindi potuto continuare, sia pure con frequenti interruzioni, ad occuparsi con il marito del loro negozio di generi alimentari.*

La signora Bozzonetti ha portato una lieta notizia. Il giovane Gianni Mino, di 22 anni, originario di Camandona, nel Biellese, che secondo una corrispondenza giornalistica sarebbe stato trovato ucciso nella boscaglia, è vivo. Il Mino si trovava con un altro biellese, Ermanno Prina Mello, di 28 anni, originario di Vegliomosso.

Nei primi combattimenti che hanno insanguinato la capitale del Katanga, Prina Mello venne ucciso da una raffica di arma automatica. Gianni Mino, invece, riuscì a fuggire e a mettersi in salvo raggiungendo una località al confine con la Rhodesia. Solo dopo sette giorni, però, potè telefonare alla madre ad Elisabethville (il padre è morto un anno fa), rassicurandola sulle sue condizioni. La signora Bozzonetti ha pure portato notizie rassicuranti sui numerosi biellesi di Elisabethville.

La Furtseva ricompare in pubblico a Mosca

E' ancora ministro della cultura

Mosca, 22 dicembre.

(e. b.) La Furtseva è comparsa oggi per la prima volta in pubblico dopo la notizia, diffusa in Occidente, del suo ricovero in una clinica. E' riapparsa nella veste di ministro della Cultura, durante una conferenza-stampa per giornalisti stranieri e sovietici, indetta per presentare il programma del prossimo concorso internazionale Ciaikowski per pianisti, violinisti e violoncellisti. Le modalità del concorso sono state illustrate dal noto compositore russo Sciostakovic.

La prima donna del partito di Kruscev, sulle cui sfortune si parla tanto, è apparsa alquanto sciupata. I giornalisti, che l'hanno tenuta d'occhio tutto il tempo, non hanno potuto riscontrare nessun particolare segno di infermità sulla sua persona.

La figlia di Fanfani col fidanzato

Anna Maria Fanfani, ventunenne studentessa della facoltà di giurisprudenza, fotografata a Roma con il fidanzato geometra Massimo Londei; i due giovani sono apparsi assieme in pubblico in occasione della riapertura del Teatro dell'Opera (Tel.)

Nel ricco centro turistico di Leysin, cantone del Vallese

Una teleferica-seggiovia per sciatori in Svizzera si "scarrucola,, e si infrange contro una roccia

Dieci persone (7 francesi, 2 belgi e un inglese) sono rimaste ferite, sette in modo grave - Cinque cabine sono piombate da dieci metri d'altezza, con un urto violentissimo, sul fianco della montagna coperto di ghiaccio e neve - Enorme impressione fra gli sportivi

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 22 dicembre.

Nel tardo pomeriggio di oggi una grave sciagura è avvenuta nei pressi del centro turistico di Leysin, nel cantone del Vallese: per motivi non ancora accertati cinque cabine della seggiovia che conduce alla località di La Berneuse, a quota 2050, sono precipitate su una sottostante roccia. Nel violento urto sono rimaste ferite 10 persone, 7 delle quali versano in condizioni assai preoccupanti.

La seggiovia Leysin-La Berneuse, che è di recente costruzione, serve soprattutto al trasporto degli sciatori sulla vetta della Tour d'Aï. Fin dalle prime ore di stamane numerosi appassionati della discesa avevano preso posto nelle minuscole gondole della seggiovia raggiungendo senza inconvenienti La Berneuse. Mancavano pochi minuti alle 16 quando il personale addetto alla stazioncina di Leysin ha registrato un improvviso e violento sussulto del cavo. Pochi istanti più tardi il dispositivo di blocco ha fermato i motori per la trazione del cavo.

Grazie alla tempestiva segnalazione di alcuni sciatori che stavano scendendo a Leysin si è appreso che cinque cabine erano cadute da un'altezza di circa dieci metri su una roccia ricoperta da una lastra di ghiaccio. In un primo momento si è temuto il peggio; infatti si è sparsa la voce che le dieci persone che si trovavano nelle cabine precipitate avevano perso la vita. Queste notizie si sono fortunatamente rivelate infondate: il ghiaccio ammorbidito dai raggi del sole, e uno strato di neve, hanno attutito la violenza dell'urto, per cui gli sfortunati passeggeri se la sono cavata con ferite più o meno gravi, in gran parte con la frattura degli arti inferiori. Con l'ausilio di slitte i feriti sono stati trasportati prima a Leysin e di qui, con la ferrovia, all'ospedale di Aigle. Per ora non si conosce la precisa identità dei dieci feriti, ma pare che si tratti di 7 francesi, 2 belgi e un inglese. L'ufficio turistico di Leysin ha confermato che tra le dieci vittime non si trova alcun turista italiano.

La autorità cantonali hanno disposto l'apertura di una minuziosa inchiesta per accertare le cause che hanno determinato la disgrazia: pare che una delle cinque cabine precipitate sia scarrucolata nell'attraversare un pilone di sostegno. Va aggiunto che il cavo non si è spezzato, ma in seguito alle forti vibrazioni determinate dallo scarrucolamento l'urto delle cinque cabine contro la sottostante roccia è stato inevitabile. Nell'attesa che tutto l'impianto venga collaudato da una commissione di esperti, il traffico verrà sospeso tra Leysin e La Berneuse.

L'odierno incidente ha causato profonda impressione nei numerosi turisti che affollano già la stazione turistica di Leysin. Da tutte le parti del mondo sono giunte richieste di informazioni di familiari in ansia.

l. f.

Lieve scossa di terremoto nelle vallate della Carnia

Trieste, 22 dicembre.

(a.) Una leggera scossa di terremoto è stata registrata oggi alle 14,05 dall'Osservatorio geofisico di Trieste. Il fenomeno sismico è avvenuto alla distanza di 115 chilometri dal capoluogo giuliano, in direzione nord-nord ovest, vale a dire nelle vallate della Carnia.

ULTIME DI CRONACA

Un'auto con cinque a bordo si rovescia e prende fuoco

Questa notte alla mezza, alla rotonda di corso Polonia davanti all'ingresso di «Italia '61», nell'abbordare a velocità elevata la curva che immette in via Garessio, una «600» è sfuggita al controllo del guidatore e si è rovesciata su un fianco. A bordo vi erano cinque persone: due sole hanno riportato lievi contusioni. Gli automobilisti erano appena usciti dalla macchina che questa si è incendiata, andando distrutta prima del sopraggiungere dei vigili del fuoco. I feriti, medicati alle Molinette, sono Onorina Canero, 21 anni, via Piacenza 43, e Valerio Castiglione, 19 anni, strada Valpattonera 8: guariranno in 3 e 5 giorni.

— Probabilmente per un corto circuito, alle 19 di ieri, ha preso fuoco un'officina per la riparazione d'auto in via Giacomo Puccini 25, a Nichelino. Il proprietario, Antonio Saracco, era appena uscito per una commissione quando l'incendio si sviluppava violentissimo. Sono intervenuti i vigili del fuoco del Lingotto. Due milioni di danni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

L'on. Fanfani si è incontrato con Leone e Merzagora

Ha sollecitato la discussione dei provvedimenti per la scuola

(Nostro servizio particolare)

Roma, 22 dicembre.

Natale è alle porte e anche la politica non sfugge al clima natalizio. Lo si è visto nelle successive cerimonie di auguri al Quirinale, nelle sedi del Parlamento, nei ministeri. Un'idea chiara di tale clima l'ha inoltre fornita l'incontro conviviale tra i componenti l'ufficio di presidenza del Senato e i cronisti parlamentari. C'era anche, nella sua qualità di presidente della Commissione senatoriale di Finanze e Tesoro, il senatore Giovanni Battista Bertone che con i suoi ottantasei anni è il decano del Parlamento. Bertone che è pure noto cultore di musica, dopo la colazione suonò al piano vecchi motivi napoletani e, aderendo alle cortesi sollecitazioni di senatori della sinistra, anche l'inno dei lavoratori che l'ex-presidente della Costituente, Umberto Terracini, comunista, Gaetano Barbareschi, presidente del gruppo socialista cominciarono a canticchiare in coro imitati da Silvio Gava, capogruppo democristiano.

Nonostante l'aria festiva il presidente del Consiglio Fanfani ha avuto oggi incontri di lavoro prima con l'on. Leone presidente della Camera e poi con Merzagora presidente del Senato. Fanfani, a nome del governo, ha rinnovato ai presidenti delle Camere, la richiesta di un sollecito «varo» del disegno di legge riguardante l'utilizzazione di ben 104 miliardi di lire accantonati per il finanziamento del piano della scuola. Risulta che il governo ha avuto ampie assicurazioni. Il 4 gennaio, infatti, la Commissione dell'Istruzione della Camera riprenderà l'esame, in sede legislativa, cioè sostituendosi all'assemblea plenaria, del progetto governativo. Restano da approvare una decina di articoli e una piccola battaglia si avrà, probabilmente, solo sulla parte relativa agli aiuti alle università: il progetto prevede che essi vengano concessi anche alle università libere.

Il Senato, che riprenderà i suoi lavori il 16 gennaio per una settimana circa, prenderà subito in esame il testo del progetto così come gli perverrà da Montecitorio. Nella terza decade di gennaio, quindi, il «progetto di pronto intervento» per cominciare a guarire i mali della scuola italiana sarà legge dello Stato. Si calcola che con i vari stanziamenti in favore dell'edilizia si costruiranno almeno trentamila aule, ventimila in muratura e diecimila in edifici prefabbricati.

Oggi l'on. Fanfani ha inviato una lettera ai democristiani di Arezzo per esporre il programma che si dovrebbe discutere alla prossima assemblea di Firenze, programma che dovrebbe imperniarsi sulla correzione degli squilibri che vi sono nel nostro paese tra regione e regione, migliorare con tutti i mezzi possibili la distribuzione del reddito. Il Presidente del Consiglio afferma che così agendo si riporta la situazione su di una specie di binario. Altrimenti essa nei pre-congressi e, poi, nell'assise di Napoli minaccia di sfociare in discussioni più o meno astratte.

v. a.

Nuovo sindaco democristiano è stato eletto a Imperia

Imperia, 22 dicembre.

Il prof. Luciano Verda è il nuovo sindaco di Imperia, in sostituzione del prof. Carlo Gonan, che alcune settimane fa aveva rassegnato le dimissioni. E' stato eletto questa sera con venti voti, sedici della dc, tre dei socialdemocratici e uno indipendente. Era assente l'assessore indipendente Brunengo, ricoverato in clinica. Non hanno preso parte alla votazione i diciannove consiglieri di minoranza.

Durante la discussione che ha preceduto la votazione, i comunisti hanno annunciato che non avrebbero abbandonato l'aula, come avevano fatto nella precedente seduta, mentre i socialisti hanno dichiarato che ricorreranno all'autorità tutoria perchè non ritenevano segreto il sistema di votazione.

Riavvicinamento tra Mosca e Belgrado mentre si acuisce la polemica con la Cina

Il maresciallo Rokossovski ed altre autorità militari ad una festa all'ambasciata jugoslava - La «Pravda» pubblica tutti gli attacchi dei «satelliti» comunisti a Pechino

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 22 dicembre.

(e. b.) Alla festa dell'armata jugoslava, data stasera dall'ambasciata di Belgrado a Mosca, è intervenuto Rokossovski. La presenza del celebre maresciallo sovietico, considerato braccio destro di Malinovski e una delle più alte personalità militari dell'Urss, viene considerata una ulteriore prova del riavvicinamento in corso tra Mosca e Belgrado.

Rokossovski, giunto all'ambasciata verso le 6,15, si è trattenuto fino alle 7,20 e ha avuto un lungo colloquio con l'ambasciatore jugoslavo. E' stata notata la presenza del comandante in capo della difesa contraerea, maresciallo Biriuzov, il quale praticamente esercita il massimo controllo sulle forze missilistiche del paese.

La presenza di tecnici economici e di esponenti culturali jugoslavi al ricevimento completa la situazione. I cantieri di Spalato stanno attualmente rinnovando contratti per la costruzione di navi per l'Urss ed è anche in gioco la firma di un accordo culturale tra i due paesi, a cui gli jugoslavi sembrano attribuire particolare importanza.

Va notato il simultaneo rincrudimento della polemica tra Mosca e Pechino. Il Pcus, sempre più frequentemente, sta adottando la seguente tattica nel conflitto: anzichè far attaccare alla Pravda un attacco in proprio, la fa pubblicare risoluzioni e prese di posizione critiche nei confronti di Mao da parte di altri partiti comunisti.

E' venuta oggi la volta d'una risoluzione del comitato centrale del partito comunista iracheno, ripresa dall'organo del Pcus, in cui si dice: «I comunisti iracheni sono profondamente spiacenti che il capo della delegazione cinese al XXII congresso, compagno Ciu En-Lai, abbia assunto un atteggiamento negativo verso lo smascheramento degli errori e delle attività sovversive dei dirigenti albanesi contro l'unità del movimento comunista internazionale, mentre proprio il partito comunista cinese, meglio di qualsiasi altro partito fratello, potrebbe contribuire al ritorno dell'Albania sulla via dell'unità del movimento comunista internazionale e del campo socialista».

E' deceduta a 88 anni la madre di Tambroni

Roma, 22 dicembre.

E' deceduta nella propria abitazione in via Achimede 161 la mamma dell'on. Fernando Tambroni. La signora Amalia Tambroni, nata contessa Armaroli, aveva 88 anni. I funerali avranno luogo domani alle 11.30 nella chiesa del Sacro Cuore di Maria.

State Civile di Torino

22 dicembre 1961

NATI — Rigotti Renata; Banfi Roberto; Calvarese Luigi; Vissone Marina; Ferrara Alberto; Benna Giovina; Benna Sebastiana; Bottiglieri Ugo; Canta Giorgio; Barbi Cinti Mauro; Tartaretti Massimo; Garis Gilberto; Savio Mariastella; Galasso Silvia; Cantore Lucia; Bullita Manuela; Fasi Mariella; Quaranta Crivello Mariella; Berlenga Nadia; Vitratti Roberto; Centiero Maurizio; Pavletti Paolo; Batte Daniela; Tavilla Maria; Sartori Gian Domenico; Catone Daniela; Me Roberto; Iervera Salvuccia; Briguone Giancarlo; Messo Antonella; Riva Ferdinando; Possamai Loris; Stabellini Susi; Barra Mirella; Botto Giuseppe; Griguletto Renza; Barduccio Vanni; Goldin Claudio; Marengo Lauretta; Vittino Claudio; Castellani Lucilla; D'Amato Gerarda; Boeria Andreina.

MORTI — D'Angelo Antonino, a. 77, nato a Roccamena, fabbro, abitante in c. Giambone 46; Cafafi Gino, a. 53, Bracciano, op., c. Reg. Margherita 283; Lavarino Angela, a. 56, Livorno Ferraris, v. S. Secondo 16; Gunetti Remigio, a. 84, Aragno, v. C. Lombroso 28; Merlo Giovanni, a. 63, Castiglione, v. Buenos Aires 47; Masellina Fortunato, a. 2, Torino, c. Sebastopoli 214; Fasse Maria ved. Musso, a. 88, Morignone, v. Gramsci 10; Ferrero Cesare, a. 81, Torino, avv., c. Massimo d'Azeglio 74.

Deceduti in ospedale: Cagliero Michele, a. 72, Andezeno; Teppa Domenica, a. 70, Torino; Galliale Elisabetta in Molinero, a. 58, Cambiano; Varesone Francesco, a. 63, Castiglione Tinella; Ordasso Giuseppe, a. 80, Trino Vercellese; Pordes Antonietta, a. 67, Feltre; Laurenti Anna ved. Sperandini, a. 68, Sergiallo; Bruno Giuseppe, a. 75, Viù; Zanainello Teresa in Simonato, a. 72, Cavarzero; Giuliani Caterina, a. 58, Rizzano Superiore; Telè Paolo, a. 75, S. Fiorano, tintore; Calmet Concetta, mesi 4, Torino; Manoucci Ugo, a. 55, Senigallia; Bechea Maria ved. Montanaro, a. 86, Perrieu; Gino Margherita ved. Curioni, a. 83, Nizza Monferrato; Feline Giuseppe, a. 84, Torino; Garneri Ferdinando, a. 81, Torino; Sandrucci Idelena in Ceccatelli, a. 39, Firenze. Matrimoni 22 - Nati 43 - Morti 26

In Alassio serenamente si è spento il 22 dicembre il

COMM. RAG.

Alfredo Lagattolla

Direttore Centrale del Banco di Napoli a riposo

Lo annunciano con infinito dolore la moglie Giulietta Fagiolli, i figli Dott. Sidi Said con la moglie Pia Tolomei e figli Giulietta, Alfredo e Alberto; Dott. Michelangelo con la moglie Iole Madini e le piccole Isabella e Micaela; Dott. Filippo con la moglie Emma Capparo e figli Diana, Sidi, Bruno; parenti tutti e l'affezionata Lina Trabona. Un particolare ringraziamento al Dott. G. B. Cattaneo per le cure prestate. I funerali partiranno dalla Cappella del Cimitero Generale di Torino sabato 23 dicembre alle ore 15. La cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

— Alassio, 22 dicembre 1961.

Iras Madini Fossati partecipa vivamente al dolore per la perdita del caro

Alfredo

— Torino, 22 dicembre 1961.

Adele, Cassiolo, Mimma e Sandro Lagaria partecipano al dolore di Sisi, Iole e famiglia per la perdita del caro

Papà

— Torino, 22 dicembre 1961.

La F I A T - Consiglio d'Amministrazione si associa con profondo cordoglio al lutto per la dipartita del compianto

COMM. RAG.

Alfredo Lagattolla

che fu per tanti anni apprezzato Sindaco supplente della Società.

— Torino, 23 dicembre 1961.

Il Collegio Sindacale della F.I.R.S.A.T. s.p.a. partecipa al dolore del Dott. Sidi Said Lagattolla, Amministratore Unico della Società, per la scomparsa del Padre

COMM. DOTT.

Alfredo Lagattolla

— Torino, 22 dicembre 1961.

Dino Tabacchi partecipa commosso al dolore dell'amico Sidi Said per la scomparsa del Padre

COMM. DOTT.

Alfredo Lagattolla

— Torino, 22 dicembre 1961.

Antonio Salomone prende parte al grande dolore della Famiglia Lagattolla per la scomparsa del

COMM. DOTT.

Alfredo Lagattolla

— Torino, 22 dicembre 1961.

Gli Impiegati e gli Operai della F.I.R.S.A.T. s.p.a. partecipano al cordoglio del Dott. Sidi Said Lagattolla, Amministratore Unico della Società, per la scomparsa del Padre

COMM. DOTT.

Alfredo Lagattolla

— Torino, 22 dicembre 1961.

I Dirigenti ed il Personale della S.p.A. Francesco Cinzano & C.ia si associano, con profondo cordoglio, al lutto del Direttore Commerciale della Società, dott. Michelangelo Lagattolla, per la scomparsa dell'amatissimo Padre, Signor

Comm. Alfredo Lagattolla

— Torino, 22 dicembre 1961.

I Dirigenti, gli impiegati e le Maestranze delle Filiali di vendita della Francesco Cinzano & C.ia di Torino, Milano, Roma e Napoli, prendono sentitamente parte al grave lutto che ha colpito il dott. Michelangelo Lagattolla, Direttore Commerciale della Società, per la perdita del Padre, Signor

Comm. Alfredo Lagattolla

— Torino, 22 dicembre 1961.

Enrico Marone Cinzano e Alberto Marone Cinzano partecipano con profondo cordoglio al dolore del dott. Michelangelo Lagattolla per il decesso del Padre, Signor

Comm. Alfredo Lagattolla

— Torino, 22 dicembre 1961.

Prendono parte al lutto del dott. Michelangelo Lagattolla:

Piero Cora
Piero Scavolo
Vittorio Marone
Luigi Accordini
Pietro Selvaggiani
Michele Cavaglia
Cesare Cupparone
Nino Edel
Giancarlo Fanchini
Sandro Grandinetti
Giorgio Maerlati
Franco Lanfranchi
Armando Micci
Luigi Nicolini
Alessandro Peverero
Guido Salvi
Vincenzo Zurlini.

— Torino, 22 dicembre 1961.

Dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi e della Benedizione Papale ritornava a Dio

Antonietta Giai-Via n. Cianetta

La piangono il marito Domenico, il figlio Alessio e parenti tutti. I funerali domenica 24 corr. alle 10,30 da via Cesare Balbo 36. La cara Salma sarà trasportata a Giaveno per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di ringraziamento. Un particolare ringraziamento al Dott. Comm. Francesco Alfano per le assidue cure.

— Torino, 22 dicembre 1961.

La Presidenza, la Direzione ed il Personale tutto della S.p.A. Schiapparelli prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Giai-Via per la perdita della Sig.ra

Antonia Cianetta

moglie e mamma dei propri Collaboratori sigg.ri Domenico e Alessio Giai-Via

— Torino, 22 dicembre 1961.

Il Gruppo Anziani della S.p.A. Schiapparelli partecipa al grave lutto del proprio Presidente Comm. Domenico Giai-Via.

Tragico incidente stroncava l'operosa esistenza di

Armando Artusio

di anni 32

Ne danno il triste annuncio la moglie Ada Turria, i genitori, la sorella, la nipotina, suoceri, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 23 corr. alle ore 14.30 partendo dall'abitazione via Pomponazzi 1.

— Torino, 22 dicembre 1961.

Lina ed Alfonso Mastroeimone partecipano al lutto per la scomparsa del caro

Armando

— Torino, 22 dicembre 1961.

Partecipano al profondo dolore della Famiglia Turris le famiglie Ferrari - Genova e Ros.

Ieri è cristianamente mancato ai suoi cari il

CAV. UFF.

Ignazio Ferrabino

Cancelliere di Cassazione a riposo

di anni 85

Desolati lo annunziano i nipoti, le cognate, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 23 corr., alle ore 15 partendo da via S. Domenico 48. Non fiori ma beneficenza.

— Torino, 23 dicembre 1961.

Serenamente è mancata

Giulia Candini ved. Migliasso

La piangono la figlia Lina col marito Giuseppe Ronchetto e la piccola Carla, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali domenica ore 10.30 da via Gerbaix 167. Si ringrazia anticipatamente.

— Torino, 23 dicembre 1961.

E' tornata tra gli Angioletti

Luisella Loviselo

anni 4

Con immenso dolore lo annunciano mamma, papà, nonni, zii, cugini e parenti tutti. Funerali stamani 23 corr. ore 10,30 da c. Racconigi 239, indi la cara salma proseguirà per Castelnuovo Belbo. Servizio autopullman.

— Torino, 21 dicembre 1961.

Munito dei conforti religiosi è mancato

Lorenzo Brino (Notu)

Lo annunciano il figlio Carlo, la nuora, i nipoti, le sorelle, cognati, parenti tutti. I funerali avranno luogo in Chiomonte, 24 dicembre, alle ore 9,30.

— Chiomonte, 22 dicembre 1961.

La famiglie Salza, Palazzi e Buffa, profondamente commosse per la viva, affettuosa solidarietà di cui sono state circondate in occasione della scomparsa del

Dott. Eugenio Salza

ringraziano quanti hanno voluto essere vicini al loro grande dolore. In particolare sono grati al dott. Bartolomeo Di Donno ed al fraterno amico dott. Giuseppe Rapacciuolo che tanto si sono prodigati nell'ultima assistenza al loro Caro.

— Trofarello, 23 dicembre 1961.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Francesco Vaula

Industriale

di anni 51

Angosciati lo annunciano: la moglie; il figlio Sergio con la moglie Maria Gabriella; la sorella Ines Ciria; i suoceri; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 24 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Nicolò Tommaseo 62 - Collegno.

— Collegno, 22 dicembre 1961.

Le famiglie: Leone, Cagna, Zucchiero, Carutti, Girani, Pomegno, Casale si associano con vivo dolore alla famiglia Vaula per la dipartita del caro

Francesco

— Collegno, 22 dicembre 1961.

Si associano al lutto del genero Sergio per la scomparsa del suo caro

Papà

Giovanni e Emilia Celli e famiglia.

— Collegno 22 dicembre 1961.

Impiegati e Maestranze della «Soc. Vaula Francesco & C.» partecipano al dolore della famiglia per la dipartita del Titolare della Ditta Signor

Francesco Vaula

— Collegno, 22 dicembre 1961.

I Rappresentanti della «Soc. Vaula Francesco & C.» di Winnipegh, Toronto, New York, Caracas, Birmingham prendono viva parte al dolore per la immatura perdita del Titolare Signor

Francesco Vaula

— Collegno, 22 dicembre 1961.

Colleghi del Banco Roma, partecipano con affetto al dolore del signor Beppe Toselli per la scomparsa del suo adorato Papà

Giuseppe Toselli

— Cuneo, 21 dicembre 1961.

Amministrazione, Direzione, Impiegati e Maestranze della Soc. p. az. U.S.A. partecipano al dolore del sig. Giovanni Vogliotti per la perdita della sua cara mamma signora

Rosalia Bijno ved. Vogliotti

— Torino, 22 dicembre 1961.

Le Famiglie Travaglio, Artusio, Rinco, prendono parte al grave lutto per la scomparsa del caro amico

Vittorio Zambon

— Torino, 22 dicembre 1961.

Le famiglie Cerutti partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia Sanzonino per la perdita dell'amata

Natalia

— Casale Monferrato, 22 dicembre 1961.

La famiglia Galetto partecipa sentitamente al dolore della famiglia Gallo per la perdita del carissimo e indimenticabile amico

Costantino

— Biella, 22 dicembre 1961.

Munita dei Conforti religiosi cristianamente è mancata

Elia Orsola ved. Pipino

d'anni 90

Angosciati ne danno il triste annuncio: la figlia Anna con il marito Dott. Giuseppe Orsini; gli adorati nipoti Maria Luisa e Prospero con la moglie Anna Maria Mossano; le sorelle, la cognata, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Poirino partendo dalla abitazione dell'estinta il giorno 24 dicembre alle ore 10.

— Torino, 22 dicembre 1961.

I Dipendenti della Soc. ELPER prendono parte al grave lutto che ha colpito la famiglia Orsini con la perdita della Sig.ra

Elia Orsola ved. Pipino

— Torino, 22 dicembre 1961.

Bartolomeo e Lucia Mossano partecipano al dolore della famiglia della compianta Sig.ra

Elia Orsola ved. Pipino

— Torino, 22 dicembre 1961.

Paolo e Marilda Garanzani si associano al lutto degli amici Orsini per la perdita della loro nonna Sig.ra

Elia Orsola ved. Pipino

— Torino, 22 dicembre 1961.

Il Dott. Oscar Michele Arnaldi si associa al lutto degli amici Orsini per la perdita della loro nonna Sig.ra

Elia Orsola ved. Pipino

— Torino, 22 dicembre 1961.

Renato Villa e Famiglia porge alla famiglia della compianta Sig.ra

Elia Orsola ved. Pipino

vivissime condoglianze.

— Torino, 22 dicembre 1961.

Renzo Miraglio e famiglia prende viva parte al lutto della famiglia Orsini per la scomparsa della Sig.ra

Elia Orsola ved. Pipino

— Torino, 22 dicembre 1961.

E' spirata fra le braccia dei suoi cari, munita dei conforti religiosi e della Benedizione del S. Padre, l'anima eletta di

Dina Musso in Corino

Angosciati lo annunciano il marito Guido; i figli Angelo, Carlo, Paolo; la mamma ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo il 23 corr. alle ore 14.30 partendo da via Ormea 96. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Si dispensa dalle visite. Per espresso desiderio della Defunta, non fiori, ma opere di bene.

— Torino, 22 dicembre 1961.

Partecipano al cordoglio della Famiglia Corino per la scomparsa della Signora

Dina Musso in Corino

gli amici:

Luigi e Rosa Agnes
Roberto Colla e famiglia
Giovanni e Lina Mattio
Nina Mulassano ved. Colla.

— Torino, 22 dicembre 1961.

La Soc. ORMAFLORA ed il Personale partecipano con dolore al grave lutto che ha colpito il Socio Dr. Guido Corino per la morte della consorte

Dina Musso in Corino

— Torino, 22 dicembre 1961.

Mario Cermenati e famiglia partecipano al dolore del Dr. Guido Corino per la perdita della Signora

Dina

— Torino, 22 dicembre 1961.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Dimer Forapani

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ed i figli. I funerali avranno luogo oggi 23 alle ore 14,30 partendo da via Asiago 49. Prendono viva parte al dolore i fratelli, le sorelle con i famigliari, i cognati Fiori e rispettive famiglie, zii e parenti tutti.

— Torino, 23 dicembre 1961.

I Dipendenti della Ditta Forapani Dimer ed i Dipendenti della Ditta Forapani Gaspare partecipano al dolore della famiglia Forapani.

La ditta Dotvito - Nicolino Ugoletti - partecipa con profondo dolore al lutto della famiglia per la immatura scomparsa del Signor

Dimer Forapani

— Torino, 23 dicembre 1961.

L'Ing. Alberto Comini partecipa al cordoglio della Famiglia per la perdita immatura del Signor

Dimer Forapani

— Torino, 23 dicembre 1961.

Partecipano al lutto:
avv. Nero
Angelo Todino.

E' cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Peano ved. Regis

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia Carmen ved. Arribelli, il nipote Piero, il fratello Giovanni con la moglie, la cognata Maria Teresa Peano con la figlia, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 24 corr. alle ore 10.30 partendo dalla Clinica Fornaca, via Fanti 5. La cara Salma proseguirà per Venaria per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente come partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 22 dicembre 1961.

Vittorio Freri e Lia Martinez prendono viva parte al lutto dell'amica carissima Gemma per la perdita della

Mamma

— Torino, 22 dicembre 1961.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Attilio Valentini

Impiegato Municipale

Straziati da tanto dolore lo annunziano la moglie Margherita Gonini e figli Giovanni e Marisa, la mamma Clara Miroglio, i fratelli Ernesto, Egidio, la sorella Dina colle rispettive famiglie, zii, zie, cognati, cognate, cugini, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo stamane 23 corr. alle ore 10.30 da via Nicola Porpora 47. La presente per ringraziamento.

— Torino, 21 dicembre 1961.

Il Gruppo Anziani del Municipio di Torino si associa al dolore della famiglia per la scomparsa del socio

Attilio Valentini

— Torino, 23 dicembre 1961.

I Colleghi dell'Ufficio Conciliazioni si associano al dolore della famiglia.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Giuseppina Gavarrino ved. Maggiora

Ne danno il triste annuncio i figli Caterina, Cornelia, Palmira ed Avv. Renato colle rispettive famiglie. Un particolare ringraziamento al Dottor Livio Bruno. Funerali oggi 23 corr. ore 10,30 da via Maddalene 80. La presente per ringraziamento.

— Torino, 21 dicembre 1961.

Serenamente mancava il

CAV. UFF.

Domenico Ronchetto Salvana

Ne danno il triste annuncio i figli Maddalena col marito Fausto Battistoni e figli, Emma col marito Battista Peccolo, Domenico con la moglie Valeria Trombetta e figlia, Angelo con la moglie Margherita dei Baroni Chiodo e figli, Attilio con la moglie Alma Manzio e figli, la sorella Maddalena ved. Somatis, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 23 corr. alle ore 15.30 partendo dall'abitazione dell'Estinto via Roma 55.

— Cuneo, 22 dicembre 1961.

Impossibilitata a farlo singolarmente la sorella Fumagalli ringrazia quanti con scritti e di persona hanno voluto dimostrare il loro affetto alla

DOTT. PROF.

Savina Fumagalli

Un ringraziamento al Rettore Magnifico dell'Università, al Provveditore agli Studi, al Sindaco di Torino, al Preside della Facoltà di Scienze, al Preside del Liceo Galileo Ferraris. Un ringraziamento particolare al Dott. Ottavio Savio che tanto amorevolmente l'ha assistita. La Messa di Trigesima sarà celebrata il 19 gennaio 1962 alle ore 8 nella Parrocchia degli Angeli Custodi.

— Torino, 23 dicembre 1961.

La famiglia Maestri commossa ringrazia gli intervenuti e quanti presero parte al dolore per la scomparsa di

Maria Zucchelli in Maestri

Il figlio Armando sentitamente ringrazia gli amici.

— Torino, 22 dicembre 1961.

E' piamente tornato a Dio, munito dei Conforti religiosi

Ernesto Fisanotti

Incisore

Ne danno il doloroso annunzio la moglie Piera Garavini, i figli Don Natale, Don Giuseppe, Geom. Bruno, con la moglie Maria Piagno e bimbi Anna e Giorgio; il fratello Ing. Mario con la moglie Maria Peagno e figli, la sorella Maria con il marito Giuseppe Casanova e figli; Eleonora; Amalia con il marito Mario Rinaudo e figli; la cognata Lina Sirotti e figli; nipoti, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato 23 c. m. alle ore 15 partendo da via Madama Cristina 34.

— Torino, 22 dicembre 1961.

I Dipendenti della Ditta Fisanotti - Incisioni partecipano al dolore della Famiglia per la scomparsa del titolare Signor

Ernesto Fisanotti

— Torino, 22 dicembre 1961.

Roberto Garavini e famiglia partecipano al dolore per la scomparsa del cognato

Ernesto Fisanotti

— Torino, 22 dicembre 1961.

Vice Parroco, Comunità, Suore della Scuola materna uniti con tutta la famiglia Parrocchiale di «Gesù Operaio» partecipano al dolore dell'amatissimo Sig. Curato Don Natale per la morte del suo caro Papà

Ernesto Fisanotti

Elevano preghiere di suffragio riconoscenti.

— Torino, 23 dicembre 1961.

I nipoti Alfio, Nene e Mario Casanova con le rispettive famiglie annunciano con dolore la scomparsa del caro

zio Ernesto

— Torino, 22 dicembre 1961.

La famiglia Donato e Mollotoni partecipano al grande dolore di Don Natale per la perdita del caro Papà

Ernesto Fisanotti

— Torino, 22 dicembre 1961.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Vittorio Oliva

Lo partecipano a chi gli volle bene la moglie Ines Capellano, i figli Dott. Gaetano e Margherita col marito Ing. Giovanni Voli e le piccole Paola e Franca; i fratelli Cav. Geom. Pietro ed Emilia, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al cognato Roberto Capellano per la sua amorevole assistenza. Non fiori ma opere di bene. I funerali avranno luogo in Vado Ligure domenica 24 dicembre alle ore 10,30 partendo da via Leoncavallo 1. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 22 dicembre 1961.

La famiglia Voli si unisce al grande dolore di Margherita e dei suoi cari per la scomparsa del padre

Vittorio Oliva

— Cuneo, 22 dicembre 1961.

La famiglia Garbino prende vivissima parte al dolore della famiglia per la perdita del papà

Vittorio Oliva

— Cuneo, 22 dicembre 1961.

La famiglia Chialva partecipa al dolore della famiglia per il decesso del caro

Vittorio Oliva

— Cuneo, 22 dicembre 1961.

I Colleghi dell'Istituto De Angeli si associano al grande dolore del Dott. Oliva.

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Ciovetti

di anni 64

Lo annunciano la moglie Maria Bianco, i figli Francesco con il marito Michele Visconti, Giorgio con la moglie Anna Rosso e figlia Mariateresa e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo a Vinovo il giorno 23 ore 15.30 partendo dall'abitazione dell'estinto via Carignano 19. Un particolare ringraziamento al Dott. Fernando per le amorevoli cure prestate, a tutti coloro che interverranno alle esequie.

— Vinovo, 23 dicembre 1961.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Maddalena Dentis ved. Appendino

Addolorati l'annunciano: il figlio Angelo con la consorte Maria Rocca e le nipotine; il fratello Carlo; la sorella Luigia; il fratello Michele Appendino e consorte Clementina Caperi; nipoti, cugino e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica alle ore 10,30 da corso Trapani 78, ove la cara Salma proseguirà per Grugliasco. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 22 dicembre 1961.

Cristianamente è mancata l'anima pia di

Teresa Perotti ved. Croppo

Ne danno il triste annuncio: figli, genero, sorella, nuora, i diletti nipoti Pierfranco, Maria Luisa Quagliani, e parenti tutti. La famiglia ringrazia in particolare il Prof. Luigi Trossarelli per le amorevoli cure prestate. I funerali domenica 24 ore 10,30 da via Madama Cristina 9.

— Torino, 22 dicembre 1961.

Confortato dall'affetto dei suoi cari si è spento serenamente

Ernesto Tommasi

Addolorati l'annunciano la moglie, figlie, genero, l'adorato nipote Alfredo, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali domenica 24 corr. alle ore 10.30 da corso Lecce 31. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 22 dicembre 1961.

Cristianamente è mancato

Enrico Cabiati

(Anziano F I A T)

Angosciati l'annunciano la moglie Rosa Genova, la figlia Emilia col marito Antonietto e la piccola Elena, fratello, sorella, cognati, parenti tutti. Funerali domani 24 corr. ore 9 ospedale Molinette (via Santena). La presente per ringraziamento.

— Torino, 22 dicembre 1961.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Felice Ciriodi

Segretario Capo F. S. in pensione

Profondamente addolorati ne danno l'annuncio i fratelli Stavio e Renato con le rispettive famiglie, e parenti tutti. I funerali si svolgeranno domenica 24 corr. alle ore 14.30 partendo dall'Ospedale Civile Santa Croce.

— Cuneo, 22 dicembre 1961.

A un mese dalla scomparsa dell'angioletto

Carlo Nasi

la sua mamma, i suoi nonni, zii e cuginetti lo pregheranno nel Santuario della Consolata. La S. Messa verrà celebrata il 26 corr. alle ore 9.30.

— Torino, 23 dicembre 1961.

1955 1961

ING. DOTT.

Francesco Guerrini

La famiglia con immutato dolore lo ricorda.

— Torino, 23 dicembre 1961.

23-12-1951 23-12-1961

Cav. Uff. Sigurd Just

La vedova, nel doloroso anniversario ne rievoca la cara memoria a quanti lo amarono.

— Torino, 23 dicembre 1961.

23-12-1951 23-12-1961

Ambrogio Robotti

Moglie, figlio, sorelle e familiari lo ricordano affettuosamente con immutato dolore e invitano alla preghiera di suffragio quanti lo conobbero.

— Torino, 23 dicembre 1961.

23-12-1955 23-12-1961

Nel terzo doloroso anniversario della scomparsa del compianto

DONNA

Giuseppe Chiumino

la famiglia lo ricorda con immutato affetto a quanti lo stimarono.

— Torino, 23 dicembre 1961.

Osvaldo e Franco Bajardi, commossi per l'affettuosa dimostrazione tributata al loro caro Babbo

Carlo Milanese

ringraziano vivamente tutti ed ognuno per la parte presa al loro dolore. E' particolare gratitudine esprimono ai parenti, alla F I A T, Presidenza, Direzione Generale, superiori, colleghi e collaboratori; agli amici, ai condomini ed inquilini di via Cellini 27 per la loro confortante solidarietà. La Messa di trigesima sarà celebrata nella Chiesa del Sacro Cuore di Gesù (via Nizza 56) il 18 gennaio 1962 alle ore 9.

— Torino, 23 dicembre 1961.

L'angelo di Natale porta in tutto



Buon Natale

ANNUNCI ECONOMICI

21 Automobili L. 130 p.p.

(Continua da pag. 10)

L'AUTOSALONE di via Vigone 44 augura alla sua affezionata clientela Buone Feste. 1084

OCCASIONE vendesi 1100, Giulietta, 600, pulmino, 500 D. Tel. 572-049.

OCCASIONISSIMA MOLTISSIME 1100, 600, 500, FAMILIARI, MULTIPLE, GIARDINETTE, TOPOLINI, 1400, APPIE, GIULIETTE, FURGONCINI. GARANZIA, PERMUTE, RATEAZIONI. VIGONE 44. 758

OCCASIONISSIMA 600 furgone Coriasco unico proprietario vendesi 450.000. Telefonare 596.264. A[illegible]

ONDINE e Dauphine Alfa Romeo, facilitazioni pagamento. Cottino, via Fabro 10, corso Giulio Cesare 213, corso Peschiera 146. 77

PRENOTATE la nuova vendone coupé 750, Spider Vignale, per visione presso agenzia, Vigone 44. 1084

PRIVATO acquisterebbe 500 B, C in perfette condizioni. Telefonare 381-035.

PRIVATO vende Appia 1 serie, affare, via Torricelli 4. 883

PRIVATO vende belvedere '54. Sannetti Zelindo presso Serra, via Menrci 2, Torino. Telefono 547-882. A101490

PRIVATO vende Giulietta spider 7 (sette) mesi, radio, capote rigida. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6076 — Torino ».

PRIVATO vende Giulietta 1957 oppure cambio con 600. Tel. 283-759

PRIVATO vende 600 '57-'60 qualsiasi prova. Torricelli 4 883

PRIVATO vende 500 D mesi sei. Telefonare 758-497 pomeriggio. A101573

PRIVATO vende 500 D mesi 5. Telefonare 279-368. A101367

PRIVATO vende 600 D sei mesi grigio chiaro. Telefonare 769-578.

PRIVATO vende 1400 A, ottimo, metano, Maroncelli 37. A101862

RENAULT R 4 L. DIMOSTRAZIONI, PROVE, PRENOTAZIONI DA DARIO VICO, VIA FILADELFIA 51, 396-914.

RENAULT 4 presso concessionaria Cottino, prenotazioni e prove via Fabro 10, corso Giulio Cesare 213. 923

SAIGAR COMMISSIONARIA FIAT DISPONE VASTO ASSORTIMENTO: 500, 600, 1100, 1200, 1400, 2100, GIULIETTE, ARDEA, AURELIA, FURGONI, AUTOCARRI. MASSIME RATEAZIONI. ASSISTENZA. CORSO UNIONE SOVIETICA 91. 748

SPRINT e Spider '60-'61 ottime occasioni, T.I. e berline vari tipi, Fiat 1100, 1200 vendesi. Cottino. Fabro 10. Giulio Cesare 213 1189

STATION Wagon 2100 ottima occasione vende privato. Telefonare 452-535.

VENDO diversi Leoncino e autocarri quintali [illegible] e 7. Autoveltato. Telefonare 278-971. 953

VENDO ottimo 1100 fine maggio 1960 grigio cenere tetto bianco gommatissimo. Telefonare 26-10 Parris Conserve.

VENDO 600 ottimo ordine anche cambio Vespa. Rateizzazione Telef. 694-005.

VENDO 600 D minimo 530.000. Telefonare 321-083, ore pasti. A101369

VENDO 1100 Export avorio, 6 mesi. Telefonare 588-167, ore pasti.

VOLKSWAGEN pronte, assistenza, ricambi. Concessionario Grazzi, Saluzzo 29. Assortimento usate. 1040

500 Giardiniera semestrale verde chiaro vendesi 490.000. Telefonare 885-127.

VOLTURANSI celermente: 500, settecinquecento; 600, diecimila; 1100, dodicimilacinquecento. XX Settembre 69 angolo Garibaldi, telefono 551-216.

VOLTURIAMO rapidamente: 500, settemilacinquecento; 600, diecimila; 1100, dodicimilacinquecento. Borio, Carlo Alberto 43, telefono 527-876. 144

600 1959 perfetta vendesi. Tel. 485-879.

500 D mesi 8, verde chiaro. Telefonare mattino 298-049 A101388

600 D sei mesi vendo contanti. Telefonare 776-055 A102348

1100-103 Special sei mesi vendesi. Telefonare [illegible]-005. A102031

1200 coupé, 1200 cabriolet, 750 coupé, sprint, Appie, Bianchine, 500, 600 ponve, occasioni diverse, vendiamo. Vigone 44. 1084

1900 SUPER ALFA ROMEO DEL 58; AURELIA B 12 DEL 55 DA DARIO VICO, VIA FILADELFIA 51, 396-914: ALLE MIGLIORI CONDIZIONI DI PAGAMENTO. 1198

22 Ciclomoto Sport L. 130 p.p.

AVIA Concessionaria ciclomotori, inclusi Vivi, senza patente. Corso Vercelli 84, telefono 21-542. 554

ABBIAMO usato, garanzia, rateazioni, Guzzi, Motom, Ducati, Vespa, Bianchi, Mondial, Gilera. Antonio Cecchi 57, telefono 279-551. 1093

ALLIETATE il Natale dei vostri bimbi con biciletta Bianchi. Concessionario sede via Camerana 3; filiale corso Stati Uniti 7 bis, telefono 513-447. 393

CONTANTI compro Vespe, Lambrette, anche sinistrate, permuto auto. Telefonare 521-443 347

LAMBRETTA e motofurgoni, prenotazioni, comodità pagamento, buone occasioni. Pasquero, Principe Amedeo 11.

MOTOCARRI M.V. a benzina, portata 4-8, commerciale metà. Comodi pagamenti, permute. Cavalleri, via Nizza 35.

MOTOCARRO Guzzi Ercole vendo garanzia 6 mesi aggiornato. Tel. 90-503.

STRENNA migliore prenotando Vespa: modelli 1962 ribassati, motofurgoncini Ape. Cocolo, Giulio Cesare 137, telefono 21-135. 1292

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

A.A.A A buone condizioni vendiamo cucina Fargas per ristorante 4 piastre 4 fuochi, 2 forni, quasi nuova. Telefonare 692-535 572

A.A. SECONDO canale TV. Tutti i possessori di televisori nazionali ed esteri privi del 2° canale possono ricevere subito il 2° programma con l'applicazione dell'apposito convertitore esterno o gruppo interno tutti originali tedeschi. Un anno di garanzia, servizio gratuito a domicilio. Si installano anche antenne. Agenzia Metz, via Saluzzo 104 bis, Torino, telefono 651-957, 60-466.

A. A rate macchine cucire Vigorelli. Macchine ed mobiletti da L. 42.000. Radio 5 valvole da L. 20.000. Lotti, Mazzini 41. 5018

A. ACQUISTA mobiglia, ferro, libri, dischi, soprammobili. Sgombro locali. Telefonare 752-946 1159

A KEROSENE, riscaldatori officine, negozi, alloggi Federal, Hylo, Valor, con senza canna fumaria. Sicurezza, convenienza. Bricco, corso Vittorio 86

A NATALE, cucine, elettrodomestici, televisori, regalate, lasciandovi consigliare, Bricco, corso Vittorio 86. 1132

ACQUISTANDO poltrone divani salotti visitate grande esposizione Baldassi corso Vittorio 32 916

ACQUISTIAMO indumenti ferro metallo, bottiglie, libri, oggetti vari. Telefonate 485-440, 481-137. 888

ALLOCCO Mobili, corso Galileo Ferraris 26 (monumento), specialità cucina legno Formica tipo americano e armadi guardaroba. Assortimento mobili in genere. 444

ALTA edilità, stereofonia ottissima classe, sale audizioni Restagno Pianoforti, Vittorio Emanuele 90 [illegible] 44-658.

ANTICAMERE barocco veneziano, consolle, specchiere, salotti artistici, mogioline, Clravegna, Recrumigi 124 bis. Telefonare 31-737. 888

ANTICHITA', comodine, comò, specchiere, sedanne ecc. liquido avendo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9379 — Torino».

APPROFITTATE sconti gradiri eleganti soprabiti tailleurs chemisier economici sciatrica giacche gilè uomo. Riparazione. Rondhall, via Saccarelli 24, telefono 489-005

ARCIOCCASIONE, Astari Radio, Barbaroux 9, tel. 519-974, 519-507. televisori di occasione garantiti più dei nuovi. 17" L. 45.000-50.000, 21" L. 60.000-80.000.

ARMADI, camere, camerette ragazzi, soggiorni, anticamere, cucina, liquidasi, Pagello, Mazzini 44. 900

ARREDATEVI Casa del Mobile, Regino angolo Battisti, camere massicce 75.000, tinelli 21.000, stanzi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

ARREDATEVI corso Tassoni 17, matrimoniali 70.000, cucine formica 60.000, armadioni 25.000, salotti 35.000, soggiorni 65.000. 884

ARTIGIANO avendo bellissima camera letto pollestere 175.000, sala pranzo 150.000 Telefonare 882-396 329

ATTENZIONE! Fabbrica mobili, ritiro commercio, avendo prezzi eccezionali. Piazza Vittorio 3 103

ATTENZIONE! Matrimoniali 75.000 cucine [illegible]. Lagrange [illegible] (cortile). Principe Amedeo 11 II. 3819

CAMERA letto bellissima semplurra, grande, occasionissima vendo. Bodda, Cavour 25. A102452

CONFEZIONE poltrone salotti tendaggi arredamenti convenienza riparazioni. Spalla, Cibrario 46 bis A101127

CORTALDO, Borgaro 72. Tel. 293-408. L'arte orafa in gioielleria nelle migliori creazioni esclusive. 1105

GUARDAROBA, Fratelli Crepaldi fabbricanti specializzati, 2 porte 20.000 con specchio 25.000, 4 porte con specchio 75.000 Grande assortimento Passalacqua 6, telefono 521-918

MAGLIAIE! Cambiate macchina con automatica Weter. Motorizziamo qualunque macchina. Guarnero, Monte di Pietà 16.

LIQUIDAZIONE dopo 88 anni di esercizio. Continua per demolizione stabile, svendita totale telerie, tendaggi, catalogo ecc. « Alla Margherita », piazza Repubblica 33 (Porta Palazzo).

MAGLIERISTE! Copial, macchine insuperabili. Tutti i modelli, infinità di punti. Perfette motorizzazioni, insegnamento gratuito, rateazioni 60 mesi, lavoro assicurato. Occasioni, riparazioni garantite, accessori. Via Consolata 5.

MOBILI «Cambelli», vasta esposizione, garanzia lunghe rateazioni, ritiro mobili usati. via Garibaldi 4, tel. 521-107.

MOBILI lavorazione di Cantù, lusso e comuni. Prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate la nuova esposizione. via S. Anselmo 1. 6095

MOBILI Madama via Berthollet 5. E' in durata che conta! Visitateci.

MOBILI vera liquidazione soggiorni, matrimoniali, causa demolizione stabile, lunghe rateazioni. Corso Francia 196

MOBILIFICIO Grup, 20 rate, vendita propaganda, camere da 99.000, tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate. Garibaldi 9 (cortile). 11510

OCCASIONE cinepresa nuova tre obiettivi esposimetro incorporato vende privato. Telefonare 80-936. A101383

MOBILIFICIO Bilorenzo. Consegna gratuita ovunque. Vastissimo assortimento, salotti, tinelli, cucine, camere, sale, Facilitazioni. Ritira mobili usati valutandoli massimo. Capellina 6, telefonare 489-181. 11042

PELLICCE, vasta collezione colli, ogni tipo e modello confezionati et ordinazione. Mamy, via Garibaldi 17. Telefonare 519-368. 1209

PELLICCIA rat-musqué naturale lavorato visone nuovissima vende privato 150.000. Telefonare mattino 520-980.

PIANOFORTE, avviate i vostri figli, ingentilirete loro animo. Regalate Natale modello Baby Studio. Cocconato, telefono 535-211, via Lagrange 2. 634

PIANOFORTI acquisto, affitto, vendo ultime occasioni, rateizzando. Restagno, corso Vittorio 90. Telefono 44-658.

PIANOFORTI, affitti, riparazioni, accordature. Chiappo, piazza Vittorio Veneto 18, telefono 81-542. Rappresentante esclusivo Steinway, Bechstein. 883

PIANOFORTI, elegante codino moderno pedaliera sordina, armonium. Capitani, Po 25. A101380

PIANOFORTI occasioni, marche primarie vendo, compro, cambio. Comoglio, Po 20, telefono 882-798. 5688

PIATINO pianoforti, via Po 6, vasto assortimento ogni marca, nuovi e d'occasione. Sconti massimi, comode rateazioni. Noleggi, cambi, riparazioni.

PRIVATO vende pranzo occasione tre letti con uniti tre tavolini notte. Telefonare 752-742. A101380

RENNA, pelli extra, si confezionano paletots, tailleurs. Facilitazioni. Serra, Mazzini 58. Telefonare 81-632. 308

STRAORDINARIA liquidazione tutto mobilio esistente. Mobilificio, Garibaldi 13 Pagamenti comodi. 93

TAILLEURS abiti, paletò per signora eleganti 16-20 mila. Roggero, Barchi 64

TAPPEZZERIE in carta volete acquistare risparmiando? Rivolgetevi direttamente anche per quantitativi limitati alla fabbrica, via Madama Cristina 135 ang. corso Dante che vi offre una amplissima scelta ai prezzi più convenienti. 370

TELEVISORI migliori marche secondo programma 24 rate senza anticipo. Telefonare 82-501 120

TELEVISORI I e II canale da lire 100 mila. Assistenza, garanzia. Radio Mondial, Madama Cristina 26. 715

Z. ALLEMANO, Galleria Subalpina, Unico fornitore con scale azzerabili, vasto assortimento compassi, regoli, strumenti topografici. 812